Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	36 —	18 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	36 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 13-75; 56-37 e 11-434).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.80, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 7 Aprile 1923 — ROMA — Sabato 7 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 83

La R. Aeronautica

La costituzione d'una armata aerea indipendente è di per sè stessa il postulato dell'unificazione dei ministeri militari in un unico ministero della difesa nazionale. Noi facevamo questa semplice considerazione sulle colonne della *Tribuna* molto prima che la R. Aeronautica sorgesse. Le discussioni che allora seguirono, indussero il Governo, non sappiamo per quale opportunità, a smentire il proposito di codesta unificazione, sia per l'immediato presente, sia — diceva il comunicato — « per l'avvenire ».

Quest'ultimo impegno non poteva avere altro senso se non quello d'un afforzativo del proposito *attuale* del Governo di non venire all'attuazione di tale riforma. Ci saranno state delle buone ragioni per metter fuori quell'afforzativo: ma tuttociò, è evidente, non ha nulla a che fare con la sostanza del problema. Questa, infatti, si mostra con una semplicissima domanda: — Chi comanda l'armata aerea? cioè chi dispone del suo impiego strategico? Può essere, noi dicevamo, che il Comando in capo della flotta e quello dell'esercito, ambedue operanti in guerra, concepiscano nello stesso tempo il disegno d'impiegare, ciascuno per proprio conto, l'armata aerea pel conseguimento d'un obiettivo importantissimo. Chi decide, in tal caso, la destinazione dell'armata aerea?

Insomma lo schierarsi del mezzo aereo accanto al terrestre e al navale, nella guerra, rende indispensabile l'unificazione del comando supremo. Il problema è grosso, ma non vi è dubbio che i suoi termini essenziali son proprio questi. Ciò non vuol dire che si debba risolvere oggi, o domani. Vi possono essere, anzi vi sono difficoltà non lievi da superare, e ottime ragioni per non affrontarle all'improvviso: ma tutto questo non toglie che il problema esista insieme con la soluzione inevitabile.

Quando dunque si parla d'indipendenza d'un qualunque mezzo dagli altri mezzi di guerra, s'intende sempre come sottinteso che codesta indipendenza è tutt'affatto relativa: se no, sarebbe assurda. E quando si dice che per la guerra di domani è indispensabile, se mai non lo è stato, l'unificazione in un solo comando dell'impiego di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria; si dice anche che questa unificazione deve avere la sua base naturale negli ordinamenti del tempo di pace.

Le minori questioni attuali sul distacco della R. Aeronautica dall'esercito e dalla marina sono quindi tutt'affatto *contingenti*. Anzi, esse portano tanto più direttamente, quanto maggiore è tale distacco nelle sue formalità, al fine già detto della direzione unica di tutte le forze militari.

Quanto poi ai particolari costitutivi del nuovo organismo della R. Aeronautica, e specialmente a quello delicatissimo della formazione della sua gerarchia, noi vogliamo raccomandare ancora le più grandi cautele nella attribuzione dei gradi effettivi. Facciamo che la nuova arma resti immune dai veleni perniciosi dell'arrivismo, o li sopprima, se s'insinuassero nelle sue vene, inesorabilmente. Il decreto provvede già ad avvertire che il conferimento dei gradi, per l'esercizio dei nuovi comandi, avverrà gradualmente. Prendiamone atto, augurandoci che codesta gradualità sottintenda il pieno esperimento dei titolari nelle nuove funzioni, e cioè che a nessuno di coloro i quali sono chiamati ad esercitare i nuovi comandi venga dato il grado prima che non abbiamo *dimostrato*, con una esauriente prova, l'attitudine completa ad ottenerlo.

Una tale precauzione è ovvia. Essa è suggerita dai principi fondamentali che reggono la buona costituzione d'ogni gerarchia. E noi non ricordiamo tutto ciò perchè pensiamo che gli uomini preposti alla direzione della nuova arma non siano animati dalla medesima nostra preoccupazione, ma perchè il mettere in chiaro codesti principii serve sempre a disporre gli spiriti di tutti gli interessati alla sana disciplina del disinteresse personale, che è il fiore più prezioso d'ogni virtù militare.

Le ragioni che hanno portato alla costituzione indipendente dell'arma aerea sono note, e noi abbiamo approvato la decisione del Presidente del Consiglio appunto in forza di tali ragioni. Ma non vi è dubbio che, data la soluzione adottata, occorra provvedere ai necessari collegamenti tra la R. Aeronautica e l'esercito e la marina, per assicurare loro l'indispensabile disponibilità dei mezzi aerei propri, che sono direttamente inerenti all'impiego delle proprie forze e alla condotta medesima delle operazioni.

Anche su ciò, non vi possono essere dubbi. Il problema è preciso, concreto e, diremo anche, elementare. Saremmo noi soli, tra tutte le grandi potenze militari, a privare gli organismi principali della nostra difesa del pieno possesso di quei mezzi aerei che sono oggi indispensabili allo sviluppo ed alla migliore riuscita delle operazioni tanto terrestri che navali. E nessuno, del resto, ha enunciato una simile peregrina teoria. I provvedimenti adottati, se hanno lasciato pel momento un vuoto a questo proposito, certamente non sono stati concepiti con l'intenzione di *crearlo*. Facile sarà, una volta avviata con vigoroso impulso la ricostruzione della nostra flotta aerea — ricostruzione che doveva essere riaffermata con netti ed energici propositi — facile sarà, diciamo, restituire all'esercito e alla marina le dotazioni di mezzi aerei che loro spettano, con la piena disponibilità richiesta dalla tecnica della guerra.

Epperò noi non vogliamo indugiarci in chiose secondarie e di minore conto sulle direttive seguite nel proposito della ricostruzione della nostra aeronautica. Ciò che premeva era che questo formidabile strumento delle future lotte non ci venisse a mancare, mentre proprio all'immediato rovescio della nostra frontiera ne vediamo apprestati poderosi ordinamenti. Primo principio, adunque: — avere al più presto una capace flotta aerea. L'adattarne poi l'organismo a tutti i bisogni prescritti dall'arte militare non potrà e non dovrà essere che faccenda di assai agevole attuazione.

Non vi è dubbio che le esperienze della guerra, oltre alla situazione da questa creata, pongono il problema degli ordinamenti militari in continuo divenire. Tutte le soluzioni prese finora non possono essere che provvisorie. L'importante è che siano rivolte verso le esigenze della lotta futura, e non con la faccia voltata all'indietro. Quindi, quando noi parlavamo di ministero unico della difesa nazionale, come oggi ne abbiamo riparlato incominciando questa nota, intendevamo soltanto stabilire una necessità che sorge dalla legge delle cose.

La questione pratica di applicare questa legge è questione di opportunità immediate, ma non tocca il principio, non tocca la legge. Intesi su ciò, si è intesi su tutto.

Italo Chittaro.

Per le nozze della P.ssa Jolanda

S. M. il Re si è recato ieri mattina al Quirinale per rendersi conto delle ultime disposizioni date perchè il grande appartamento dei ricevimenti e la Cappella Paolina siano in ordine.

Alle 9.45 di ieri — col diretto di Torino — è giunto il conte Carlo Calvi di Bergolo. Il fidanzato della Principessa Jolanda vestiva in borghese. Egli è sceso dal treno e scortato dal Commissario di P. S. della Stazione comm. Jantaffi ha attraversato la saletta reale ed è uscito sul piazzale esterno della Stazione dove è salito in *taxi*, che ha marciato a tutta velocità verso il Quirinale, entro cui è entrato dall'ingresso di via XX Settembre. Il conte Calvi è salito nell'appartamento che occupò già nella circostanza del fidanzamento ufficiale, nella Manica Lunga.

Alle ore 10.30, pure proveniente da Torino, è giunta la famiglia Calvi di Bergolo: il conte, la contessa, gli altri due figli, la figlia, moglie del principe Haag, la marchesa e il marchese Della Valle-Cavalchini, la contessa Averoldi ed altri membri.

In vettura di Corte gli arrivati si sono portati al Quirinale, ospiti anch'essi nell'appartamento della Manica Lunga. Alle ore 11 la famiglia Bergolo e parenti è stata dal conte Carlo presentata al Re e al Principe Ereditario.

Si attendono entro oggi i Principi di Casa Savoia. E' anche atteso il Principe Vigo di Danimarca, figlio del Principe Waldemaro.

Il Duca degli Abruzzi, che ha preso imbarco sul piroscafo « Roma », giungerà a Napoli il giorno 8 corrente. Proseguirà poi subito per Roma per assistere al matrimonio della Principessa Jolanda.

I preparativi per le cerimonie

Sono state date le definitive disposizioni per la cerimonia nuziale.

Dopo la celebrazione del rito civile, si comporrà il corteo reale per recarsi nella cappella Paolina, che è stata già addobbata per la circostanza. Nell'interno, in alto, è posto un ricco fregio di velluto, da cui pendono, fino a terra, drappeggi di velluto cremisi e splendidi arazzi rappresentanti il vecchio e il Nuovo Testamento. Nel fondo, sopra l'altare, e sotto il ricco baldacchino di velluto cremisi e oro pende il quadro dell'« Annunziata » opera celebre di Guido Reni. L'altare, adornato da una tovaglia « Rinascimento » con fondo rosso scuro, reca la Croce e sei artistici candelieri.

A « cornu epistolae » è stata eretta la tribuna reale coperta di damasco rosso nella quale oltre i Sovrani prenderanno parte tutti i principi e le principesse. Sempre a « cornu epistolae » vi è un posto speciale per la famiglia del conte Calvi e un altro per i Collari dell'Annunziata.

Nella cappella sono stati poi disposti i banchi, coperti di damasco rosso, per gli alti dignitari e per gli invitati.

Mentre il corteo giungerà alla soglia della cappella, i cantori sotto la direzione del maestro cav. Renzi intoneranno a sole voci l'antifona del tempo pasquale «Regina Coeli, laetare alleluja» del Pitoni.

Monsignor Giuseppe Beccaria, abate ordinario di S. Barnaba di Mantova, cappellano maggiore del Re, vestito degli abiti pontificali e con la mitra in testa, in piedi avanti al faldisterio, riceverà il corteo, assistito da monsignori, cappellani reali, Fingan di Palermo, Gizzi di Torino, Di Matteo e Torrese di Roma, nonchè da quattro ex cappellani militari, serventi all'Altare.

Monsignor Domenico Tizi, cerimoniere delle funzioni reali, si presenterà al Re, per domandare la « venia » ed avuta risposta affermativa, impartirà gli ordini, perchè si inizi la sacra funzione. Monsignor Beccaria, accompagnato dal cerimoniere e dai due prelati assistenti, lasciato il faldisterio, si recherà all'Altare, e salutati i Sovrani, e deposta la mitra, incomincierà la celebrazione della messa, in onore della Vergine Annunziata, con l'orazione speciale « pro sponsa ». Durante la messa i cantori intoneranno i seguenti mottetti: *Victoria Ave Maria* (1548-1608) — Baini: *Panis Angelicus* (1775-1844) — Palestrina: *Adoramus te Christe* (1524-1544) — Palestrina: *O bone Jesu* — Renzi: *Sacramentum hoc magnum est*, scritto per la circostanza.

Giunto il sacrificio al « Pater noster », mons. Beccaria si volgerà agli sposi e pronuncerà sulla sposa le due orazioni per le quali la Chiesa prega l'Altissimo di benedire e concedere ad essa grazie e benedizioni speciali per il novello stato. Dopo recitato l'« Agnus Dei », mons. Tizi indosserà la stola e prenderà la « Pace » dal Celebrante e la recherà prima agli augusti sposi, dopo al Re e alla Regina.

I paggi d'onore

I due paggi d'onore per S. A. R. la Principessa Jolanda, in occasione della cerimonia delle sue nozze, sono stati prescelti fra orfani di guerra ricoverati nell'Asilo Savoia.

Essi sono Alberto Santoro fu Angelo nato a Roma il 9 gennaio 1913 e Ugo Nigra fu Tommaso, nato ad Iglesias l'11 settembre 1912.

Nuove riparazioni proposte a Londra da Loucheur

Riduzioni nei pagamenti e Repubblica Renana nel Reich

LONDRA, 6.

Mentre si annuncia per oggi la partenza di Loucheur da Londra, dove l'ex ministro francese a coronare i colloqui dei giorni scorsi con Lloyd George ha avuto ieri una lunga conferenza con Bonar Law, il « Daily Telegraph » pubblica un piano di riparazioni « al quale aderirebbero gli spiriti più aperti e capaci di Francia senza escludere qualcuna delle personalità più in vista ».

Il piano dichiarato accettabile dal « Daily Telegraph » poggia sull'accettazione dei seguenti capisaldi:

1. Destinazione dell'importo delle riparazioni essenzialmente alle spese per la ricostruzione delle zone devastate ad occidente della Francia e risarcimento delle pensioni di guerra.

2. Compensazione fra i debiti della Francia verso gli Stati Uniti e i crediti della Francia verso la Germania; la Francia cioè pagherebbe gli Stati Uniti devolvendo loro le somme delle quali la Germania deve fare il versamento. Questa idea è tutt'altro che nuova ma come è noto finora gli Stati Uniti si sono sempre rifiutati di abbinare le due questioni dei prestiti interalleati e delle riparazioni.

Fra riparazioni e rimborso dei debiti la Germania dovrebbe pagare 30 miliardi di marchi d'oro.

3. Questi pagamenti avrebbero luogo con garanzie internazionali in forma di prestiti e con la concessione di una ragionevole moratoria alla Germania.

4. Per la sicurezza territoriale della Francia poi si proporrebbe la costituzione di una repubblica renana sulla riva sinistra del Reno la quale sarebbe uno « dei paesi dell'Impero » che costituiscono con una certa autonomia il complesso federale del Reich, come le già esistenti repubbliche del Baden, del Wuttemberg etc. Questo stato sarebbe demilitarizzato sotto il controllo della Società delle Nazioni, così si potrebbe venire allo sgombero dei territori occupati oltre il Reno anche prima dei termini stabiliti dal Trattato di Versailles.

Loucheur succederà a Poincaré?

Fin qui però siamo sul campo delle supposizioni poichè nulla autorizza a dire, e tanto meno la riservatezza di Loucheur, dove il viaggio di Loucheur abbia cessato di essere « privato » e dove abbia cominciato ad essere « politico ».

E' notevole tuttavia che egli abbia dichiarato ieri sera di essere molto soddisfatto delle brevi vacanze passate in Inghilterra e dei risultati dei suoi colleghi.

Quali siano questi risultati è difficile dire perchè se si vuole parlare di risultati positivi non pare che ve ne siano stati. Anzitutto in quale posto è venuto qui Loucheur?

Vi è a Londra l'impressione che Poincarè possa essere forzato presto a presentare le dimissioni dato l'evidente insuccesso dell'impresa della Ruhr. Comunque ragionando, si viene presto alla conclusione che la visita e i colloqui inglesi di Loucheur non debbono essere stati intrapresi senza la conoscenza, il consenso e forse anche una sorta di mandato.

Si è osservato che i giornali poincariati non hanno menato alcun scalpore intorno alla visita di Loucheur. Se Loucheur fosse venuto qui contro il desiderio di Poincaré, i giornali poincaristi avrebbero strillato.

Siamo quindi — si domanda da qualcuno — di fronte ad una mossa del Governo francese presso il Governo britannico?

— Non pare — altri risponde — che si possa dubitarne. Loucheur ha parlato col Capo del Governo e con Lloyd George. Colloqui simili hanno un significato preciso, una portata sicura.

Leon Daudet ha presentato alla Presidenza della Camera una interpellanza sul viaggio di Loucheur che, dichiara Daudet, si è intrattenuto coi dirigenti inglesi come se fosse lui stesso il Presidente del Consiglio.

L'ottimismo di Loucheur

PARIGI, 6.

L'Information osserva che dalle conversazioni che l'on. Loucheur ha avuto a Londra si può ricavare una confortante constatazione cioè che l'amicizia degli inglesi per i francesi è sempre vivissima e che nel Regno Unito esiste un profondo desiderio di cooperare con la Francia.

Tale amicizia — conclude il giornale di mezzogiorno — non tarderà probabilmente a manifestarsi da qui a qualche tempo per mezzo di proposte della tesoreria britannica relative alla regolamentazione del debito di guerra che la Francia ha verso la Gran Bretagna.

SARTI.

Trentasei miliardi di marchi in oro è il "minimum" reclamato dalla Francia

PARIGI, 6.

La notizia del nuovo piano di riparazioni pubblicata a Londra dal « Daily Telegraph » e dei colloqui che Loucheur ha avuto in questi giorni nella capitale inglese produce a Parigi vivissima impressione.

L'intransigenza del "Temps"

Mentre la maggior parte della stampa parigina sembra voler attendere il ritorno di Loucheur per orientarsi sull'attuale momento politico che sembra essere decisivo il *Temps* assume più che mai il tono intransigente.

« Non vi è bisogno di nessun commento — dice il giornale — per comprendere la portata di questo programma, che consegnerebbe la Francia, l'Italia, la Polonia e tutto il continente europeo al dominio di una alleanza russo-tedesca. A vero dire il partito comunista tedesco non è in grado di conseguire attualmente progetti grandiosi; esso è diviso anzi a Berlino, e forse alcuni comunisti della Ruhr non si curano di realizzare i piani concepiti a Berlino. Ma il programma di cui sopra è stato pubblicato dall'organo ufficiale del partito e manifestazioni si organizzano per la terza settimana di aprile.

« Il terzo avvenimento è la presentazione di un memoriale a Cuno da parte dei nazionalisti bavaresi, nel quale sarebbe domandata — secondo notizie di Versailles e la preparazione della guerra contro la Francia. Mentre hanno corso questi avvenimenti — soggiunge il « Temps » — il « Daily Telegraph » propone un piano di prestito internazionale, destinato alle riparazioni, la conclusione di un accordo per garantire la sicurezza della Francia e lo sgombero rapido di tutti i territori tedeschi occupati dagli Alleati.

« Benchè il giornale inglese faccia da lungo tempo un'aspra campagna contro la Francia, specialmente a proposito dell'Oriente, noi non vogliamo attribuirgli alcuna cattiva intenzione.

« Ma — soggiunge il *Temps* — dopo aver constatato quello che si vede ogni giorno in Germania, noi domandiamo come il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, o piuttosto le persone di cui egli riflette le opinioni, possano assicurare: 1. che la Germania troverà delle persone che aiutino il prestito estero, quando i suoi industriali speculano sul ribasso del marco e rifiutano di affidare le loro divise al Governo del Reich; 2. che il Governo tedesco, posto fra l'estrema destra e l'estrema sinistra che lo spingono al conflitto, troverà lui stesso la forza di disapprovare tutta la sua politica passata e pagherà ciò che deve; 3. che, finalmente, la firma di un simile Governo e anche il consenso che egli darebbe improvvisamente alla creazione di uno Stato federale renano, costituirebbero una garanzia sufficiente di pagamento e di sicurezza.

« Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* pretende che le idee espresse da lui sono comuni ad alcuni dei migliori cervelli francesi. Noi vorremmo attirare la sua attenzione sulle delusioni che i francesi hanno già avuto, tornando da Londra il 20 maggio 1921. Difendendo dinanzi alla Camera lo stato dei pagamenti, Loucheur spiegava che le esportazioni della Germania potrebbero raggiungere 25 o 30 miliardi di marchi oro in qualsiasi anno. In questo caso lo stato dei pagamenti avrebbe fruttato agli Alleati da otto a dieci miliardi di marchi oro per anno.

« Loucheur aggiungeva alla fine del suo discorso: le cifre alle quali noi siamo giunti, due miliardi più il ventisei per cento delle esportazioni, sono state combattute con grande forza da alcuni dei nostri migliori amici, che, difendendo questa questione, hnno considerato che noi prevedevamo una cifra troppo forte. Essi hanno nche pronunciato delle parole di impossibilità. Noi abbiamo respinto questi termini e abbiamo loro dimostrato l'errore. Ahimè! l'errore non era nel senso indicato da questo discorso! Il collaboratore del *Daily Telegraph* invita i francesi alla prudenza: no, una volta basta! ».

La Germania in un appello alle potenze pubblicherà le sue controproposte

BERLINO, 6.

Nei circoli politici berlinesi si ritiene che le proposte del giornale londinese abbiano lo scopo di guadagnare l'Inghilterra ai piani della Francia. In ogni modo le condizioni che vengono accennate dal giornale per una soluzione del problema della Ruhr sono dichiarate inaccettabili per la Germania. Uno sgombero graduale della zona occupata non è possibile perchè la Francia ne subordina l'inizio alla effettuazione dei pagamenti che la Germania non è in grado di fare. D'altra parte il Governo tedesco non può accontentarsi di promesse dello sgombero, se non sono accompagnate da garanzie.

Quanto alla creazione di uno Stato renano autonomo si ripete qui che esso significherebbe una violazione della sovranità della Germania. All'infuori della « Vossische Zeitung » di cui è nota la tendenza conciliativa e che con prudente riserva dichiara degne di esame le proposte del giornale inglese, tutto il resto della stampa è concorde nell'affermare che esse non possono servire di base a trattative.

Come si vede la questione dello sgombero rimane sempre la pregiudiziale che impedisce l'inizio delle trattative. Secondo alcune informazioni, il Governo tedesco, perduta ormai ogni speranza di una mediazione da parte d'una terza Potenza, starebbe preparando un nuovo piano concreto di riparazioni che non verrebbe sottoposto alla Francia, ma contenuto in un appello a tutte le Nazioni alleate e associate continuando nel frattempo la resistenza passiva nella Ruhr e l'azione di risanamento finanziario.

I giornali nazionalisti vanno intensificando la campagna per incitare il Governo a tener duro. « La Germania, dice il « Tag », non ha nulla da guadagnare in negoziati con la Francia e nessun Governo avrà coraggio di prenderne l'iniziativa. La continuazione dell'attuale stato di cose vale meglio per noi che la conclusione di un Trattato disastroso.

Il « Wolff Bureau » dice che i Sindacati degli operai, salariati e funzionari tedeschi, hanno rivolto agli operai del mondo un appello in cui protestano contro l'occupazione della Ruh effettuata in piena pace. L'appello rileva che gli operai di Essen, di loro propria iniziativa, fecero una dimostrazione contro l'occupazione delle officine da parte dei francesi e come risposta si fece fuoco contro di essi ».

La Russia e la pace

La ripartizione dei prodotti nella Russia soviettista - L'organizzazione di acquisto e di vendita.

V.

Se il miglior mezzo di lottare contro la disorganizzazione economica di cui attualmente soffre l'Europa è di facilitare e di intensificare le relazioni internazionali, se per vivere normalmente i popoli che sono fra loro vicini debbono essere dei «vasi comunicanti», la prima domanda che a noi si presenta riguardo alla Russia è questa: « E' o no possibile comunicare con essa? ».

Noi abbiamo visto che se l'organizzazione tecnica dei trasporti russi ha molto sofferto durante la guerra e la rivoluzione, essa è adesso in stato di realizzare un lavoro importante. Da questa parte dunque, nessun impedimento. Ma con chi, in Russia, possono essere stabilite delle relazioni economiche, qual'è l'organizzazione di acquisto e di vendita grazie al quale una corrente di scambi possa essere organizzata tra la produzione e il consumo russo come pure tra il produttore russo e il consumatore straniero?

La risposta a questa domanda è oggi del tutto differente da quella che sarebbe stata due anni fa. Allora, effettivamente, ogni attività commerciale era illegale in Russia essendo che l'intera organizzazione degli scambi economici era stata nazionalizzata e dipendeva direttamente dallo Stato: invece, dopo la primavera del 1921, il commercio, essendo stato nuovamente autorizzato, si è liberato a poco a poco dagli impacci che ne ostacolavano lo sviluppo.

E' inutile insistere sul fatto che la soppressione del commercio privato da parte del governo dei Soviety fu un grosso errore, e che il tentativo di organizzare la vita economica facendo a meno del denaro e quello ancora di far ripartire i prodotti dagli organi dello Stato fu un insuccesso completo. D'altra parte quasi tutti i capi bolscevichi oggi lo riconoscono e cercano di giudicare queste disgraziate misure col mostrare che esse erano semplicemente la conseguenza della politica monopolistica che il governo zarista prima e quello di Kerensky dopo avevano adottata durante la guerra, come tutti gli altri governi. Questa spiegazione, che contiene una parte di verità, mostra a quel punto si sono modificate le idee dei dirigenti soviettisti, poichè è chiaro che la realizzazione del comunismo integrale comporta realmente la socializzazione della ripartizione delle ricchezze insieme a quella della loro produzione.

In termini adatti al giornale soviettista nel quale il suo articolo veniva pubblicato, il signor Lejava, presidente della Commissione del Commercio interno presso il Consiglio della Difesa e del Lavoro, ha descritto nel dicembre del 1922 la trasformazione operata dalla nuova politica economica.

«La deformazione del commercio — egli diceva — è incominciata sin dai primi tempi della guerra imperiale. La militarizzazione dell'industria, la regolarizzazione dei prezzi, la sospensione del commercio estero, l'aumento dell'emissione, il caro-viveri, la speculazione, tutto ciò è incominciato dai primi giorni della guerra andando poi gradualmente aumentando, di maniera che alla fine della guerra esterna e interna, la nostra economia nazionale era completamente rovinata. Il movimento delle merci era ridotto agli estremi. I rapporti erano sospesi tra le differenti parti del paese, il consumatore cercava il produttore, i viveri avevano una situazione privilegiata, i prezzi raggiungevano proporzioni esorbitanti. La fine della guerra civile ha liberato i trasporti e le poste e i telegrafi, per il lavoro ordinario; è divenuto pure possibile sostituire la requisizione dei prodotti agricoli per mezzo dell'imposta in natura, mentre il contadino ha ottenuto il diritto di porre liberamente sul mercato l'eccedente dei viveri di cui egli dispone. Le istituzioni dello Stato, le Coperative e le organizzazioni che detenevano in questa epoca il prezzo delle merci monopolizzate, le imprese industriali nazionalizzate e le private persone sono state autorizzate a vendere sul mercato i prodotti in loro possesso. E' stato questo il principio della nuova politica economica; anzi era già nuova politica economica ».

Il signor Lejava, che mi ha fornito recentemente degli interessanti dati sul progresso del commercio interno russo e sulle difficoltà che esso incontra, nota che le merci portate al mercato da questa rinascita del movimento di affari, erano rappresentate da viveri prodotti dal lavoro ordinario dei contadini e da oggetti manifatturati provenienti da «stoks». E' solo negli ultimi mesi del 1922, egli dice, che apparvero sul mercato i prodotti dell'industria ricostituita, e, in primo luogo, della piccola industria.

Tutto ciò mostra che la N. P. E. (tutti in Russia conoscono questa abbreviazione della Nuova Politica Economica) non è stata provocata da una modicazione delle idee di alcuni membri del Governo soviettista, ma che essa è stata imposta dai fatti. Siccome la macchina monopolistica che si era tentato di costruire non funzionava, le città russe hanno rischiato, durante l'inverno del 1920-1921, di morire di fame e di miseria. I contadini, esasperati dal sistema delle requisizioni, nascondevano i loro prodotti. Le riserve dello Stato erano esaurite, e, malgrado le perquisizioni, non si riusciva a scoprire tutti gli *stoks* restati tra le mani dei privati. La N. P. E. fu un mezzo di ottenere, meglio che con la forza armata, che i contadini portassero i loro prodotti sul mercato; e nel medesimo tempo di rimettere alla luce gli *stoks* restati nascosti. Fu il 21 marzo 1921 che le requisizioni furono sostituite con l'imposta in natura che varia secondo l'importanza delle produzioni agricole a seconda del raccolto ottenuto, ma che, legalmente, non sorpassa il 10 % del raccolto. I contadini acquistarono il diritto di scambiare l'eccedente dei loro prodotti con altre merci, sui mercati locali, o con l'intervento delle coperative. I decreti del 17 maggio e del 7 luglio permisero all'industria artigiana e alle cooperative di produzione di vendere i loro prodotti per procurarsi le matrie prime e gli oggetti di cui esse avevano bisogno. Era il sistema degli scambi in natura, del baratto e non quello del commercio operato con l'aiuto del lavoro, che doveva regolare queste relazioni dei piccoli produttori della campagna e della città. Quanto ai prodotti della grande industria si decretò nella medesima epoca che essi dovessero costituire «un fondo di merci di Stato» il cui scambio con i prodotti dell'agricoltura era affidato alle cooperative, e solamente in casi particolari a dei commissionari privati.

Molto presto si accorsero che il sistema dello «scambio» rendeva le contrattazioni estremamente difficili, così che alla fine di luglio, ogni cittadino, e non solamente il produttore di merci, fu autorizzatato a fare il commercio dei prodotti dell'agricoltura e dell'industria tanto sui mercati che nei locali chiusi, e, una volta soddisfatte le domande delle cooperative, a prendere in locazione i magazzini nazionalizzati. Solo il commerciò delle merci di cui lo Stato si riservava il monopolio era interdetto e ogni commerciante era tenuto a farsi registrare e a pagare un diritto di «patente». Il commercio privato era di nuovo legalmente riconosciuto.

Conviene notare la funzione importante avuta in questa evoluzione dalle cooperative. Nazionalizzate nel 1919 e trasformate in semplici organi dello Stato per la ripartizione dei prodotti, esse ritrovarono, nella primavera del 1921, il loro carattere di organizzazione economica privata; tuttavia, sono restate attualmente ancora in rapporti estremamente stretti con il governo soviettista, che ha i suoi propri rappresentanti negli organi direttivi delle cooperative. D'altra parte, il «Centrosoyons» (Unione Centrale delle Cooperative di Consumo) è incaricato di radunare per conto dello Stato tutti i prodotti e tutte le materie prime agricole di cui quest'ultimo ha bisogno. In cambio gli sono rimessi merci di magazzini di Stato. Le organizzazioni ufficiali, particolarmente i *trusts* industriali, devono ricorrere al Centrosoyons per ogni scambio di merci e indirizzarsi ad altre organizzazioni soltanto se quello rinunzia all'operazione.

Ho avuto col signor Khintchouk, presidente del Centrosoyons, una interessantissima conversazione.

« La nostra organizzazione, mi ha egli detto, è costituita dalla riunione di 98 cooperative govermative, comprendenti 700 cooperative di distretto. Queste ultime comprendono 24.000 società locali che dispongono di 40.000 magazzini. Il Centrosoyons vive del suo proprio capitale e non riceve anticipazioni dallo Stato. Mentre nel 1914 la cifra di affari delle cooperative era di 10 milioni di rubli oro, esso nel 1922 si è elevata a 66 milioni oro, per il Centrosoyons e per le organizzazioni che ne dipendono immediatamente, e a 300 milioni per tutte le succursali. Il movimento d'importazione e di esportazione delle cooperative rappresenta, dal marzo 1922 al gennaio 1923, un totale di 2 milioni di lire sterline, di cui i 3/4 rappresentano l'esportazione di Russia e 1/4 l'importazione. Le cooperative possiedono la loro propria banca, la «Swekobank», che si ricollega strettamente alla Banca di Stato. Il sostituto del signor Khintchouk è nel medesimo tempo il sostituto del direttore della Banca di Stato. Queste due banche accordano alle cooperative dei crediti sul materiale esportato o in via di esportazione. Il Centrosoyons ha attualmente, nei depositi, ove esso prepara le sue esportazioni, per 880.000 merci in riserva. Le relazioni del Centrosoyons con le cooperative straniere sono ora normali poichè esso è stato accolto nell'Alleanza Cooperativa Internazionale ».

Il signor Khintchouk ha tenuto a farmi notare che nella direzione delle cooperative russe non si trovano sòlo comunisti, ma anche dei «senza partito». L'antico presidente del Centrosoyons fa parte della presidenza della nuova banca cooperativa, come pure il signor Avsarkhisov, antico presidente della Banca Popolare di Mosca. Il signor Khintchouk fa parte del Centrosoyons dal 1906 e il signor Schvetsov, suo sostituto, dal 1910.

Il Centrosoyons ha una funzione enorme in Russia, ma talvolta ne vengono criticati i metodi poco commerciali e la organizzazione burocratica. Io credo che le cooperative sono, malgrado tutto, uno degli elementi più sani dell'attuale organizzazione della Russia e che un bell'avvenire è loro riserbato, a condizione, forse, che l'iscrizione alle cooperative, resa obbligatoria al momento della loro nazionalizzazione, ridiventi facoltativa. L'attività delle cooperative locali è, in particolare, paralizzata dal «peso morto» della massa indifferente. Io sono persuaso che esse hanno tutto da guadagnare a riprendere il loro carattere originario di organizzazioni volontarie. Il movimento cooperativo, ha trovato, in effetti, in Russia, un terreno specialmente favorevole. L'antica istituzione rusticana del «mir» facilita la comprensione del principio cooperativo e, prima ancora del comunismo, l'idea del valore intrinseco superiore del lavoro di una comunità era molto diffusa in Russia. Si potrebbe anche forse dire che un certo timore della responsabilità individuale, propria del carattere slavo, ha facilitato lo sviluppo delle cooperative russe.

L'impossibilità per le cooperative di soddisfare a tutti i compiti di cui il go-

verno avrebbe voluto caricarle ha d'altra parte indotto molte organizzazioni di Stato a organizzare esse stesse la vendita delle loro merci. Numerosi trusts, per esempio, avviano le loro merci per mezzo di sindacati commerciali oppure aprono i loro propri magazzini e cercano di realizzare i loro prodotti sul libero mercato. A misura che il commercio privato si è andato sviluppando è a quando a quando accaduto che i rappresentanti dei magazzini privati hanno offerto ai *trusts* di Stato dei prezzi più elevati delle cooperative e che questi hanno preferito ceder loro le proprie merci. Secondo un rapporto che ha voluto rimettermi il signor Bogdanof, Presidente del Consiglio Supremo dell'Economia Nazionale, il numero degli intermediari aumenterebbe continuamente nel commercio a dettaglio, e nel mese di luglio 1922, il 38 per cento delle merci delle fabbriche di Stato era posto sul mercato dai commercianti privati (mentre le cooperative ne vendevano molto meno); nel settembre invece si ebbe soltanto l'8 per cento.

Nel febbraio del 1923, il Presidente del Sindacato Tessile ha dichiarato che dopo undici mesi, 454.000.000 di archine di tessuti erano state cedute dalle officine di stato all'organizzazione che egli dirige, ma che 380.000.000 di archine non avevano potute essere vendute. Allorchè il commercio privato, che conta nel ramo tessile più di 10.000 commercianti a Mosca, aveva potuto molto favorevolmente svilupparsi, il sindacato non aveva potuto mettere in circolazione, per mezzo delle sue succursali, in questa città, più di 34 milioni di archine.

Che il commercio sia ancora molto male organizzato in Russia, è ciò che riconoscono gli stessi organi sovietisti. I prodotti industriali sono stati per lungo tempo venduti al disotto del costo, ciò che ha provocato una considerevole diminuzione del fondo di circolazione dei trusts. Dopo il principio del dicembre 1922, essi si sono sì rapidamente elevati che l'equilibrio tra il costo dei prodotti agricoli e quello degli oggetti manifatturati è completamente rotto. Dal primo ottobre 1922 al 1.o gennaio 1923, il grano non è rincarato che di due volte, mentre il prezzo delle merci metalliche è triplicato e quello dei tessuti quadruplicato. Una archina (71cm.) di tessuto di cotone costava prima della guerra circa 5,5 libbre di farina di segala. Al primo gennaio 1922 essa non valeva più di 3,8 libbre di farina, poichè la carestia aveva fatto alzare considerevolmente i prezzi dei viveri. Dopo l'ottobre del 1922, la correlazione d'avanti guerra non è stata solamente raggiunta, ma molto largamente sorpassata. Una archina di tessuto di cotone valeva allora 9,4 libbre di farina di segala, 13,5 libbre al primo dicembre, da 17 a 18 libbre al 1.o febbraio. Un tale rialzo di prodotti dell'industria non può avere per risultato che la rottura delle relazioni tra la campagna e la città e una crisi nella messa in commercio delle merci. Secondo un giornale economico sovietista, regioni di una grande estensione soffrono di una terribile penuria di oggetti manifatturati benchè esse dispongano di materie prime di un grande valore. Allorchè i rappresentanti dei nostri sindacati e dei nostri trusts, aggiunge il giornale, arrivano nelle steppe di Khirgnisie per comprare la lana sì indispensabile alle nostre fabbriche e offrono per un poud (16 kg.) di lana, due archine (1 m. e 42) di indiana di cotone, non si può parlare di una crisi di incanalamento di merci, ma di una tragedia degli scambi ».

Io non ho nascosto le difficoltà enormi che il commercio russo deve vincere. Non bisognerebbe tuttavia dimenticare che i progressi fatti in meno di due anni sono stati enormi: il commercio non esisteva più, mentre adesso esso sta di nuovo, sotto una triplice forma: monopolistica, cooperativistica e privata. L'attività, la concorrenza, o lo sforzo reale verso una organizzazione tecnica migliore, determineranno, io credo, la formazione di una specie di « modus vivendi » tra queste tre categorie di organismi. Mentre nel 1921, il commercio estero era un monopolio assoluto di Stato, i nuovi fattori della vita commerciale russa ottengono gli uni dopo gli altri il diritto di trattare con lo straniero.

Ciò che manca terribilmente per la riorganizzazione del commercio russo, interno ed estero, è il capitale. Le imprese mancano dei fondi di circolazione necessari per procurarsi a tempo le materie prime e per accordare dei crediti a brevi scadenze alla popolazione russa, la cui capacità di acquisto è molto diminuita.

Non ho parlato delle famose «società miste», la cui formazione è stata proposta dal governo russo agli stranieri desiderosi di lavorare in Russia. Una parte delle azioni di queste società ritorna ai capitalisti che apportano la loro partecipazione finanziaria e tecnica, mentre una parte resta nelle mani delle autorità sovietiste le quali accordano la concessione e concedono anche talvolta dei fondi nell'impresa. Credo che simili combinazioni presentino dei vantaggi ma anche degli inconvenienti che è facile scorgere.

E' evidente che gli elementi esteri che lavorano in Russia hanno tutto a guadagnare coll'interessare il governo dei Soviety alla loro impresa.

Questa partecipazione dà loro la garanzia a che le necessarie facilitazioni per il necessario sviluppo della loro attività siano assicurate. Ma, da un altro lato, una ingerenza dello Stato nell'amministrazione è di dubbia utilità. Un grande industriale tedesco, che ha tentato di ottenere una concessione per grandi imprese in Russia, mi ha dichiarato che egli consentirebbe perfino ad accettare una partecipazione del governo russo nell'amministrazione finanziaria della società, ma che intendeva riservarsi interamente l''amministrazione tecnica la quale esige speciali attitudini e nella quale autorità incompetenti non debbono immischiarsi.

Io credo che queste società miste hanno maggiore probabilità di riuscita nel caso nel quale si tratti di organizzare l'esportazione di materie prime la cui messa in valore non è troppo complicata (legna e petrolio, per esempio). In un senso generale, se una importante partecipazione del capitale straniero nel commercio privato è ancora difficile, è con le cooperative, mi sembra, che relazioni sane e durevoli potrebbero essere più facilmente stabilite.

Fridtjof Nansen.

Lenin può morire da un momento all'altro

LONDRA, 6.

Il *Times* ha da Riga: Dopo dieci giorni di permanenza a Mosca, i medici Trumper e Nonne ritornano in Germania per la via di Riga. Essi affermano che Lenin soffre di paralisi incurabile. Può morire da un momento all'altro.

L'on. Lupi rievoca a Urbino la gloria di Raffaello

URBINO, 6. — Ieri sera proveniente da Arezzo è giunto il Sottosegretario di Stato all'Istruzione, on. Lupi, per la commemorazione annuale di Raffaello.

Dopo calorose accoglienze fattegli dalla cittadinanza di San Sepolcro, l'on. Lupi è stato ricevuto ad Urbino dalle Autorità, dai fascisti locali, da numerosi studenti, dalla banda cittadina e da enorme folla che gli ha fatto una entusiastica dimostrazione.

L'on. Lupi è sceso all'Albergo d'Italia dove l'Accademia di Raffaello gli ha offerto una cena di carattere intimo.

Stamane sono qui arrivati, il Sottosegretario di Stato on. Gai, il Prefetto di Ancona, il comm. Arduino Colasanti, il comm. Severi Capo di Gabinetto del Ministro Gentile, il Prefetto di Pesaro e moltissime Autorità di Paesi vicini.

L'on. Lupi e le altre Autorità hanno visitato i monumenti di arte Urbinati ed il Palazzo Ducale.

Parla l'on. Lupi

Quindi il Sottosegretario di Stato on. Lupi ha pronunciato il discorso commemorativo, che, ascoltato con grande attenzione, è stato spesso interrotto da calorosi applausi e salutato alla fine da una prolungata ovazione.

L'on. Lupi, dopo aver manifestata la sua soddisfazione di trovarsi in Urbino, così continua:

« Passano gli anni e passano i secoli: le generazioni si susseguono alle generazioni, e ognuna soffre le ingiurie e i patimenti del suo destino; l'umanità ascende tutti i suoi calvari, e va con lena affannata incontro al sogno eterno della felicità irraggiungibile... Tutto sembra dimenticato, quello che fu, per l'assillante ricerca di quello che sarà; il miraggio di un domani migliore sembra fare più dense e più cupe le ombre d'ogni ieri, vicino e lontano... Ma vi sono luci che nessun decorso di tempo riesce ad offuscare, sentimenti, antichi e solenni, che nessuna vicenda spirituale, singola e collettiva, riesce mai a distruggere: essi vivono e fermentano nel più profondo dell'anima del popolo, trasmessi di padre in figlio, come le stigmate sacre della più squisita sensibilità della stirpe; e affiorano ogni tanto alla superficie dell'anima popolare, violentemente, meravigliosamente, sospinti dalla forza gagliarda e incontenibile di un estinguibile amore.

Così, per il tuo Raffaello, o silenziosa nobilissima terra d'Urbino! Ed è una ricordanza, la tua, fatta di sorriso e di gioia, perchè l'accompagnano il profumo dei primi fiori e il gridìo folle delle prime rondini garrule ».

Quindi l'oratore dice che alla educazione secolare dello spirito vigile e fedele di Urbino non giova ormai più la ricostruzione della vita e la elencazione catalogata delle opere di Raffaello.

« I suoi santi innumerevoli e i putti divini, le sue trenta madonne e le composizioni insuperate delle Stanze sono innanzi ai tuoi occhi, incancellabilmente; e non c'è volto d'angelo che tu non riconosca tra mille, e non c'è profilo di madonna che non ritrovi nel più profondo della tua anima la consapevolezza impeccabile della Sua arte sovrana...

Tutto di Lui è noto: la sua infanzia triste, durante la quale si vide a poco a poco morire tutti i suoi, e n'ebbe l'anima velata di mestizia, che si rifletterà poi con dolcezza pacata nei gesti e negli atteggiamenti, nei volti più di tutte le sue figurazioni; il suo pellegrinare da Urbino a Perugia, da Firenze a Roma, creatore ovunque di capolavori, studioso assiduo delle virtù essenziali delle varie scuole, che egli assommerà in sè, e, come per prodigio, solleverà ai supremi fastigi: pittore di madonne, che egli comporrà « nella esaltazione lirica di un « mirabile tipo di bellezza umana, e nella « esaltazione religiosa di una rinnovata tra- « dizione cristiana »; compositore il più grande di quanti ne siano apparsi da che gli eletti tra gli uomini si apprestarono a rivestire di artistiche forme le loro commosse idealità; creatura fatta di innamorata intimità e di innocenza, di tenerezza e di serenità: tutto assorto nei cieli sconfinati della sua arte, « sognante, come il cavalie- « re ch'ei dipinse ai piedi del lauro, tra la « donna col mirto che gli offre l'amore, e « la donna con la spada e libro che gli of- « fre la gloria ».

E perchè nulla turbi la sua missione di bellezza, e in ogni sua opera egli possa come trasfondere la più squisita parte del suo spirito e lasciare l'impronta della sua più ascosa felicità, egli non conoscerà in modo alcuno le difficoltà e le traverse dell'esistenza. La tempesta, che agiterà e squasserà tutta la vita italiana del suo tempo, quasi non lo sfiorerà; ovunque egli si rechi, ad alimentare, attraverso sempre nuove visioni di bellezza, il fuoco sacro della sua passione, troverà, come per miracolo, la tregua... E i suoi occhi potranno perdersi sereni nell'incantamento dei quieti e suggestivi tenui paesaggi dell'Umbria maliosa, quando per due volte Cesare Borgia caccerà dalla natia Urbino il magnifico Duca Guidobaldo; e Perugia lo avrà trasmutatore vivido del misticismo omai monotono del Maestro e dei seguaci, quando per un istante il sangue avrà cessato di correre per le violente contese tra gli Oddi e i Baglioni... E, allora che una figura tragica di donna — imagine di materna pietà alla ricerca sconsolata di conforto dalla religione e dall'arte per il figlio perduto nello scatenamento più efferato delle fazioni fratricide — la infelicissima Atalanta, commetterà al pittore un dipinto per un altare votivo che dica il pianto della Madre derelitta e di tutto l'universo per la morte del Dio, egli ci darà ancora un capolavoro con la sua Deposizione, ma tutto sembrerà avere influito sul suo spirito creatore, all'infuori della tragedia cristiana di Gesù crocifisso e di quella atrocemente umana dell'emula dolorosa della Ecuba di Euripide.

Pittore della grazia e della bellezza, creatura fatta di dolcezza e di bontà, egli obbedisce a un suo comandamento, che vuole egli passi pel mondo come un'aurora luminosa, ignara degli ardori troppo violenti del meriggio, delle foschie troppo velate del tramonto... Non conoscerà le malinconie della vecchiezza e nemmeno il rigoglio della piena maturità dell'esistenza, perchè non vi dovrà essere divario mai, nella ricordanza di lui, tra ciò che egli apparve ai suoi contemporanei e quel che egli ci appare nel ritratto che egli stesso ci trasmise: mite e buono, meravigliosa e bella, per ogni secolo trionfante divina giovinezza d'Italia! ».

Dopo questa sintesi dell'opera di Raffaello, l'on. Lupi dice di esser venuto a Urbino con l'intendimento di ricordare in diversa maniera e con diverso cuore il nume urbinate, che non con quello unicamente penetrato della devozione all'arte.

« Pensai — dice l'on. Lupi — che nel suo nome, e in questo tempio della bellezza e della rinascenza, dovesse oggi celebrarsi, con un rito semplice e nuovo, la esaltazione della stirpe e della Patria.

Chi dice Dante dice Italia, e così chi dice Raffaello ripete, per entro l'onda sonora di uno smisurato legittimo orgoglio, il nome santo d'Italia ».

La resurrezione delle Marche

L'on. Lupi accenna al tempo in cui l'incendio bolscevico divampò anche nelle Marche distraendole dalla visione dei loro templi e dei loro monumenti, delle loro città gloriose e dei loro indistruttibili capolavori.

« E tutto pareva perduto; e pareva che nemmeno il travaglio della lunga guerra, virilmente accettata e romanamente conclusa, e la consumazione di tutti i nostri cuori nella durissima mora dell'attesa, fossero valsi a riscattarci dalla umiliazione pluridecennale, a concederci il lungamente agognato buon diritto di riprendere il giusto posto nel civile consorzio delle nazioni.... Tutto quel che di più puro fermentava ne' più profondi strati della stirpe — ancor più purificata dall'olocausto immenso — pareva travolto o sommerso per sempre dalle scorie immonde, accumulate al sommo dalla viltà e dal tradimento, dalla vergogna e dalla diserzione. E la fiaccola agitata dalla mano convulsa del Poeta sulle sponde del Quarnaro pochi occhi devoti la scorgevano; al più rimaneva obliterata dal la nebbia folta saliente dal pantano stesso del Governo dello Stato...

— Come avvenne il miracolo della resurrezione? — E quale volontà disperata degli uomini e quale decreto irretrattabile di Dio sospinsero ancora una volta la giovinezza italica al riscatto gioioso della vita attraverso il lavacro violento della morte?

Abbiamo preferito segnare altra mèta al nostro proponimento, altro fine alla nostra consacrazione: più maschio e più virile; più rispondente a una più vasta necessità, che trascende, nell'ora che volge, qualsiasi più ristretta egoistica necessità del nostro spirito, pur anelante di artistica bellezza. E te, o Raffaello, o pittore nato nella primavera e vissuto soltanto in giovinezza, abbiamo voluto invocare quale indigete nume propiziatore per la primavera e la rinascenza della Nazione.

Noi conoscemmo — conclude l'on. Lupi — tutti i patimenti e tutte le sofferenze; ci logorammo l'anima e la carne in una lotta piena di rancore, in una attesa gonfia di disperazione. Molti dei nostri stessi giovinetti perdettero l'abitudine al sorriso, e i loro lineamenti puri seppero le contrazioni dello spasimo, le deturpazioni prodotte dal terrore... Superammo la prova, per una fede che era in noi delirio, per una passione che era la ragione stessa della vita... Ma troppo odiammo e soffrimmo; ora noi vogliamo che, dimesse le ire e ricomposti gli animi, ci illumini, nella febbrile opera della ricostruzione e dell'ascesa, una infinita luce di bontà, un sovrumano senso di equilibrio; e da te noi l'attendiamo; da te, che avesti impresso nel tuo volto mite il genio della tua buona natura.

Siici tu guida e ammonimento: chi conobbe e percorse tutte le vie rutilanti della bellezza e del prodigio, può con sicurezza tracciare alla sua stessa gente la via aperta e soleggiata del più glorioso e vittorioso avvenire! »

Il discorso dell'on. Lupi è stato vivamente applaudito.

Si uccide con l'acido solforico

FIRENZE, 6. — Telefonano da Montevarchi che stamane alle 7 l'operaio Carlo Ventura, di anni 50, si è tolto la vita bevendo un bicchiere di acido solforico. Preso da atroci dolori, è stato trasportato all'ospedale dalla Misericordia dove poche ore dopo ha cessato di vivere. Le cause si debbono ricercare nella sua salute malferma.

Le polemiche sul "caso Rossetti"

Una vivace nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 6. — Il *Popolo d'Italia* pubblica stamane sul « caso Rossetti » la seguente vivacissima nota intitolata « Speculazione imbecille », telefonatagli dal suo ufficio di corrispondenza da Roma i cui componenti — com'è noto — si trovano in diretto quotidiano contatto col Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« L'incidente occorso al comandante Rossetti a S. Margherita Ligure serve da qualche giorno alla nuova e non meno malvagia ed imbecille speculazione di tutti gli avversari del Fascismo. Ancora una volta si ritrovano gomito a gomito in un specie di « fronte unico » i noti giornali, dal *Mondo* che non sa più quale democrazia rappresenti, all'infuori di quella finanziaria e intarinata da un mugnaio palermitano, alla *Voce Repubblicana* di una ipotetica repubblica mazziniana a cui nessuno pensa sul serio, agli organi superstiti del pussismo variegato e ripugnante.

« Ora noi abbiamo per costume di parlar chiaro a tutti, anche a quelli che sono insigniti di medaglia d'oro e che perciò hanno meno diritto di chiunque di uscire dalle norme della più elementare decenza politica. E' bene ricordare che l'ingegnere Rossetti da mesi e mesi si è abbandonato ad una viperina e canagliesca campagna di diffamazioni e di ingiurie contro il Fascismo, senza che il Fascismo gli abbia mai offerto un motivo qualsiasi.

« Quest'uomo si è valso della sua medaglia d'oro per gettare fango a manate sui fascisti. Non ha rispettato i vivi: ha sputato sui nostri mille gloriosissimi morti: ha abusato in ogni modo della grande, soverchia longanimità del fascismo ligure e italiano.

« Ma domenica scorsa l'ingegnere Rossetti ha veramente passato il segno. In una assemblea di fascisti, durante un discorso fascista, si è spinto a gridare: « Abbasso il fascismo! » I fascisti hanno reagito. Se fossero stati meno ossequienti agli ordini dei capi, lo avrebbero malamente conciato. In quante assemblee di uomini di altri partiti i provocatori del genere sono stati ridotti in condizioni miserrime! Che cosa pretendeva l'ingegnere Rossetti? Che i fascisti gli dicessero: grazie? Chiunque ragioni senza preconcetti non tarderà a convincersi che gridare: « Abbasso il fascismo » in una cerimonia fascista, non è nè meno un atto di coraggio, ma un gesto di inconsulta e capricciosa provocazione. Ora la stampa antifascista si è raccolta immediatamente per « lavorare » a modo suo l'episodio e far credere che i combattenti d'Italia sono rappresentati dal comandante Rossetti che grida: « Abbasso il Fascismo ». E' quindi necessario, per stroncare sul nascere la codarda manovra, ricordare fra l'altro, che decine di medaglie d'oro — diconsi decine di medaglie d'oro — non meno autentiche e non meno eroiche di Rossetti, hanno reso omaggio, in una grandiosa manifestazione pubblica, a quel Capo del Governo che appare come l'incubo pauroso del provocatore di S. Margherita Ligure. Basterà ricordare che lo stesso compagno d'impresa di Rossetti, l'on. Paolucci, è fascista e ricopre alte cariche nel Fascismo. Quanto ai combattenti, ai mutilati, ai ciechi di guerra, sono troppo numerose e significative, anche perchè non sollecitate, le loro manifestazioni di adesione al Governo fascista perchè si possa, oggi, dalle piccole canaglie dell'antifascismo creare un'antitesi che non esiste. Nel Partito nazionale fascista l'enorme maggioranza è composta di combattenti. Centinaia di giovani che ebbero l'orgoglio di indossare la « camicia nera » la santificarono col loro purissimo sangue. Non permetteremo a nessuno — nemmeno all'ingegnere Rossetti — di vilipendere i nostri morti. Quanto alla libertà, essa non è in gioco, e l'ingegnere Rossetti non avrà quindi il privilegio di consacrarsene confessore e martire.

« Ma l'occasione è propizia per dire ancora una volta che le provocazioni degli antifascisti potrebbero un giorno far mucchio ed essere raccolte.

« Non si può continuare ad abusare impunemente della enorme e forse già eccessiva longanimità dei Capi del Fascismo.

« Guai se questi capi saranno costretti davanti al turpiloquio immondo ed alla speculazione nefanda degli antifascisti a rilanciare lo storico e terribile grido di: *A noi!*

« Ci pensi chi deve.

« E' ormai tempo! »

Un comunicato della Direzione del Partito

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« I giornali hanno dato notizia di un incidente avvenuto durante una cerimonia fascista a S. Margherita Ligure per opera del comandante Raffaele Rossetti, decorato di medaglia d'oro al valore.

« L'incidente, che non ha avuto del resto nessuna grave conseguenza per l'azione dell'on. De Vecchi, oltre che per la disciplina dei fascisti presenti, non ha altra importanza che quella di un qualunque atto provocatore. Il Comandante Rossetti avrebbe potuto astenersi dal compierlo se avesse pensato che nelle file fasciste militano con devozione pari all'eroismo oltre 40 medaglie d'oro che mentre dànno tutta la loro solidarietà al Governo fascista, sono pronte a dare il proprio sangue, come già talune di esse hanno fatto, perchè esso assolva la sua missione che non significa l'instaurazione di una cieca tirannia, ma non permette nemmeno concessioni colpevoli di pericolose licenze ».

Importante riunione di Popolari a Milano

alla vigilia del Congresso di Torino

MILANO, 6. — La sezione milanese del partito popolare si è riunita stasera per discutere sull'atteggiamento da tenere nel congresso di Torino.

Il tema più importante in discussione era quello che figura anche all'ordine del giorno del congresso e che riflette la situazione politica e parlamentare attuale. Aperta la discussione l'on. Meda ha fatto una proposta di sospensiva. Egli l'ha poi illustrata così « A Torino, ha detto, sul terreno nazionale l'esame dei problemi attinenti alla vita del Partito in relazione con quella ben più importante del paese, potrà svolgersi forse con qualche vantaggio per tutti e anche per noi ». Secondo l'oratore pertanto l'assemblea deve dare oggi prova di serietà e di coscienza rinunciando a vane accademie che si vorrebbero fare, impegnandosi di riconvocarsi dopo il congresso. Allora si potrà, se crediamo — ha detto l'on. Meda — rimanere uniti quanti siamo oggi nel partito e si vedrà se sono necessarie e doverose magari delle temporanee separazioni. Per me intendo, del resto, dare alla mia proposta un duplice significato: cioè significato di dovere nella persistente ragione d'essere del partito, col suo programma di libertà politica, di giustizia sociale, di disciplina nazionale; significato di speranza, che il partito superato con paziente attesa le cause della profonda divisione interna, separato dal classicismo di destra e dal romanticismo di sinistra, possa presto in un sano ed onesto realismo manzoniano ritrovare il punto centrale per il ricongiungimento e la collaborazione delle migliori energie che in mezzo a noi siano in grado di corrispondere al periodo storico attuale e portare alla vita del paese un reale contributo di attività restauratrice e disciplinatrice ».

Non avendo però la sua proposta incontrato il favore dell'assemblea, l'on. Meda l'ha ritirata sopratutto perchè ha inteso di evitare che essa nella votazione potesse trasformarsi in proposta di merito.

E' poi seguita una discussione che ha raggiunto la mezzanotte senza trovare la sua conclusione.

Il V Congresso Nazionale dei Costruttori

MILANO, 6. — Il V Congresso nazionale dei costruttori edili ed imprenditori di opere pubbliche e private, organizzato dalla Federazione Nazionale Costruttori, è stato definitivamente rinviato ai giorni 19, 20 e 21 aprile, e si svolgerà a Napoli nella sala della Galleria Principe di Napoli, gentilmente concessa da quella autorità municipale.

Nel Congresso verranno trattati i seguenti temi: Valorizzazione del lavoro italiano all'estero. — Scuole professionali murarie. — Il credito edilizio e la soluzione dei problemi della casa. — Norme per le costruzioni edili nelle zone dichiarate sismiche. — Le nuove organizzazioni sindacali operaie e loro rapporti con quelle organizzazioni sindacali operaie e loro rapporti con quelle padronali nei confronti della economia nazionale in genere e della edilizia in ispecie.

Le gravi condizioni del sen. Foscari

VENEZIA, 6. — E' gravemente ammalato di « angina pectoris » il conte Piero Foscari, nominato senatore nella ultima recente « infornata ».

La Camera di Commercio di Milano

ai rappresentanti di quella americana

MILANO, 5. — Nel pomeriggio, all'Hotel Milan, la Camera di Commercio di Milano ha offerto un ricevimento ai rappresentanti delle Camere di Commercio americane che hanno partecipato al Congresso di Roma.

Erano a ricevere gli ospiti il vice presidente della Camera di Commercio on. Besana, con alcuni membri del consiglio e l'assessore Jarach in rappresentanza del Sindaco. Erano presenti inoltre un rappresentante del Prefetto e un rappresentante del Comitato della Fiera Campionaria di Milano, il console ed il vice console degli Stati Uniti ed altre personalità.

La Deputazione provinc. di Lucca dimissionaria

FIRENZE, 5. — Si ha da Lucca: Quest'oggi, dopo breve discussione, i componenti della Deputazione provinciale ridotti all'impossibilità di funzionare per le precedenti dimissioni avvenute, hanno presentato al Prefetto anche le proprie dimissioni. Non avrà quindi più luogo il Consiglio provinciale che doveva essere indetto in questi giorni.

Un alto funzionario punito a Venezia

VENEZIA, 6. — Il comm. De Ferrando, direttore compartimentale dei servizi elettrici, è stato sospeso dall'impiego. Oggi in seguito a disposizione ministeriale egli rimetteva la direzione dei servizi al comm. Passeggio, ispettore centrale dei servizi stessi, giunto nella mattinata da Roma.

Il comm. Passeggio due settimane or sono era venuto a Venezia per una ispezione e aveva constatato che il comm. De Ferrando aveva compiuto un atto amministrativo che gli pareva inopportuno. Perciò diede ordine perchè l'atto venisse annullato. Se non che l'ordine venne eseguito per cui egli ne diede notizia al ministero che provvide alla sospensione del funzionario.

Ufficiali e impiegati del genio militare

prosciolti a Vicenza da gravi accuse

VICENZA, 6 — Dopo circa un mese di udienze è finito oggi alla nostra Corte il processo contro alcuni ufficiali e impiegati del genio militare imputati di truffa, prevaricazione, infedeltà, ecc. Il dibattito è finito con un responso negativo per tutti gli imputati, in base al quale tutti sono stati dichiarati assolti.

Leggete NOI E IL MONDO

Fra l'arte e la storia

LE TRE SENESI

Le donne morte d'Italia, amanti ed eroine, dalla ferrarese Parisina alla anconetana Stamura, da Ilaria del Carretto a Francesca da Rimini, sono una falange: ogni città le rievoca con le armi del Comune e i quadri degli altari.

Su tutte oggi vedo campeggiare le tre senesi Pia, Sapia, Caterina, opposte tempre nelle quali la città toscana ha eternato se stessa più che col furore delle battaglie e la genialità degli artisti. E poichè le ridesto dalla vaporosa leggenda, dal mar mosso della storia, non sdegneranno di piegarsi un momento sul mio cuore. Le rivedo per le contrade patrie, le seguo nelle piazze infossate, sul campo a conchiglia quando è deserto, dove i palazzi imbavagliati di ferro sogguardano dai cortili in ombra, e le torri s'avventano come stocchi arrugginiti, e le campane spandono sulle chiese l'eco d'un commosso sospiro. Pure ispirato dalla poesia, non voglio cedere un palmo di terreno alle ipotesi, convinto come sono che la favola è dannosa quanto la menzogna nel campo della storia.

L'adultera dal sorriso lacrimoso, simile a quello di Francesca, accenna col gesto che fermò l'Alighieri: rossa di sangue e accecata dall'odio, come una furia vendicatrice appare Sapia; illuminata dal fervore e dalla preghiera, sorge fra una siepe di gigli la vergine Caterina. Perchè mi vengono incontro unite? Perchè vedo le loro croci su un unico calvario, mentre hanno penato per cammini tanto diversi?

* * *

La massa bruna della casa dei Tolomei s'innalza come una levata di scudi. L'ombra invade l'atrio quasi a nascondere qualche saracinesca: i muri massicci hanno un'austerità di guerrieri antichi. Passarono là dentro torme bieche, le fazioni s'urtarono con ferro e con veleno; ma ridono come bocche di donne le cinque bifori della facciata e si rincorrono a festone, con la cornice a foglie d'acanto rovesciate. Sulla fosca torre-palazzo, quell'ornamento di fragili ricami sembra un pensiero femminile.

E' il ritorno di Pia. Chi potrebbe dimenticarla, dopo aver letto la terzina dantesca? I chiosatori vollero vedere in quei versi troppe cose che non c'erano. Esaminando Codici antichi e commenti moderni, ci accorgiamo che tutto è incerto attorno questa figura di donna. Solo la data della sua fine può collocarsi tra il 1295 e il 1297. Nacque della famiglia dei Tolomei o dei Salimbeni? Suo marito, che la fece uccidere, fu veramente Nello dei Pannocchieschi? La morte avvenne proprio nel castello della Pietra? Era bellissima come alcuni la esaltarono: e innocente? Nessuna precisa notizia dà diritto di soffermarci in tali ipotesi fantastiche. Coi commentatori, i poeti ingarbugliarono di più la questione. Della Pia quale visse noi non sappiamo se non che fu una gentildonna senese « per forza morta » a causa di peccati d'amore. Abbandonando ogni altra figurazione, mi fermo a quella di Dante: non si può accettarne altra, tanto umano è il suggello che il genio impone alle sue creature.

La delicatezza e la voluttà sono le note predominanti degli episodi amorosi della « Divina Commedia »; così Pia, velata di mistero agli occhi nostri, e a quelli del Poeta che forse poco seppe di lei, ci è mostrata come un fiore scosso dalla bufera, nella quale esala tutto il suo profumo. Fu errore considerarla una seconda Desdemona; ed essa non chiedeva di mascherare la colpa che scontò col proprio sangue, ma di raccomandar la sua memoria per la sventura che la colpì. Noi la sentiamo viva attraverso le sue parole di donna amante, soggiaciuta al fato.

Pia ha amato e sofferto; ha peccato e ne è morta: gli artigli della femmina, che abbrancarono l'amore oltre le inferriate della legge, hanno ceduto al crescer d'ali dell'angiola. Essa non è oramai se non soavità e profumo, nuvola che portò nel suo seno il fulmine, e gronda innocui vapori. Della florida carne combattuta dalle passione, Dante ha serbato una nota di cherubino.

* * *

Piazza del Campo sogna dai palazzi imbevuti di sole, mormora con la perenne gaiezza della Fonte, leva la voce, tutta scoppi e rancure, dalla torre del Mangia. Tagliando l'azzurro coi merli ghibellini, la mole del Comune s'arrossa ai riverberi del tramonto. L'arte ha ornato le trifore di fregi e rabeschi, ha gettato là uno sprazzo di porpora, qua un lembo d'oltremarino; più oltre ha riempito le nicchie di statue; e lo stemma sacro sembra benedire nel ricordo l'antica Repubblica. Ma quante lotte civili cozzarono nel Palazzo del Governo: i corrucci culminarono nelle vendette, l'ansia del potere mise in lizza signori e popolo; famiglie fraterne s'accanirono con la febbre che armò la mano a Caino.

Nel 1269 Sapia assiste da una finestra del suo castello di Colle alla battaglia che infuria sul piano di Sant'Antonio. E' vecchia di ormai sessant'anni, è vedova di Ghinibaldo di Saracino, e odia, odia a morte i suoi. Vincano i fiorentini, sbaraglino pure la sua gente, i suoi stessi consanguinei: non altro chiede a Dio. Nell'età in cui pensieri e sentimenti, specie nella donna, s'addolciscono e s'indirizzano a Dio, Sapia rugge con la volontà perversa, come in una sfida. Gli occhi grifagni seguono le schiere dei senesi combattenti, nella speranza crudele di vederle frantumate. Giungono i fiorentini, e incomincia la lotta. Men fortunati di nove anni prima a Montaperti i figli della lupa piegano, son rincorsi, sferzati, dai nemici vincitori, alta e grondante sangue, infitta sopra una picca, ondeggia nel campo la testa del duce: Provenzan Salvani.

Sapia è presa da un'allegrezza che la ubriaca come un vino frizzante; guarda più gli odiati rivali sconfitti, e scorgendo il capo tronco, che fu tanto orgoglioso del nipote Provenzano, gode come un'Eumenide.

Nel purgatorio dantesco Sapia, non ancor sazia di schernire la « vana gente » del suo paese, narra che le giovarono a guadagnare il regno della penitenza le orazioni di Pietro Pettignano, povero mercante dalle abitudini francescane, inteso a far preghiere sulle fosse dei condannati a morte. L'anima astiosa della nobildonna che l'oltre tomba non ha potuto mondare dagli aculei dell'invidia, scolora dinnanzi all'evangelica carità del Pettinagno, il quale nacque di popolo, fu sepolto a spese della Repubblica, e tenuto beato per il bene che prodigò. Nella storia di Siena, la quale tra violenze e sopraffazioni di parte, vide spumeggiare gli estri della « brigata spendereccia » e ascoltò il riso mordace di Cecco Angiolieri, l'umile venditore di pettini non è l'unico esempio di cristiana virtù: ma si accorda all'apostolato di Bernardino Albizzeschi, alle profezie del vagabondo Brandano, a quella disciplina di rinunzia e d'ascetismo, che nell'avversità avvalora il prode coraggio, spogliandosi dalla materia, e di cui porta la bandiera una vergine: Caterina Benincasa.

* * *

Nelle serene notti di luna, la facciata del Duomo sembra miracolo di Dio, non opera degli uomini. La compagine marmorea s'avvolge nelle trine brune e rosee, dalle tortili grazie dei portali al guizzo acuminato delle cuspidi, tutta spirali e strombi, loggette e sgusci, con le statue che calpestano gli animali ammansiti, coi trafori che paiono a punta d'ago, gli archi che s'inseguono, le guglie protese; ogni rilievo richiama un verso di questo poema di pietra, che sette secoli hanno composto con lo scalpello. Ma nelle notti illuni, i particolari scompaiono: la massa fragile e solenne sembra rientri nell'infinito. L'anima di chi guarda ascende allora con gli angeli, si disseta nel mistero che è la sua ingoscia e la sua inspiegabile gioia.

Così l'estasi rapiva Caterina, quando il fuoco dell'amore divino la infiammava: « O abisso, o Deità eterna, o mare profondo! »

La vita di Caterina Benincasa è l'esempio più alto di quanto possa il cuore d'una donna. Nasceva il 25 marzo del 1347, in un giorno di pace cristiana: la domenica delle palme; in un tempo adatto alla sua indole, poichè l'idea religiosa dominava famiglia e corporazione, popolo e governo. A sette anni viveva già di penitenza. Nel fondaco della tintoria paterna udiva le prime discussioni del diritto cittadino, e iniziava — quasi senza avvedersene — la sua cultura. Poi la colse l'idea del Battista: fuggire in un deserto, vivere d'erbe selvatiche e di locuste. A dodici anni — era a quel tempo l'età d'andar sposa — Caterina si tagliava i capelli offrendoli al Signore. Il suo proposito superò tutti gli ostacoli; inasprì il corpo d'una catena di ferro, e principiò la vita monastica entrando nelle Mantellate, per poter soccorrere, pacificare, convertire; guarendo i corpi e salvando le anime, commovendo, convincendo, esaltando il nome di Cristo.

Assisteva i suppliziati, curava i lebbrosi, beffata dagli stessi infermi, incurante delle calunnie; nelle carceri parlava di pietà piangendo nelle sommosse portava la pace col Crocifisso in mano.

La sua vita è un olocausto; la parola che più s'incontra nel suo epistolario è questa: « virilmente ». Virilmente parla ai cardinali ingordi e barattieri; e apostrofa Giovanna di Napoli, la più crudele e vendicativa delle regine; e induce i capitani del popolo a comporre le civili discordie, mediatrice di pace a Siena, a Firenze, a Pisa, a Lucca.

Tuttavia Caterina prega e contempla coltivando i fiori, rapita spesso in visioni ineffabili. Il fondaco paterno è un cenacolo di spiriti eletti, dove si legge la « Commedia » e si discute di diritto. A Caterina s'affaccia la nitida trama guelfa del suo programma: confederare i popoli italiani sotto l'egida del papato, richiamare da Avignone il Pontefice, convincere le nazioni cristiane a bandir la crociata contro i turchi. Essa è oramai più che una predicatrice, una legislatrice. Il suo sogno è superiore a quello di Dante. Scrive a tutto il mondo: a magistrati e a discepoli, a cortigiani e a religiosi, a condottieri inesorabili come Giovanni Aguto, a tiranni dissennati come Bernabò Visconti, a cardinali, re e pontefici, firmandosi con le parole del suo desiderio e della sua fede: « serva e sposa di Gesù ».

Volendo sopprimere ad ogni costo quella che il Petrarca chiamò « la cattività di Babilonia », Caterina lascia la Toscana e parte per Avignone. Nella città papale tutta lusso e sfarzo, l'umile figlia di tintore cammina sicura, poichè regge sulle braccia il destino di Europa. La sua eloquenza supera le querimonie dei cardinali, condanna la comoda vita avignonese, rende sordo il papa ai pianti della famiglia, al sentimento della patria; e Gregorio XI parte per Roma. Il giorno del trionfo si cerca la Mantellata nella città che torna ad essere, per suo merito, capitale del mondo latino; essa è già a Siena, dove soffre pe' suoi concittadini, e prega commossa: « Gesù dolce, Gesù amore ».

Chiamata a Firenze nella genesi de' discordia e distruzione, Caterina è prossima al martirio; se non che, vinti dal fascino soave ed austero che ella emana, i rivoltosi la risparmiano. La morte di Gregorio XI durante il convegno di Sarzana, voluto da Caterina, interrompe ancora le trattative della pace. In patria essa « cammina sul sangue dei martiri ». Dappertutto infuria la guerra civile, e alle ambizioni, alle iniquità dei tiranni fanno riscontro le cupidigie, le simonie degli ecclesiastici. Nel furore dello scisma, il giglio della vergine senese splende l'ultima volta: per volere di Caterina, Urbano VI, scalzo e in abito dimesso, preceduto da tutto il clero di Roma a piedi nudi, va in processione a San Pietro, a ringraziare Iddio della vittoria riportata sull'antipapa Clemente.

Disfatta dalle fatiche, dalle astinenze, e dai cilizi, il 29 aprile 1380, nello stesso giorno di domenica in cui era nata trentatrè anni prima, Caterina Benincasa, costretta a Roma dal male, dopo aver parlato soavemente a' suoi discepoli, spira nell'ora sesta, l'ora del transito di Cristo. Tutti s'inchinarono adorando, dal sommo pontefice all'ultimo plebeo, e la chiamarono santa.

Così Caterina si accostò per sempre a quella bellezza e a quella sapienza supreme, che aveva invocato tutta la vita. Così essa compendia le ideali conquiste della donna, nel suo geniale sogno di libertà, nel suo umanitario fervore di carità.

Pia è un lontano fantasma d'amore, che il tempo ha spogliato della colpa ed ornato di suggestivi rimpianti: Sapia è l'ombra insidiosa della discordia che pur nella tomba non trova requie: la prima, espressione individuale, la seconda espressione sociale della Siena trecentesca. Ma Caterina è la vergine, che pur sdegnando il peccato vive nel turbine terreno a seminare il buon seme della pace e della fede; umile impera, trionfa della morte col suo amore per il bene, varca i secoli col sereno martirio della sua laboriosa giornata.

Francesco Sapori

TEATRI ED ARTE

"Un Ballo in maschera„ al Costanzi

Da alcuni anni, Alessandro Bonci si è quasi esclusivamente dedicato all'interpretazione del *Ballo in maschera*. La cosa sembra inesplicabile a taluni che giudicano il famoso tenore più adatto a interpretare opere di tipo leggero o semi-leggero (come l'*Elisir d'amore*, il *Don Pasquale*, la *Sonnambula* o la *Manon*) che un melodramma intimamente robusto e passionale come il *Ballo in maschera*. In effetto, coloro che esprimono un siffatto parere, sembrano ragionare a fil di logica, poichè la voce del divo Bonci vale sopratutto per la sua ideale morbidezza e la sua armoniosità delicata: però essi non considerano che nell'opera verdiana in questione si trova precisamente l'arietta *E' scherzo od è follia*, che dà modo al celeberrimo tenore di rivelare, in una sol volta, tutte le sue incomparabili qualità di campione dell'arte del bel canto. Oh, senza dubbio, se il *Ballo in maschera* non si fosse ornato di quella pagina arguta ed agile, il Bonci non si sarebbe curato di interpretarlo o, quanto meno, non l'avrebbe prediletto ai danni di tanti altri melodrammi della gloriosa scuola italiana...

A conti fatti, dobbiamo ringraziare con intenso fervore il Bonci per avere ricondotto sulle primarie scene dei due mondi il *Ballo in maschera* emigrato da tempo nei teatri popolari e spesso dilaniato da cani sciaguratamente privi di museruola. Il tenore illustre ci ha permesso di ammirare novellamente e ripetutamente in edizioni di vera ricchezza, uno dei melodrammi di Verdi cui gli anni sembravano aver recato danni gravi e che invece chiudeva in sè tesori di giovinezza e bellezze melodiche semplicemente radiose. Non gli anni, ma i cattivi cantanti avevano fatto perdere al *Ballo in maschera* una parte del suo prestigio: ora, con l'ausilio del Bonci, la rivendicazione dell'opera si è compiuta in forma definitiva.

Iersera, la vecchia produzione, così vigorosa e strapiena di motivi, ci ha tenuti avvinti dalla prima all'ultima scena. Alessandro Bonci, in quell'arietta caratteristica, ha saputo fondere miracolosamente il canto ed il riso, affermandosi un maestro dei maestri: abbiamo anche apprezzato oltremodo la sua interpretazione della *barcarola* e quella della scena finale dell'opera. Qualche momento di stanchezza passeggera non ha impedito al Bonci di guadagnarsi un fortissimo successo. Nel duetto d'amore, al terzo atto, lo sforzo dell'artista per dominare l'orchestra è parso angoscioso, ma il mesto canto d'addio, alla conclusione dell'opera, ha risuonato con una tale purità e freschezza, da destare fra gli ascoltatori un moto di irrefrenabile entusiasmo. Quale stilista, il nostro caro Bonci! E chi saprà essere il suo « giusto erede »? Questa domanda ci rende perplessi...

La parte di Amelia era affidata alla signora Maria Llacer, la vittoriosa interprete dell'*Aida* e degli *Ugonotti*. Voce un po' oscillante e non del tutto omogenea, ma ampia e generosa come poche altre: temperamento intensamente passionale, anzi addirittura vulcanico. La signora Llacer, in questo *Ballo in maschera* ha scatti di spasmodico ardore che impressionano: nelle vene della balda cantatrice spagnuola sembra che scorra lava incandescente...

Buona « Ulrica » la signorina Albertina Dal Monte, che ha profuso note gravi di bel timbro: applaudito cordialmente dalla grande maggioranza del pubblico il baritono Enrico De Franceschi, dopo la romanza *Eri tu*... Il De Franceschi ha mezzi vocali notevoli, ma deve ancora perfezionarsi e ingentilirsi. Anche la sua truccatura può essere migliorata. Corretti e assai volonterosi i bassi Torres de Lina e Fiore, che hanno dato risalto al malizioso finale del terzo atto.

Una lode speciale e altisonante va tributata alla signorina Laura Pasini, per la sua suprema eleganza nel canto e nel gesto. Ecco un'artista deliziosa che ogni critico deve essere lieto di segnalare all'estimazione del pubblico. Il « paggio Oscar » iersera si è meritato la nostra illimitata simpatia. La voce limpida, argentina, intonata, incantevolmente giovanile della signorina Pasini, è fra le più pregevoli della nostra scena lirica. Quali trionfi questa cantatrice — che è una musicista di vaglia — potrebbe avere in talune opere dell'antico repertorio, dalla *Serva padrona* al *Matrimonio segreto* ed anche in qualche particolare produzione moderna, come, ad esempio, *Le donne curiose* del Wolf Ferrari o l'*Hänsel e Gretel* dell'Humperdinck! Speriamo che, nel prossimo anno, l'impresa del « Costanzi » sappia valersi meglio dell'opera di Laura Pasini: sarebbe un deplorevole peccato non sfruttare un elemento così prezioso!...

Alla rappresentazione del *Ballo in maschera* assisteva, iersera, un pubblico folto, distinto e non facile all'applauso: comunque l'esito dello spettacolo è stato molto lieto e si sono avute numerose chiamate al proscenio dopo ogni atto, agli artisti e al diligente direttore d'orchestra, maestro Gabriele Santini. Il pubblico avrebbe voluto volentieri ascoltare due volte il brano *E' scherzo od è follia*, ma il suo desiderio è rimasto inappagato.

Stasera, terza della *Grazia* di Vincenzo Michetti, la cui fortuna apparisce durevole, e domani ultima degli *Ugonotti*. La prima dei *Compagnacci* del maestro Riccitelli è fissata per martedì. Il valoroso librettista dei *Compagnacci*, Gioacchino Forzano, è venuto a Roma per assistere all'allestimento di quest'opera sulla quale si fondano, e a buon diritto, tante speranze.

A. G.

Gli ultimi concerti all' "Augusteo„

Domenica prossima all'Augusteo avrà luogo il primo concerto sinfonico di Alberto Coates, direttore ben conosciuto dal pubblico romano e del quale tutti ricordano con grande simpatia le robuste interpretazioni degli anni precedenti. Dopo di lui, il violoncellista Arturo Bonucci, che nell'attuale stagione ha saputo imporsi per le sue qualità artistiche eccezionali, tornerà all'Augusteo. Egli è chiamato a sostituire il maestro Guarnieri che, impegnato alla Scala di Milano per la prossima andata in scena del *Belfagor* di Ottorino Respighi, con rincrescimento ha dovuto declinare l'invito fattogli dall'Accademia di S. Cecilia. L'Augusteo ospiterà in ultimo, Riccardo Strauss, il famoso compositore tedesco, che con tre grandiosi concerti chiuderà solennemente il ciclo sinfonico di quest'anno.

Concerto Bartoccini

Domani, sabato, alle 17 avrà luogo alla Sala Sgambati un concerto del pianista Mario Bartoccini, giovanissimo ma già bene accreditato, col seguente programma:

1. Chopin, *Polacca Op. 22*; 2. Beethoven, *32 variazioni*; 3. Ticciati, *Musette*; 4. Debussy, a) *Des pas sur la neige*, b) *Minstrels*, c) *La fille aux cheveux de lin* (dai «Preludes»), e) *Reflets dans l'eau*; 6. Turina, *Miramar (Valencia)*; 7. Liszt, *X Rapsodia*.

Eleonora Duse non ha sciolto la compagnia

Contrariamente a quanto è stato pubblicato in questi giorni in un quotidiano romano, Eleonora Duse non ha sciolto la sua compagnia. Questa, regolarmente pagata, è stata soltanto messa a riposo per breve tempo, in attesa che l'insigne attrice sia del tutto ristabilita da una momentanea indisposizione. La Duse riprenderà al più presto le sue recite e non si recherà a Berlino, come anche era stato pubblicato. Con molta probabilità essa, che trovasi attualmente a Firenze, darà colà, entro il corrente mese, una recita del *Così sia* di Gallarati Scotti che non aveva potuto dare nelle passate rappresentazioni.

All'ADRIANO. Stasera spettacolo a beneficio della Sezione fascista della «Madonna del Riposo». Si daranno due lavori del maestro A. Luigi Belloni: *Sposa e vendetta* e *Il faro sconosciuto*.

Stasera la Compagnia Riccioli riposa. Riprenderà domani sera le sue recite, e domenica darà di giorno, *La bella mammina*, di sera, *Don Gil dalle calze verdi*, che anche iersera ha riportato il consueto trionfale successo, con bis in quantità e applausi al Riccioli, alla Primavera, alla D'Ary, al Domar ed al Perazzi.

All'ARGENTINA. Stasera la compagnia Niccodemi riprenderà l'interessante commedia del Niccodemi stesso: *L'Aigrette* di cui saranno maggiori interpreti Vera Vergani e Luigi Cimara.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Ieri sera, con l'ultima in abbonamento, sono terminate le repliche della commedia di Luigi Pirandello *Così è (se vi pare)* i cui interpreti Emilia Varini, Ettore Berti, Alberto Nipoti, furono come sempre acclamatissimi.

Da stasera incominciano le repliche del capolavoro goldoniano: *La locandiera* rappresentato nella sua integrità.

La recita è in abbonamento, per il Turno B.

Agli INDIPENDENTI. Stasera alle 21,45, quattro balletti: *Il furioso* la nuova pantomima di Scardaoni e *Il balletto dei cavalieri* di Beethoven, con Anita Amari, la fine interprete; *Malaguena* di Comandini e *Il dramma della camera N. 77* di Giovannetti e Sommi con Ja Ruskaja l'eletta danzatrice.

Al KURSAAL ROMA. Si replicherà anche stasera *La danza delle libellule* che la compagnia Pietromarchi esegue mirabilmente.

Al MANZONI. *Pe' nu bacio a Zezò* riporta serafimente un vivissimo successo di ilarità nella brillantissima interpretazione della compagnia Scarpetta. Stasera replica.

Al NAZIONALE. Stasera ultima replica de *L'aquila del vespro*, il poema drammatico del De Maria, che nell'interpretazione ottima di Gastone Monaldi e della Battiferri è sempre molto applaudito.

Al QUIRINO. Questa sera la compagnia Betrone rappresenterà la brillantissima commedia in 3 atti di Berr e Guillemand *Il milione*. Le vicende avventurose e le situazioni comicissime immaginate dagli autori costituiscono i pregi fondamentali di questo lavoro che il Betrone ha riportato sulle scene con schietto successo.

Al VALLE. Si replicherà stasera *Terra inumana* che anche ieri fu accolta con molto favore da un pubblico affollato che applaudì caldamente il Ruggeri e i suoi compagni.

"Grand Concours de Mollets„ all' Apollo

Questa sera avrà luogo l'attesissimo *Concorso di Mollets*. Numerose sono le adesioni raccolte e vistosi i premi destinati alle vincitrici.

Precederà un ricco spettacolo di varietà con due importanti debutti quello della « troupe » *Dumitrescu* canti e danze romane e di *Tina Weiss* elegantissima dicitrice.

SPETTACOLI del 6 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

VENERDI', 6 — Ore 21: (17.a abb.):

La Grazia

SABATO, 7 — Ore 20.30 (fuori abb.): A prezzi popolari, concordati col Comune, ultima definitiva: **GLI UGONOTTI** per serata d'addio del tenore Sullivan.

DOMENICA, 8 — Ore 17: Unica diurna, a prezzi ridotti, col tenore Bonci: **UN BALLO IN MASCHERA**.

LUNEDI', 9 — Ore 21: Grande serata di gala per le fauste nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda — Teatro illuminato a giorno: **MADAMA BUTTERFLY**.

TEATRO DEGLI ITALIANI (Già Teatro ELISEO)

VENERDI' 6 — Ore 21: Replica (abbonamento B.).

La Locandiera di Carlo Goldoni

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

VENERDI' 6 — Ore 21: La brillantissima commedia:

Il milione

TEATRO DEI PICCOLI

Fantocci « SANTORO »

VENERDI', 6 — Ore 21: Terza rappresentazione di GUARDA, GUARDA LA MOSTARDA.

SABATO, 7 — Ore 17 e 21: Due repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Riccioli — Ore 21: *Sposa e vendetta*-*Il faro sconosciuto*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'Aigrette*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Pe' nu bacio a Zezò*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *L'aquila del vespro*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Terra inumana*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Ricco spettacolo.

"La logica di Shylock„ di V. Tieri a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri sera al nostro *Sannazzaro* la compagnia De Sanctis ha rappresentato per la prima volta in Italia l'annunciata commedia di V. Tieri *La logica di Shylock*. La Commedia che ha una intonazione argutamente paradossale mette in iscena un usuraio che si immagina e anima sè stesso, da buon laico, di essere uno strumento della provvidenza umana.

Alfredo De Sanctis impersonò con mirabile potenza e senso, e felicissimo colore e sapore di verità, la teoria e la pratica del banchiere privato *Samuele Verona*, protagonista dei tre atti.

La commedia fu accolta con molto fervore dal pubblico napoletano: si ebbero tre chiamate dopo il primo atto, quattro agli interpreti e all'autore dopo il secondo ed il terzo.

La logica di Shylock si replica.

Disastroso ciclone in America

NEW YORK, 6.

Ieri sera un ciclone ha devastato una striscia lunga tre miglia e larga parecchie centinaia di metri nell'abitato della città di Pineville (Golfo del Messico) uccidendo 14 persone e ferendone 50. Nelle vie principali l'uragano fece crollare delle case. Le comunicazioni tra Pineville e le città vicine sono interrotte.

Le prove di velocità del „Conte Verde"

LONDRA, 4.

Il nuovo transatlantico italiano *Conte Verde*, di 18.500 tonnellate, con 400 uomini di equipaggio e con oltre 2350 posti per passeggeri, è riuscito a superare in una prova di velocità 20 nodi all'ora.

Il *Conte Verde* salperà domenica prossima diretto a Genova.

Rivista delle riviste

Arthur Mason parla dei letterati « Interpreti della vita australiana » nella rivista coloniale inglese *United Empire*. Non è, dice l'A., che la vita australiana sia diversa della vita britannica, in qualunque colonia britannica; ma vi sono alcuni caratteri peculiari della vita australiana, dati dall'ambiente e dalle caratteristiche dell'Australiana stessa. E uno degli autori che appunto mettono in luce queste particolarità, fu Henry Lawson, da poco defunto. Egli descrive la vita dei pionieri australiani, dei boscaiuoli, dei guardiani di armenti che egli stesso ha vissuta. Egli descrive simpaticamente i loro sentimenti, il loro modo di essere e di vivere. Essi rivelano così una vera nazionalità, diversa dalle altre colonie inglesi; che si manifesta specialmente in quei gruppi di australiani che vivono fuori della città, nei boschi, nella prateria, nella campagna, su i limiti del deserto dove la vita assume caratteri suoi propri e particolari.

* * *

Il bollettino mensile *Barclay Banck* della banca omonima, pubblica un interessante riassunto della « Situazione commerciale » in Inghilterra. La calma e la fiducia dice il bollettino, che regnavano nella situazione commerciale al principio dell'anno, hanno ceduto il posto ad una certa inquietudine. L'aumento delle ordinazioni di carbone, in seguito alla situazione continentale, non compensa le perdite che questa stessa situazione determinò in altre industrie, ciò che obbliga molti industriali a limitare le loro domande e le loro possibilità di produzione. Questo fatto ha per risultato la inquietudine nelle trattative di affari, e la disoccupazione, che non è tuttavia così grave come l'anno scorso. Questa situazione dimostra una volta di più la interdipendenza dei vari paesi nella produzione.

Tuttavia se si fa il confronto con la situazione dell'anno scorso, si deve constatare che la posizione commerciale è leggermente migliorata: e il bollettino fa la statistica delle esportazioni e delle importazioni britanniche per dimostrare che, in confronto del gennaio e del dicembre 1922 la situazione attuale può essere considerata con ottimismo per l'avvenire se gravi fatti politici non verranno a turbarne l'equilibrio.

* * *

Nella *Nuova Antologia* [illegible] tratta diffusamente della « Sistemazione finanziaria » l'on.le *Francesco Casorati* [illegible] che incomincia col riferire la situazione finanziaria che alla fine del 1922 prevedeva un disavanzo di 4 miliardi per il 1923, mentre il disavanzo per l'esercizio 1922-23 non sarà inferiore ai 4 miliardi di lire, mentre il debito dello Stato per i buoni del Tesoro al Giugno 1923 supererà i 10 miliardi. La sistemazione s'impone tanto più in quanto già il bilancio inglese si è chiuso con un avanzo, il che tenderà a diminuire anche più il corso della nostra valuta nel confronto dell'Inghilterra, che dedica l'avanzo del bilancio alla diminuzione del debito pubblico. Bisogna pur tener conto che nel debito generale per il 1922, di L. 114.579.500.000 sono compresi 21 miliardi di debito estero alla pari mentre dato il cambio attuale rappresenterebbero 80 milioni di lire. Per risolvere il problema bisogna ridurre le spese e non colpire soltanto la ricchezza specialmente quando questa rappresenta un incremento di produzione. Bisogna invece restituire all'industria privata quelle funzioni che, durante la guerra, lo Stato aveva assunte e che i privati esercitano più proficuamente che non lo Stato. L'A. osserva quindi la situazione del personale della Ferrovie, Poste e Telegrafi. Anche l'*avocazione dei profitti di guerra*, fu un errore che bisogna rimediare perchè tende ad inaridire la fonte della produzione. Anche la questione delle tasse di successione dovrà essere riesaminata. Buone speranze possono essere concepite su la azione dell'attuale Governo che veramente sembra essersi incamminato su la buona via delle economie, delle riduzioni di spese per arrivare a risanare il bilancio, e se il Governo proseguirà su la via intrapresa la resurrezione economica del paese non potrà mancare.

* * *

Circa l'attuale « Situazione in Ungheria » pubblica un lungo articolo la *Samouprava*. La situazione in Ungheria va peggiorando di giorno in giorno. Crisi dappertutto: nell'industria, nel commercio, nei traffici, nella agricoltura, nella scuola. Non ha mai regnato tanto disordine nel paese e mai vi è stata minore sorveglianza da parte della polizia come ora. Tutta la Nazione è in un certo orgasmo, senza sapere precisamente quello che vorrebbe. L'Ungheria è attualmente un nido di banditi e di rei di alto tradimento, ivi rifugiatisi dai paesi vicini, asilo di delinquenza e parassiti internazionali. Qualcuno trova il proprio tornaconto nell'odierna anarchia ungherese, e questo qualcuno non può essere altri che lo stesso Governo di Budapest. I jugoslavi sanno benissimo che le cose stanno così e sanno pure che tutta questa messa in scena è un semplice bluff di fronte alla Francia ed all'Inghilterra. A capo di tutta la « propaganda estera » stanno i più intransigenti conservatori, fedeli servitori dei tempi d'Absburgo, raggruppati intorno all'organizzazione degli « ungheresi che si svegliano ». Il loro scopo è di distruggere la Cecoslovacchia, la Romania e la Jugoslavia e di restaurare l'antica potenza ungherese. L'associazione degli « Ungheresi che si svegliano » rappresenta un serio pericolo per la pace europea. La Jugoslavia è completamente disinteressata al problema ungherese, e non risente alcun danno dai rapporti anormali coll'Ungheria, sebbene animati da sincero desiderio di vivere in buona armonia con quel paese, come del resto con tutti i suoi vicini. L'interesse essenziale della Jugoslavia e di tutta la Piccola Intesa è di non permettere il ritorno degli Absburgo a Budapest a nessun costo.

* * *

Alberto Maschemi scrive su «La sistemazione del Porto di Fiume e il porto di Trieste» nella Rivista *Le Nuove Provincie*. L'A. nota che nell'opinione pubblica di Fiume si sente dolorosamente il ritardo nella sistemazione di Fiume. Si sono avute notizie frammentarie del programma che il Governo Italiano s'è proposto per venire in aiuto a Fiume; ma si è ancora tutt'ora incerti su quel che realmente e organicamente s'intende di fare. E' doloroso che a Fiume non si senta il fraterno interessamento di Trieste su la sistemazione del Porto di Fiume; ma ciò dipende dalla segretezza delle trattative e da mancanza d'affiatamento, anche perchè Trieste e Fiume sono collegate e interdipendenti proprio per ragione geografica. Nel passato regime, quando Trieste era porto austriaco e Fiume porto Ungherese, si era arrivato ad un componimento che salvaguardava gli interessi delle due città. E al tempo stesso le due città con le facilitazioni ferroviarie, e la estensione del traffico, bene ripartito fra esse, aveva finito per dare loro una certa stabilità di accordi commerciali. L'A. esamina pure la questione dei rapporti commerciali di Fiume e di Trieste con la Cecoslovacchia, e osserva che per mezzo di accordi doganali si dovrebbero salvaguardare gli interessi di Trieste pure non sacrificando affatto il Porto di Fiume. Forse non sarebbe un buon procedimento quello di fare di Fiume un porto franco perchè potrebbe danneggiare Trieste ma si deve trovare una composizione perchè Fiume nè sacrifichi, nè sia sacrificata. In una nota l'A. dice che date le conversazioni di Abbazia la questione sembra entrata nella fase risolutiva; e si augura che si sappiano trovare i migliori e più opportuni provvedimenti.

Libri ricevuti

Ernesto Renan, *Ricordi d'infanzia e di Gioventù*, a cura di S. Catalano, Ed. « Modernissima », Milano.

Ernesto Bonajuti, *Voci cristiane*, Roma, Libreria di Cultura, Editr.

Il pastore di Erma a cura di Maria Monachesi (*Scrittori Cristiani Antichi*, vol. n. 5), Roma, Libreria di Cultura, Editr.

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

I salotti italiani, a Parigi, si contano sulle dita. Qualcuno è aristocratico, accessibile preferibilmente a chi fa vita elegante. Gli altri sono, o diplomatici come quello dell'Ambasciatrice, o intellettuali come dal principio dell'estate alla fine dell'autunno, è quello del conte Primoli, o mondani come quelli della signora D'Amelio e della signora Cappiello, o musicali come quello della signora Zuccoli, o frequentati dall'elemento francese come quello della duchessa Melzi. Un salotto artistico, ospitalissimo, nel quale si suona, si giuoca, si balla, si ciarla, si fuma; un salotto che ricorda un po' quello di Giuseppe Signorini quando, prima di fare ritorno a Roma, l'illustre pittore riceveva gli amici nel suo grande studio di Montmartre, e gli amici degli amici, e tanti altri italiani di passaggio che, ad una certa ora, nemmeno tutte le camere dell'appartamento bastavano per contenere i visitatori; un salotto altrettanto gaio è, quello di Umberto Brunelleschi. Ogni sabato sera esso s'affolla di conoscenti.

I sabati di casa Brunelleschi sono ormai un'istituzione parigina.

— Sabato saremo in casa: vieni?... — dice l'artista a tutti gli artisti italiani, americani, inglesi o spagnuoli che incontra durante la settimana.

Probabilmente la sua signora dirà altrettanto alle amiche che trova per le vie di Montparnasse; il fatto è che alle 10 di ogni sabato sera da Umberto Brunelleschi non ci si può più muovere. Malgrado ciò c'è chi, va a sedersi al piano per far ballare qualche coppia che morirebbe se dovesse rimanere tutt'una notte senza fare qualche giro di *fox-trott* o di *schimmy*, e c'è anche chi si riunisce attorno ad uno o due tavoli per fare delle interminabili partite di *poker*; senza contare le signore che si stringono in due o tre circoli discorrendo in varie lingue, e gli uomini che, aggruppati qua e là, fanno i propri comodi.

Questo accade nello studio dell'artista, il quale è una specie di casa a due piani con scale, balcone, sala da ballo, sala per conversazione, sala da giuoco, tavole, sedie, divani, cavalletti, ed un'infinità di vetrine ed altri mobili colmi di ninnoli pregevoli. Tutto ciò fra quattro pareti, sicuro! sotto un soffitto altissimo.

Brunelleschi abitò là per molto tempo: ora possiede, attiguo allo studio, un magnifico appartamento che egli stesso ha decorato con gusto squisito. Ma, mentre l'appartamento è il suo lusso, lo studio è la sua vecchia affezione. Dopo avervi tanto vissuto e tanto lavorato, egli continua a trascorrervi le giornate per disegnare, e i sabati sera per trovarsi con gli amici.

Di questi ne giungono sempre dei nuovi: francesi, russi, argentini, olandesi. E ne ritornano dei vecchi: sabato scorso c'era anche Leonello Balestrieri che, quantunque si trovi tanto bene a Napoli, tuttavia sente una volta all'anno il bisogno di rivedere questa Parigi ove ebbe egli pure tanti successi artistici.

Nelle riunioni di casa Brunelleschi non ci si annoia mai. Vi si fa sempre qualche conoscenza interessante o ci s'incontra con qualche letterato, con qualche pittore, con qualche scultore, con qualche critico d'arte che da molti mesi non riuscivamo a vedere. Coloro che non sanno ballare ma che hanno una certa disposizione per la musica sono pregati di fare un po' di rumore, con ciò che trovano in tempo, accompagnando il pianoforte, per dare l'illusione ai ballerini che funziona un *jazz-band*. Quelli che non sanno proprio che fare, rompono qualche cosa.

Ogni sabato, un ninnolo dello studio va a farsi benedire: Brunelleschi sorride.

* * *

Le statistiche sul movimento della popolazione francese continuano a far aggrottare la fronte agli uomini che stanno al Governo. Considerate queste cifre. Nel 1921 si fecero in Francia 456.221 matrimoni; nel 1922 non se ne fecero che 383.200. Nel 1921 le nascite furono 813.396, nel 1922 furono invece 750.846. Dunque la diminuzione della natalità dipende anche dalla diminuzione delle unioni legittime.

C'è da chiedersi a che cosa servano le Commissioni che studiano da anni il modo di aumentare la popolazione, le Leghe che si propongono di intensificare il numero delle nascite, i premi istituiti per incoraggiare le famiglie numerose e tutta la propaganda che viene fatta dai moralisti e dai nazionalisti.

L'unico mezzo per far tenere alle statistiche un linguaggio meno preoccupante è quello ideato da un generale che visse per molto tempo in una grande colonia francese. E' il *Carnet de la semaine* che lo rivela.

— Perchè la Francia non ha che 38 milioni d'abitanti, contro i 60 milioni che conta la Germania? — disse un giorno questo generale. — Perchè i censimenti sono malfatti. Se coloro che redigono le statistiche fossero meno bestie, la Francia avrebbe 100 milioni d'abitanti: basterebbe che essi addizionassero i negri del Senegal e del Rif, gli arabi d'Algeria, gli annamiti, i tonchinesi, i meticci della Guiana e le varie altre popolazioni sparse nei territori sui quali sventola la nostra bandiera...

L'idea non dispiacque ad un ministro il quale suggerì al suo capo di gabinetto di redigere una circolare da spedire ai direttore delle scuole affinchè da tutte le cattedre venisse proclamato che la Francia conta 100 milioni d'anime.

— Di anime?... — domandò il capo di gabinetto.

— Sicuro, le anime non hanno colore... Quando si saprà che di qua del Reno ci sono 100 milioni d'anime, non si avrà più nulla da temere dalla Germania.

— Sta bene... Ma non sarebbe meglio — si permise d'osservare il capo di gabinetto — che questa cosa fosse insegnata ai tedeschi?

* * *

Più s'allontanano gli anni nei quali Gabriele D'Annunzio visse a Parigi e più fioriscono le leggende sul poeta illustre. Una delle abitazioni che egli predilesse fu quella di Rue Geoffroy l'Asnier, la piccola strada che si trova nel vecchio quartiere del Marais, fra l'Hôtel de Ville e la Senna. Era l'antica dimora dei Châlons, costruita con signorilità antica; un portone massiccio incastonato sotto un arco severo; al di là della soglia, un cortile con nel mezzo un palazzetto a due piani. In quell'edificio al quale s'accede per una breve gradinata e che nasconde un giardino chiuso, folto di arbusti e di piante arrampicanti, non giungono i rumori, benchè infrequenti, della via.

« Il poeta — scrive un articolista del *Paris Journal* — viveva in una specie di perpetua penombra. Un certo numero di cameriere, tutte carine, si agitava intorno a lui. Nessuno avrebbe osato di parlare ad alta voce in quella dimora di « uomo del piacere » tanto l'atmosfera era satura di quel profumo del passato che si sprigionava anche dai suoi libri. Quando il futuro dittatore di Fiume doveva uscire, un'automobile andava a prenderlo davanti alla gradinata, cosicchè le comari del quartiere assicuravano che « l'italiano » non era mai passato a piedi sotto l'arco del portone. Avevano ragione? Si sarebbe tentati di crederlo allorchè si sa che, dopo la sua partenza, egli lasciò alla portinaia ottanta paia di stivali! »

Se questa non è una legge, certo ha l'aria di esserlo.

C. G. Sarti

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Salviamo le zone monumentali

Dal vespasiano di P. Spagna ai villini del Palatino

Esiste a Roma una Commissione edilizia che dovrebbe badare sovratutto al decoro delle costruzioni in una città come la nostra, dove — eccettuate le zone periferiche — i nuovi nuclei edilizi debbono sempre essere intonati alla varietà d'ambiente, così ricca a Roma. Di tanto in tanto qualche cosa però sfugge alla vigilanza della Commissione o, per essere più esatti, ci sono degli architetti che riescono forse ad influire decisamente sul parere di taluni commissari. Noi citiamo un caso già noto e tipico: com'è stato mai possibile permettere in via Sistina, proprio di fronte al meraviglioso palazzo Zuccari, il rifacimento di una casa in uno stile che è il capovolgimento completo del tono austero ma delizioso che domina in via Sistina?

Con degli obblighi che sono il più delle volte un rispetto alle antiche cose romane la Commissione edilizia ha un compito grandissimo nella nostra città: è da essa che dipendono talune innovazioni e talune opere che possono arricchire come sgualcire la veste artistica dell'Urbe. Ma troppo spesso tale Commissione lascia a desiderare. Questo dipende dal fatto che non è in uso la discussione pubblica su quei progetti che rivestono un carattere d'interesse generale e la discussione, se mai, avviene a progetto approvato: quando cioè il piccone e le squadre operaie sono state già messe all'opera.

Abbiamo voluto rilevare codesta deficienza, nel funzionamento della Commissione edilizia, per sottoporre all'attenzione dei competenti un esempio pratico. In quella meravigliosa, piccola, incantevole valle — che è tra l'Aventino e il Palatino — sono state gettate le fondamenta per la costruzione non sappiamo bene di quale edificio. E' lecito — noi chiediamo — sciupare l'incanto di quelle antiche vestigia romane con la sovrapposizione in piena zona monumentale e panoramica d'un edificio moderno?

A Roma tutto è possibile. I professori di archeologia, sempre pronti a lanciare un allarme per la conservazione magari di un sasso di nessuna importanza, quando si tratta di un'armonia superiore, che trascende i sassi e le rovine, non hanno lo sguardo pronto a spaziare l'orizzonte. Basta difendere o non toccare con mano sacrilega i sassi. Sorge una costruzione nella zona monumentale tra l'Aventino e il Palatino? Nulla di strano: i colli e i ruderi imperiali non per questo potranno adeguarsi della prossimità fraterna d'un villino o d'un casale...

Ci permettiamo tuttavia d'insistere per un appunto molto innocente. Proprio di questi giorni s'è fatto tanto chiasso — e giustamente — per rimuovere un vespasiano che si stava innalzando in piazza di Spagna: il R. Commissario Cremonesi s'è voluto perfino rendere conto personalmente dello sconcio e il vespasiano sarà con molta probabilità rintanato in una delle vie limitrofe a piazza di Spagna.

Se non alla Commissione edilizia o alla schiera innumere dei professori d'archeologia o al R. Commissario, a chi di grazia bisogna segnalare la bruttura che si tenta perpetrare nella silenziosa e armonica conca tra il Palatino e l'Aventino? Non vale la pena — come per il vespasiano di p. Spagna — d'un sopraluogo fatto da persona autorevole? Lo scomodo è relativo (non altrettanto forse la spesa): basta recarsi a colazione al Castello dei Cesari e, tra un piatto e l'altro, più romanamente forse lo sguardo si fisserà in quella conca e uno sdegno romano succederà alla digestione contro il sacrilegio di quella calcina e di quei mattoni, pronti a sovrapporsi come uno sfregio fatto a ricordi eroici e millenari.

I villini possono bene sorgere nei quartieri che si distendono già oltre il vecchio abitato e non c'è perciò alcuna ragione di rompere un incanto secolare per fare soltanto piacere a qualche arricchito... Zone, come quella tra il Palatino e l'Aventino, debbono restare quali sono: esse debbono respirare liberamente l'aria impregnata di sole che è quasi un privilegio di Roma. Libere e isolate, spaziando nel cielo: non si pensa forse di isolare e rendere liberi, anche nel cuore della città, i vecchi Fori, oggi oppressi da case e casupole?

I Congressi

In questi giorni si svolgono a Roma importanti Congressi tecnici.

Ieri si è inaugurato solennemente quello della Società Freniatica Italiana.

Si è tenuto quello Ginecologico ed altri si annunciano, come quello delle Bonifiche promosso dalla Federazione Nazionale delle Bonifiche stesse.

L'assoluta mancanza di spazio ci impedisce di seguire questi Congressi che Roma ospita, e dai quali escono sempre voci e suggerimenti di alta importanza per le direttive scientifiche e sociali della vita italiana e sulle conclusioni dei quali avremo però agio di tornare.

Scuola di educazione civile

Questa sera alle 20 il prof. Alpino Tenedini parlerà *Sulle leggi di difesa del lavoro*. Ingresso libero.

Per la medaglia dell'Unità

Tutti coloro che hanno diritto di fregiarsi della medaglia dell'Unità possono acquistarla presso la Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei caduti (Salita del Grillo 37), in tutti i giorni meno i festivi dalle 16 alle 18.

In onore delle alunne del "Liceo Carducci,, di Trieste

Una vera manifestazione di alto patriottismo è riuscito il ricevimento dato dalla R. Scuola Normale «Margherita di Savoja» agli Insegnanti e alle alunne del Liceo femminile «G. Carducci» di Trieste. Nella sala della direzione, ornata coi colori nazionali e triestini, s'è svolta la festa bella di sentimento e di poesia, in un'atmosfera di fervido entusiasmo e di affettuoso affratellamento. Il saluto pieno di purissima italianità nell'aristocratica bellezza della forma, rivolto agli ospiti dalla direttrice della «Margherita di Savoja» dottor. Maria Romano; le elevatissime parole del commendator Alemanni, ispettore centrale al Ministero della P. I. in rappresentanza del Ministro Gentile, materiate di commoventi ricordi intorno al nobile istituto triestino che, pur sotto l'occhiuta vigilanza dell'Aquila bicipite, seppe alimentare la fiamma dell'amor patrio; il ringraziamento del Preside del Liceo Carducci, caldo di gratitudine per l'affettuosa accoglienza ricevuta e pieno di commossa rievocazione dei giorni dell'attesa coronata di passione, dell'ora radiosa del sogno fatto realtà, tutta la festa, luminosa di schietta gioia giovanile, lieta delle danze figurate eseguite, in ricchi costumi, dai bimbi del giardino d'Infanzia e da alcune alunne della Scuola Normale, e risonante dei canti della Patria, ha lasciato un ricordo gratissimo in tutti i presenti. Così, per l'alto senso educativo, per la squisita italianità della dottr. Romano, alla quale facevan corona gl'Insegnanti della sua Scuola, le fanciulle di Trieste hanno vissuto un'ora di altissima comunione spirituale con le sorelle di Roma, e, auspice la Scuola, le giovinette italiche si sono strette nella «Falange Sacra» che tutto dona alla Patria.

La Mostra di decorazione artistica al palazzo Marignoli

Iersera, al Palazzo Marignoli è stata inaugurata la Mostra di decorazioni artistiche che è riuscita una magnifica affermazione del lavoro. Il successo difatti, ha superato ogni previsione; e i numerosi visitatori che affollavano nell'artistico e immenso salone, dovuto alla fervida mente dell'ing. Giuseppe Sacripanti, hanno espresso il loro compiacimento per il modo con cui la Mostra è stata organizzata.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza del R. Commissario Filippo Cremonesi, del Commissario politico del Lazio, comm. Gino Calza-Bini, del segretario politico del fascio di Roma, avv. Giovanni Vaselli, di molte autorità fasciste, di numerosi invitati, tra cui erano eleganti signore.

Un'orchestra ha suonato «Giovinezza» e inni patriottici, svolgendo, quindi, un interessante concerto. Il poeta Toto Farina ha declamato una sua riuscita poesia, che è stata vivamente ed entusiasticamente applaudita e il comm. Gino Calza-Bini ha detto elevate parole di fede per la nuova simpatica iniziativa.

E' cominciata, quindi, la visita della Mostra, alla quale hanno concorso molti espositori. Ammiratissimi sono stati i motivi decorativi della signorina Laura Sacchetti, la raccolta di ceramiche artistiche, di mobili.

La Mostra resterà aperta da oggi. I biglietti costano una lira e ciascuno di essi corrisponde ad un numero della lotteria, alla quale hanno parte tutti senza eccezione, oggetti e mobili della Mostra.

Il Commissario politico del Lazio, commendatore Gino Calza-Bini, presidente del Comitato, ha offerto una splendida camera da pranzo in mogano massiccio, decorazioni applicate, cristalli martellati, ecc.

Una non meno superba camera da letto matrimoniale, in noce con decorazioni e intarsi, ha offerto l'avv. Giovanni Vaselli, segretario politico del Fascio Romano.

L'ing. Giuseppe Sacripanti, direttore della Mostra, ha offerto sempre per la lotteria, un elegantissimo salotto stile impero, con decorazioni.

Oggetti d'arte hanno offerto il comm. Giacomini, il cav. Lauro ed altri moltissimi.

Gli allievi del Collegio Militare montano la guardia al Quirinale

Ieri sera, per la prima volta, gli allievi del Collegio Militare, accompagnati dalla musica della Brigata «Torino» (81 e 82 fanteria) hanno montato la guardia d'onore al Palazzo del Quirinale, dando così il cambio ai granatieri.

La numerosa folla che ieri sera si trovava nei pressi della piazza, ha improvvisato una magnifica dimostrazione agli allievi del Collegio Militare.

La donna la primavera e la moda

Il magnifico fascicolo doppio di primavera della rivista «La Donna» è già uscito nella ricca sua veste consueta che ogni volta si afferma sempre più aristocratica. «Donna» è la Rivista femminile più bella e più fine di quanti tentativi si siano fatti in Italia, e anche una fida e cara amica delle donne italiane che da lunghi anni segue in ogni loro manifestazione di femminilità, di cultura di arte, di progresso sociale, di ascensione spirituale.

Il recente numero doppio di Pasqua ha una mistica copertina in tricromia di Mario Barberis. Il sommario contiene:

«Flora Sottomarina» (Novella), di Clarice Tartufari. Cantilena e Calambino, Pasqua Pasqua, di Antonio Beltramelli; Borghese e il suo nuovo libro di Bice Viallet; Un artista del colore, Ermenegildo Luppi di Maria Luisa Fiumi; Cavallo della gloria (novella eroica), versi di Vittorio Emanuele Bravetta; Aprile dolce dormire di Cosimo Giorgeri Contri, per l'Italia nostra divinamente bella! Anita Orlando, per la morte della regina Milena del Montenegro di N. C.; l'amorosa compagna di un autore scomparso di E. Barzilai Gentili; la donna e l'attività femminile di Bianca Paolucci, Le riunioni del salotto di «Donna»; Due musiciste del seicento di Arnaldo Bonaventura.

«Donna» pone un quesito a mamme e insegnanti, un referendum di O. Guerrini Tanzarella; La Donna e il teatro di C. G. Viola, la pagina musicale di «Donna»; Ala di sogno, romanza di Laura Breschi, La Donna e i libri di M. L. Fiumi e Amelia Roselli, La moda nei vicoli scritti di Francesca Agnetta. Gli sports sulla neve di Gino Perucca. Inoltre le rubriche del Lyceums d'Italia, la Vita Milanese, Il Notiziario, i Matrimoni e Fidanzamenti, I consigli di Toletta e la Corrispondenza di Jeannette.

Questo numero doppio è particolarmente dedicato — in un apposito supplemento alle Mode di Primavera; ha due artistiche pagine a colori: 1823-1923, di G. C. Sensani ed è ricchissimo di eleganti modelli a colori delle prime case di Parigi, disegnati da un artista squisito della modernità femminile: John Guida, il quale scrive anche un articolo di moda preziosissimo per le nostre lettrici. Onorato nei suoi disegni graziosissimi ci presenta una pagina delle mode dei bambini e quelle dei cappelli accompagnate da articoli e chiacchiere Lady Smart.

Altri disegni di Barbaris e Onorato abbelliscono l'elegante fascicolo che ripete le norme dei concorsi di «Donna» per tre novelle e una copertina a colori e costa L. 10. Abbonamento annuale L. 75; Semestrale L. 40 (Via Umiltà, 43, Roma - Via S. Teresa 10, Torino).

I funerali di Marco Bargilli

I funerali del comm. Marco Bargilli della Corte dei Conti — capo servizio alle Pensioni di Guerra — furono davvero imponenti, non pure per le altissime personalità che parteciparono alla mesta cerimonia ma anche per la grande folla degli estimatori. A Marco Bargilli dobbiamo grandissima parte della legislazione delle pensioni di guerra e quel primo provvedimento fondamentale che mirava a beneficiare soltanto i veri mutilati, i veri invalidi

Lavoratore eroico, si ammalò per eccesso di lavoro

La Corte dei Conti piange il funzionario che aveva saputo interpretare lo spirito di profonda giustizia e di severa indipendenza dell'Istituto. Il Sottosegretario delle Pensioni di Guerra deplora la perdita di un ingegno gagliardo illuminato da singolare coltura giuridica e assistito da coscienza intemerata di cittadino. Generale è la riconoscenza verso questo funzionario che al di sopra d'ogni interesse poneva l'interesse dell'Italia e della giustizia.

La rescissione dei contratti agrari?

Da un competente di cose agrarie — Augusto Petricca — riceviamo, e pubblichiamo, naturalmente con le riserve del caso per la sua tesi.

Qualche allarme hanno destato nella classe degli affittuari di terreni la sentenza dei tribunali di Torino e di Napoli che hanno ammesso la rescissione dei contratti di locazione a richiesta dei proprietari.

Questo a parer di molti potrebbe essere addirittura una norma violatrice di assodati principi di diritto civile.

Si dirà subito: le tasse sono aumentate, la vita è rincarata e le quote di affitto che un giorno costituivano un cespite d'entrata oggi non sono sufficienti a pagare le tasse, ecc. Ma i proprietari già chiesero ed ottennero dal Governo gli aumenti di affitto che vanno dal 30 all'80 % a seconda dei casi. Nè gli affittuari si rifiutarono di pagare gli aumenti deliberati dall'apposita Commissione arbitrale. Gli affittuari avrebbero ben potuto obbiettare ai proprietari il richiesto aumento. Non vi è forse in tutti i contratti di affitto un articolo in cui si dice testualmente così: «In caso di alluvioni, di invasioni di cavallette, di guerra guerreggiata, o di qualsiasi altro caso di forza maggiore l'affittuario è tenuto lo stesso al pagamento delle quote di affitto». Come si vede quest'articolo non tiene in nessun conto qualsiasi sopravvenienza passiva possa capitare all'affittuario, fosse esso anche il diluvio universale egli deve pagare, pagare sempre, perchè così vuole il contratto di locazione. Orbene, se l'affittuario deve rispettare alla lettera il contratto e se gli obblighi contrattuali sono bilaterali, bene a ragione l'affittuario poteva invocare a sua difesa l'applicazione pura e semplice del contratto d'affitto. Invece l'affittuario ha riconosciuto giuste le domande dei proprietari e in non pochi casi gli è andato incontro senza ricorrere al verdetto delle Commissioni arbitrali.

Agli illustri Magistrati del tribunale di Torino e di Napoli si potrebbe domandare, oggi che per virtù dell'on. Mussolini si è venuti alla pacificazione degli animi tra datori di lavoro e lavoratori, allo scopo di aumentare la produzione nazionale di cui l'Italia tanto abbisogna, oggi con le accennate sentenze si vorrebbe scavare un nuovo baratro tra proprietari e locatori il quale intensificherebbe sì il lavoro degli avvocati, ma arresterebbe di non poco la produzione nazionale. L'affittuario che non si sente più garantito dal godimento della cosa locata, che a capriccio del proprietario può esser cacciato come un inquilino moroso, certamente non può, e perciò non darà più esecuzione ai suoi piani culturali ai suoi turni di rotazione agraria, ecc.

Questo incubo, che a volere di una sola delle parti può mettere l'altro fuori dal fondo con tutte le sue masserizie, ecc., arresterà quella produzione per la quale si è lavorato e si sta lavorando per sottrarci dalle forche del dollaro e della sterlina.

Noi vogliamo sperare che l'autorità tutoria tenga in considerazione innanzi tutto la produzione, produzione che non si potrà avere se non vi è stabilità e tranquillità nel godimento della cosa locata e tenga, sì, anche in giusta considerazione gli interessi dei proprietari che noi per i primi vogliamo riconoscere seguitando a pagare loro gli aumenti come per lo passato, ma che non vengano in alcun modo calpestate e sovvertite le ragioni degli affittuari.

Augusto Petricca, agricoltore.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

"L'Olio,,

Domani sabato alle ore 17 Guglielmina Ronconi terrà una conferenza sul tema: «L'Olio» nella Sala dell'Ufficio Municipale di Collocamento Femminile a Piazza San Nicola dei Cesarini, 56.

Una proposta

Verso la fine del Corso Umberto, e precisamente dopo i magazzini di Bertelli ci sono alcune mostre, fra le quali una, in cui la ditta fotografica espone pastelli, ritratti, ecc. Il fondo di tale mostra è costituito da da un panno.

Orbene, passando, l'altra sera, su quel marciapiedi, notai che le fotografie erano state tolte e mancava pure il panno. Sul muro, protetto da un vetro, vidi ancora affisso il bollettino di mobilitazione — il primo — portante la fatidica data del 22 maggio 1915. Il bollettino è diventato di color rame; ma si conserva in ottime condizioni.

Non sarebbe il caso che venisse isolato e, protetto da un solido vetro, rimanesse questo ricordo della guerra visibile in permanenza al pubblico?

Data la vicinanza della tomba sacra del Milite Ignoto, tale ricordo acquisterebbe un valore, oltre che storico, molto suggestivo.

Sarò ben lieto se «La Tribuna» vorrà lanciare questa proposta e provocare dalle autorità competenti il provvedimento.

Con distinti ossequi.

Un Deputato.

Gl'Istituti d'Infanzia al Lyceum

Promossa dalla infaticabile presidente della Sezione Opere Sociali del Lyceum, professoressa Rosmunda Tomei-Finamore, ieri, con magnifico discorso della medesima, ha avuto luogo la inaugurazione della mostra di alcune tra le più benefiche e caratteristiche istituzioni pro infanzia. Tra esse notiamo la Croce Rossa, gli Asili per deficienti, gli Istituti di Assistenza Sociale «Domenico Orano» le Colonie Giovani Lavoratori, le Navi Asilo Caracciolo, la Scuola di Pesca di Napoli, l'Istituto d'Igiene, l'Ospedale del Bambin Gesù, il Rifugio Majetti, l'Ospedaletto Sorgente, il Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente, la Scuola Colomba Antonietti, e le Scuola magistrale ortofrenica.

La signora Tomei-Finamore, con la sua ben nota valentia, espone al numerossissimo uditorio innanzi tutto la ragione altamente pratica che l'aveva indotta a convocare nelle frequentate sale di via dei Prefetti 46 le istituzioni romane non mai abbastanza conosciute; poi disse di ognuna di esse con poche parole i meriti umanitari. Compito squisitamente sorprendente, meritando i più calorosi e generali applausi. Della mostra in sè che tutti vorranno vedere, (anche perchè si protrarrà fino al 20 del mese) non parleremo per partito preso. Essa è troppo bella, troppo variata, troppo commovente perchè possa balzare dal nostro affrettato cenno. Il fanciullo e l'uomo vi trionfano con le più simpatiche manifestazioni d'indole così sanitaria come didattica ed artistica. Diremo soltanto, con le parole di una colta e benefica signora, che si soffre a distaccarsi da quella mostra, dove tutto parla di una profonda fraternità spirituale.

Asterischi

In casa Bracci-Devoti

Brillantissimo ieri l'ultimo thè in casa Bracci Devoti, gli onori di casa erano fatti colla solita cordialità da Donna Clelia e dal comm. Emilio; il celebre tenore Radaelli, una forza della scena lirica italiana, ha cantato in maniera insuperabile l'improvviso di Chenier, commovendo tutti i presenti che gli hanno dimostrato, coi più clamorosi applausi il massimo entusiasmo. Donna Bice Melilotti Reyna è stata festeggiatissima sopratutto quando ha cantato «amore amore» di Tirindelli, dimostrando ancor una volta lo splendore della sua voce e la perfezione della sua scuola. Erano ambedue accompagnati magistralmente dal prof. Pio di Pietro e dalla prof. Bianca Cocchi.

Fra gli intervenuti, Donna Diora Mosconi, Contessa Baccelli, Contessa Magrucci Sacchi, Marchesa Corvino, Contessa Navarrini Baglioni, Contessa Bernini, Signora Setacci e signorine, Signora Amalia Montefiore, Sig.ra Montesano, Signora Azevedo, Signora Ada Torrigiani, signora Palermi, signora Greco, signora Gomes y Ramen Contessina Bernini, Signora Parpagliolo, signora Cuciniello, signora Sereni, Signorina Frattarelli, Signorina Spanò Senatore Baccelli Senatore Mosconi, Gran. Uff. Arrigo Rossi, Gr. Uff. Luigi Parpagliolo, Commendator Jacobacci, Comm. Filesi e signora, Barone Lusi Lutris, Conte Comandante Casagrande, Prof. Di Pietro e signora, ecc.

Il gran ballo dell'Aviazione

La sera del 9 corrente avrà luogo al Grand Hotel de Russie il gran ballo dell'aviazione. Il ballo è ad inviti. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Grand Hotel de Russie.

«Pesach»

Domenica 8 corr. alle ore 19.30 nella sede dell'Istituto Romano per l'istruzione popolare gratuita, Piazza Ricci, 128, il prof. cav. Francesco Sabatini parlerà intorno ai riti religiosi e ai costumi popolari che hanno luogo nella Pasqua giudaica e nella Pasqua cristiana.

Nello studio Alliesi

Ieri il pittore Gino Alliesi ha invitato nel suo studio una eletta schiera di personalità dell'aristocrazia e dell'arte per ascoltare il noto quartetto Natali Finardi Esdra Zampini nelle dieci variazioni su un tema popolare russo di dieci autori diversi, ne la «Fanciulla e la morte» di Schubert, nel «1. tempo del quartetto» del Ravel e nel celebre «quartetto in fa» di Dvorak.

Abbiamo notato fra i presenti: Il principe e la principessa Barberini, il conte Pocci, la signora Arnaldi, donna Nina Roggeri, la contessa Spanotti, il conte e la contessa Antonmoro, il cav. Oandini e signora, donna Pina Castelli Robaro, il principe Lobkowitz e principessa, il cav. Pietro Rinaldi, la contessa Fatrangelini, donna Rosa Rovida Scellingo e figlia, signora Gaggiottini e figlia il conte Valentini donna M. A. Pilo Barbanti e signorina, contessa Pantti, contessa Castracane, marchesina Gubb, dott. Petrelli, conte Aluffi Edoardo, donna A. Secchi e figlia, Ugo Vigoriti, avv. prof. Bartolotto signora Reina e signorina, S. E. il generale Cappello e figlia, Mario Carli, contessa Colli, donna Aida, Colli Minucci, donna Porzia Diana Altolina, avv. Bacchiani ecc. ecc.

Conferenza Grasselli-Barni

Ieri verso le 16, negli eleganti saloni del Circolo Roma-Parigi in Piazza Grazioli, dinanzi ad un folto ed eletto pubblico composto di dame e signori, il Conte comm. Annibale Grasselli-Barni, ha recitati, con signorile maniera di fine dicitore, le *Odi Italiche* di sua composizione.

Il Conte Barni, ha diviso il trattenimento in tre gruppi di versi. Il primo è stato un gruppo di Sonetti riguardanti le diverse città d'Italia, che per la storia e l'industria, hanno caratteri spiccatamente particolari.

Il secondo riguardava un gruppo di Liriche di cui vanno ricordate particolarmente «L'auto ritratto» «Impressioni agresti» «Il campanile della Villa» «La ballata della notte delle vedove», ecc.

Il terzo ed ultimo comprendeva alcune *Odi patriottiche* delle quali vanno particolarmente ricordate «Al milite ignoto» e l'«Inno alla forza d'Italia».

Il Conte Barni, il quale s'è dimostrato un ottimo ed efficace verseggiatore baritoneggiatore, ha saputo destare negli ascoltatori un applauso sincero e frenetico.

Balli

Questa sera al Grand Hotel avrà luogo l'annunciato ballo orientale organizzato dalla rivista «Lidel».

Domani sera veglia cramisi al Regina Carlton e lunedì gran ballo dell'aviazione all'Hotel de Russie.

Corsi di lingue

Si sono aperti nuovi corsi di lingua inglese per principianti e di perfezionamento a indirizzo pratico (2 mesi, 25 lezioni).

Questi corsi sono convenienti per tutti coloro che non hanno la possibilità di frequentare altri Istituti e sono aperti a chiunque. Presentarsi alla Sede della Y.M.C.A. Corso Vittorio Emanuele N. 18 (vicino Piazza del Gesù).

Per la nuova macchina della Madonna in Trastevere

Rispondendo con entusiasmo all'invito del Comitato le associazioni cattoliche trasteverine, vanno alacremente occupandosi della raccolta dei fondi occorrenti per lo costruzione della nuova macchina per la Madonna del Carmine.

Domenica in Albis, 8 aprile corr. *La pia Associazione del Cuore di Gesù* presso i *Carissimi* al Viale del Re, 71 darà due rappresentazioni della grandiosa e interessante film proiettata con immenso successo alla sala della Cancelleria: *Da Roma a Loreto* a beneficio della nuova macchina. Oltre a godere uno spettacolo eccezionale coloro che interveranno compiranno anche un doveroso atto di affetto verso la Protettrice del Trastevere.

Le rappresentazioni avranno luogo:

La 1.a alle ore 16.30 — la 2.a alle ore 18.

I biglietti saranno in vendita presso la sede dell'Associazione al Viale del Re N. 69 da giovedì a sabato 7 corr. e domenica 8.

Centurie pionieri per le Colonie

Il Comando Generale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale comunica:

«Questo Comando Generale rende noto che, a malgrado delle notizie pubblicate dai giornali, nessuna disposizione sarà presa nei riguardi di partenze di nuovi reparti pionieri per la Libia, fino a quando non si conosceranno i risultati pratici ottenuti dalla prima centuria dislocata a Taruna.

«Gli inquadramenti di reparti eventualmente effettuati dall'Ufficio Municipale del Lavoro debbono pertanto ritenersi «progettati sulla carta» e non hanno — quindi — alcun carattere impegnativo, riservandosi questo Comando di emanare tassative e tempestive disposizioni nel caso si rendessero necessari ulteriori arruolamenti».

Trams per la "Città Giardino Aniene,,

Il nuovo quartiere «Città Giardino Aniene» è attualmente servito da tre linee tramviarie e tutte fanno capo soltanto al centro della città, e cioè: Piazza S. Silvestro, Piazza Venezia e Porta Pia.

Poichè di tale servizio può beneficarne soltanto una parte e non l'intera cittadinanza, e poichè altre linee partono da punti periferici per altri punti pure periferici, attraversando il centro della città, si domanda: non sarebbe il caso di far iniziare la corsa alla linea n. 17, anzichè da Piazza Venezia alla Chiesa Nuova, o magari da Piazza S. Pietro, anche in considerazione della Stazione ferroviaria di S. Pietro?

L'Azienda Municipale troverà giusta e di facile attuazione la suddetta richiesta, ed è sperabile che il desiderio di molti e molti cittadini sarà appagato.

Istruzioni militari

Fra le delizie di cui godono gli abitanti del Quartiere ex Piazza d'Armi vi è quella della quotidiana istruzione militare impartita ai coscritti. Il lettore può rendersi conto del cospicuo vantaggio che quei cittadini ne ricavano, pensando che attualmente questo passatempo incomincia alle sei del mattino e che fra pochi giorni incomincierà, come negli anni scorsi, alle 5 1/2. E' evidente che vi sono delle autorità che si interessano della vita igienica della nostra popolazione, obbligandola a svegliarsi per tempo e ad alzarsi in quelle ore mattinali in cui l'attività è più proficua e salutare.

Se non che per imparzialità di cronisti non possiamo non segnalare il malcontento di coloro che vogliono riservata a sè stessi la cura della propria salute e che non trovano di violare i canoni dell'igiene alzandosi un'ora più tardi; specialmente se non si sentono obbligati di andare a letto alla sera proprio all'ora in cui suona il silenzio nelle caserme.

E un'altra osservazione ci viene suggerita. Fra le istruzioni che si impartiscono per le vie di quel quartiere vi sono anche quelle puramente ginnastiche delle squadre destinate alle gare di educazione fisica: squadre che si allenano animosamente in mutandine su quelle che, fino a prova in contrario, sono vie della città. Noi non troviamo, veramente, che il pudore di nessuno sia compromesso per questo e non vogliamo rifriggere qui le viete considerazioni sulla pruderie delle signore in città e lo spettacolo dei costumi da bagno al mare: ma troviamo che, all'infuori del pudore vero e proprio, vi è un certo senso di decoro per cui si troverebbe sconveniente che i Rari Nantes passeggiassero in costume da nuoto per il Corso o i podisti della Lazio trasformassero la Via Nazionale in campo di allenamento, e non ci rendiamo conto della necessità o dell'opportunità di passar sopra a questo senso naturale del cittadino romano per via Ciro Menotti o via Luigi Settembrini.

Finalmente sentiamo di doverci fare eco di quelle persone che hanno l'abitudine di lavorare e che quando al mattino o nel primo pomeriggio siedono al tavolo non precisamente per risuolare un paio di scarpe, non trovano che il passo e la cadenza segnati da buone gambe e più buone suole chiodate sopra il risuonante selciato di asfalto costituisca quella tranquillità di ambiente a cui hanno diritto, dal momento che pagano la pigione e le tasse, e, naturalmente, mandano ogni sorta di benedizioni ai coscritti, che sono proprio quelli che non hanno nè colpa nè peccato.

Vi è un conflitto, evidentemente, fra gli interessi di questi cittadini e quello dei comandanti delle reclute; e questo conflitto deve essere risoluto in base a qualche norma. Se non andiamo errati vi è per lo meno una consuetudine che non consente, per l'appunto, che l'istruzione militare sia impartita per le vie cittadine. Per questo là dove esiste una guarnigione di certa importanza si sono create le piazze d'armi; per questo, se non ricordiamo male, il Municipio di Roma, quando incluse la vecchia Piazza d'Armi nel perimetro cittadino, dovette cedere alle Autorità militari un terreno che fosse riservato ai soldati da istruire. Vorremmo proprio che tutto questo fosse ricordato da chi ha autorità di farlo a chi evidentemente lo ha dimenticato.

Il rapimento di un giovinetto deficiente

Dopo otto mesi liberato dai fascisti

Nessun fattaccio, nessun episodio della cronaca nera, nessun romanzo passionale avrà mai la forza di commuovere tanto profondamente i cuori ben fatti quanto i tristi avvenimenti della brutalità umana di cui sieno protagonisti sofferenti i bambini. Mezzo secolo fa, tutta una letteratura di *comprachicos* fece piangere la Francia intiera, e le storie dei piccoli schiavi bianchi incontrarono singolari fortune fra gli amatori di emozioni violente in Inghilterra. Il confronto fra il prepotente forte che abusa della debolezza di un innocente *souffre-douleurs* produce sempre un senso di ribrezzo per la viltà di una bestia in sembianze di uomo.

Purtroppo, assai sovente, non si trattò di fantasia, o di semplici concezioni letterarie di un romanziere. Spesso la realtà romanzesca fu realtà vera, orribile, ributtante.

Ed oggi, siamo proprio in presenza di una di codeste realtà, scoperta nella bassa *pègre*, nel triste mondo dei pregiudicati, degli sfruttatori, degli ubbriaconi refrattari al lavoro.

Il protagonista

del brutto episodio che oggi siamo costretti di narrare è tale Riccardo Donati, di 41 anni, un omaccione alto, tarchiato, vigoroso e violento, dai capelli d'un biondo castano, gli occhi grigi che negli impeti d'ira assumono un colore verdastro e mandano luci sinistre, al pari degli occhi del gatto.

Questo egregio uomo è titolare di un *dossier*, nel quale sono registrate appena dodici condanne per la violazione di vari articoli del Codice Penale; egli, inoltre, è un reduce dal domicilio coatto.

Egli si compiace di vivere a sbafo, sfruttando costantemente le fatiche e la dabbenaggine altrui. E, qualche volta, per semplice amore di varietà, fa anche il pescatore. Se gli capita la buona occasione di compiere qualche atto di malvagia brutalità, il Donati non si fa pregare...

La vittima

è il quattordicenne Alfredo Iacopini, figlio di Filippo, pescatore, abitante al Lungo Tevere Flaminio, 5. Quantunque abbia 14 anni, questo giovinetto è deficiente di sviluppo fisico e non meno deficiente in linea intellettuale. E' piccolo, magro, non bene conformato e così poco sviluppato, da sembrare, tutt'al più, decenne o giù di lì.

Il Riccardo Donati mise gli occhi su questo povero deficiente, per farlo faticare e per mangiare — e bere — il suo lavoro, qualunque esso fosse. E, poichè la famiglia dello Jacopini non esagerava davvero in vigilanza sul povero figliuolo, il Donati nel settembre scorso, pensò bene di condurre seco all'osteria il deficiente Alfredo, lo fece bere, lo ubbriacò... e lo condusse con sè alla località Procojo, presso il ponte del Grillo, ove lo collocò in una capanna sulla sponda del fiume.

Quivi, il Donati impose al povero Alfredo di pescare colla rete e colla lenza, avendo cura di gozzovigliare poi col ricavato della pescagione fatta dal ragazzo. In compenso, gli dava qualche avanzo, qualche crosta di pane e abbondanti razioni di frustate. Alla sera, un giaciglio con un po' di paglia e stracci, accoglieva il sonno e la fame arretrata del poverello.

Questi, alla meglio, smozzicando male le sue parole, azzardò qualche lamento: ma il Donati gli disse che il padre lo ricercava per farlo internare in un carcere di corrigendi.

Filippo, il padre...

invece, ricercava il figliuolo scomparso. Se non che, le sue ricerche non dovettero essere troppo attive, dacchè già da otto mesi era avvenuto il rapimento di Alfredo.

Tali ricerche si estesero fino a Monterotondo, ove si era saputo che il Donati aveva trasportato il ragazzo rapito.

Fu finalmente un fratello maggiore di Alfredo che decise di muoversi.

Andò a Monterotondo e, trovato il Donati, gl'impose di restituirgli il fratello.

— Vieni a prenderlo, se hai fegato! — gli rispose il Donati, minaccioso. Ne seguì come si capisce, un diverbio; ma il Jacopini dovette tornarsene a Roma, colle pive nel sacco, dacchè il Donati aveva imbracciato un fucile...

Mentre questo episodio avveniva, il Donati aveva chiuso in un sacco il povero Alfredo: lo aveva addossato ad altre masserizie e gli aveva chiuso la bocca, minacciandolo di morte se avesse gridato o si fosse fatto, comunque, sentire.

Tornato a Roma, lo Jacopini si rivolge ai carabinieri di Ponte Milvio, ai quali narrò la dolorosa storia

I carabinieri non mancarono di rimproverare il padre e il figlio per il lungo ritardo frapposto nel dare la denunzia. Quindi opposero che la località Proia, ove stava il Donati col suo martire, apparteneva alla giurisdizione territoriale di un altro reparto dell'Arma... Insomma, non persuasi troppo, i carabinieri ricevettero la denunzia, ma ritardarono ad entrare in azione.

Ai fascisti

allora si rivolsero Filippo Jacopini e suo figlio, e precisamente al tenente Vittorio Sposini, comandante il gruppo del Fascio di combattimento di Tor di Quinto. E questi spiegarono una immediata, energica azione.

Saltarono in un automobile fornito loro da Riccardo Nocchi e accompagnati da Pietro Sonetti di Vetralla filarono veloci per Proia e quindi per Monterotondo, ove trovarono il Donati, in una osteria, ove stava bevendo e mangiando allegramente.

In un angolo dell'osteria stessa stava accovacciato, come una bestia, il povero Alfredo Jacopini, lacero, deperito, consunto, che sbocconcellava un tozzo di pane duro.

Il Donati fu subito dai fascisti agguantato. Tentò di resistere; ma i fascisti ebbero modo di persuaderlo ad andare con loro senz'altro. Lo caricarono bene assicurato, sull'automobile e via per Tor di Quinto, alla sede del Fascio, ove condussero anche, benchè impaurito e riluttante, il giovinetto deficiente.

Il Donati, a Tor di Quinto, inveì contro i fascisti, i quali lo misero subito al dovere. Non negò le sevizie brutali fatte al povero Alfredo, il quale fu restituito al padre Filippo, che stava ad aspettarlo.

A Regina Coeli

in conseguenza, fu subito mandato il brutale Donati, sotto la scorta dei carabinieri, ai quali venne consegnato.

Ed ora il Donati, giunto al suo 13.o «affare» dovrà rispondere di sequestro di persona, di rapimento di sevizie e di altre prodezze consimili. — Egli, dopo avere sbraitato vivacemente, porse i polsi alle manette pensando come ormai a questa vicenda era già bene abituato.

La borsetta ritrovata

Accennammo giorni addietro alla misteriosa sparizione della borsetta della signora Rubbiati, avvenuta durante l'incidente automobilistico in via del Portonaccio, dove tanto la signora quanto il signor Rubbiati, rimasero feriti.

In seguito alla denuncia della signora, il cav. Peruzzy, commissario di S. Lorenzo, iniziò le indagini per rintracciare chi l'aveva trafugata, e difatti ben presto potè identificarlo nella persona del lattivendolo Angelo di Giovambattista da Poggio Ginolfo, il quale il giorno dell'incidente passò accanto al luogo del disastro e approfittando della confusione s'appropriò della borsetta contenente 140 mila lire.

Il commissario raggiunse ben presto il lattivendolo a Poggio Ginolfo e dopo averlo arrestato, potè rintracciare la refurtiva che era stata nascosta sotto una tegola del tetto.

I coniugi Rubbiati possono davvero chiamarsi fortunati.

L'opera dei pattuglioni

L'opera contro il malcostume procede instancabilmente e ogni notte si toglie dalla strada la visione odiosa delle persone di malaffare.

La scorsa notte i pattuglioni della squadra mobile, disposti dai commissari Trento e Cadolino hanno proceduto all'arresto di 10 pregiudicati per reati contro la proprietà sorpresi ad aggirarsi in attitudine sospetta nel centro della città: sono stati tratti in arresto Ceci Giocondo di Vincenzo senza fissa dimora di anni 26 per porto di coltello proibito; Mercuri Luigi di Giuseppe di anni 25 abitante in Via S. Paolina alla Regola 41 per porto abusivo della rivoltella e Alfredo Panfini di Aurelio di anni 22 abitante in Via Monserrato 3 per porto di coltello.

* * *

Un'altra pattuglia di agenti hanno fermati 59 prostitute vaganti, delle quali 5 sono state inviate alle Mantellate per reati diversi e 4 rimpatriate; 15 sfruttatori di donne perdute e pregiudicati di furti, di cui uno arrestato per spaccio di cocaina e porto di coltello proibito; 27 accattoni tolti dalla circolazione in prossimità di grandi alberghi.

Attraverso i rioni

IGNOTI LADRI iersera circa le 18, penetrarono con chiavi false nell'appartamento abitato dal sig. Enrico Spada, fu Gustavo, di anni 44, impiegato al Ministero delle Poste, sito in Via SS. Apostoli 49, piano terreno, rubando vari oggetti preziosi per il valore di circa 2100 lire. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. di Trevi.

IERI ALLE 16,30, in Piazza d'Italia, il commerciante Giuseppe Santi di anni 64, da Bologna ivi domiciliato e qui di passaggio, nel salire su di un «autobus» della linea 2, veniva borseggiato del portafogli contenente 6000 lire francesi e 740 lire italiane.

L'AGENTE INVESTIGATIVO Giuseppe Floridi addetto alla questura Centrale, iersera in via Rasella rinvenne un portamonete contenente lire 94.35 e carte personali. Il portamonete è stato depositato negli uffici della 22.a divisione alla Questura Centrale.

IN VIA CARLO ALBERTO, iersera alle 21, l'operaio delle tramvie municipali Armando Tosi, di Ettore, di anni 23, da Torre Sabina, abitante al viale Castrense 21, nel caricare su di un carro una rotaia dei trams riportava la frattura del piede sinistro. Trasportato all'ospedale di San Giovanni i sanitari lo giudicavano guaribile in 30 giorni.

FURTO. — Stamane certa Mozzielli Clementina, da Roma, di anni 21, abitante a Porta Metronia 374, ha denunciato il furto di un paio d'orecchini del valore di L. 300.

La Conferenza Pan-americana di Santiago
e i suoi problemi

Sebbene la Conferenza di Panama del 1826, a cui avrebbero dovuto partecipare tutti gli Stati del nuovo mondo, fosse stata indetta dal Simone Bolivar, tuttavia il Pan-Americanismo nei suoi aspetti più recenti è un prodotto di pretta marca degli Stati Uniti. Si fa uso indubbiamente di belle frasi umanitarie ma lo scopo reale è la penetrazione economica e politica della nazione più forte sulle repubbliche sorelle più deboli. E mentre i prodotti commerciali del Nord America invadono i mercati del Sud, l'istituzione di un organismo super-statale dovrebbe coronare legalmente e formalmente la supremazia degli Stati Uniti.

La guerra giovò molto all'attuazione di un tale programma nel campo economico poichè al traffico diretto fra l'Europa e il Sud America si stabilì uno scambio a tre, di cui beneficiavano gli Stati Uniti che avevano preso il posto delle nazioni europee nel rifornire le repubbliche latine di manifatture e ne assorbivano le materie prime. La crisi depressiva del '20 e '21, insieme colla rinnovata potenzialità produttiva dell'Europa, ha contribuito a toglier via la condizione di privilegio degli Stati Uniti; ciò non significa però che essi siano stati costretti ad abbandonare tutte le conquiste compiute negli ultimi anni.

Nel campo giuridico non si sono fatti dei passi innanzi; qualche divergenza si è acuita per modo che la Conferenza che deve tenersi dentro il marzo a Santiago del Cile ha da affrontare gravi questioni con piccola probabilità di successo. Del resto anche l'esame delle precedenti Conferenze non è molto confortante.

La prima fu tenuta in Washington nel 1889; il segretario di Stato James Blaine, che ne era stato l'iniziatore entusiasta, aveva formulato un vasto programma di lavori quali l'unione doganale, la uniformità dei pesi e delle misure, l'arbitrato obbligatorio ecc.; dei trattati restrittivi al riguardo non furono nemmeno ratificati dai rispettivi Parlamenti. Seguì la seconda in Messico nel 1901, la terza nel 1906 a Rio de Janeiro, la quarta nel 1910 a Buenos Ayres; in queste riunioni le questioni più gravi o non furono discusse o si rinviarono al tribunale dell'Aja; di qualche importanza fu la deliberazione presa a Buenos Ayres di costituire un Ufficio permanente con sede a Washington e composto del segretario di Stato degli Stati Uniti e degli ambasciatori delle repubbliche latino-americane.

La quinta conferenza era stata indetta per il 1914, ma lo scoppio della guerra europea e le complicazioni messicane ne impedirono la convocazione, che è stata prorogata fino ad oggi.

Interverranno i rappresentanti di tutti gli Stati americani? Di uno è certa l'assenza, del Messico; le recenti pretese dei suoi vicini settentrionali sugli ormai famosi diritti di proprietà, hanno sollevato nel paese tale ondata di indignazione che il presidente Obregon ha ritenuto opportuno di declinare l'invito del Cile. La politica del Messico ha un grande valore, diciamo, di sintomo presso le altre repubbliche, poichè essendo a contatto diretto cogli Stati Uniti, si può osservare quanto corrispondano alla realtà i proclamati principii di uguaglianza e di assoluto, reciproco rispetto alla indipendenza di ognuno.

Forse avremo un nuovo intervenuto, il Canadà, e se ciò avvenisse, sarebbe una conquista dei «dominions» nell'autonomia della loro politica estera, unico lato della loro attività politica in cui non sono stati regolati i rapporti colla metropoli.

Quali saranno gli argomenti principali della Conferenza?

La questione dell'arbitrato, che è stata la principale nelle assemblee precedenti, resterà sul tappeto, ma essa sarà superata per importanza da altre nuove questioni quali le relazioni dell'America Latina colla Conferenza di Washington sugli armamenti e coi problemi del Pacifico; l'unità di azione nel riconoscimento dei governi di fatto, venuti su dalla rivoluzione, come è avvenuto nel Messico e in altri staterelli del Caribèo; le relazioni dell'America Latina colla Lega delle Nazioni. Forse da qualche parte si tenterà di prendere in considerazione i contrasti fra il Cile ed il Perù per i distretti di Tacna-Arica e fra gli Stati Uniti e la repubblica di Haiti; tali tentativi debbono essere stroncati se non si vuole che la Conferenza divenga un luogo di tumulto, di confusione e di inconclusione. Questi problemi particolari è bene che siano deferiti ad altri arbitrati, come è già stato fatto per la controversia Cile-Perù.

Consideriamo un poco più particolarmente i singoli punti sopra accennati.

I rapporti fra l'America Latina e le potenze dell'Estremo Oriente interessano gli Stati Uniti più di quel che possa apparire a prima vista. Il mondo anglosassone si difende dovunque, dal Canadà all'Australia, alla Nuova Zelanda, contro la pressione immigratoria dei popoli asiatici, non così le repubbliche dell'America Centrale e Meridionale, nella cui legislazione non è contemplato alcun provvedimento proibitivo. Da ciò deriva la possibilità che, ove un più intenso sviluppo produttivo afferri la vita di quel continente, la superpopolazione cinese e giapponese vi si riversi in gran numero, desiderata o ben accolta dalla gretta mentalità dei feudatari terrieri avidi solo di lucro. E senza dubbio una forte corrente emigratoria giapponese eserciterà ogni sua influenza nel creare dissensi fra gli Stati Uniti e le altre repubbliche: oggi qualche Stato, come il Messico, che non è in grande intimità col grande vicino del Nord, guarda al Giappone probabile alleato in una eventuale guerra. Gli sforzi della diplomazia di Washington saranno diretti quindi a mettere delle barriere coll'Asia, agitando principii quale quello della superiorità della razza bianca, dell'inferiorità dei gialli, ecc.

L'equilibrio del Caribèo ormai non esiste più che sulla carta; esso è controllato completamente dagli Stati Uniti che colla confederazione delle cinque repubblichette prima dell'istmo di Panama, mirano ad isolare del tutto il Messico. E' questa una condizione di fatto a cui nessuno può attentare se non colla forza; gli altri intervenuti al Congresso prenderanno atto di quei mutamenti, che, non i rappresentanti della Casa Bianca, ma loro fiduciari mostreranno rispondenti al massimo spirito di libertà e di indipendenza. Non crediamo però che gli Stati Uniti oseranno attaccare l'attuale situazione messicana, perchè in tal caso i dissensi si acuirebbero e la sorte della Conferenza sarebbe compromessa.

L'argomento delle relazioni fra gli Stati americani e la Lega delle Nazioni è reso complicato dalla mancanza nelle sfere dirigenti di Washington di una chiara visione delle cose europee. Se l'assemblea di Santiago si fosse tenuta due anni or sono, allora gli Stati Uniti, entusiasti assertori del pieno isolamento, avrebbero cercato di indurre le altre repubbliche a distaccarsi dalla Società di Ginevra. Oggi invece tanto nell'Esecutivo, quanto nel Parlamento e nell'opinione pubblica, si nota un'incertezza sulla funzione che spetta agli Stati Uniti nella sistemazione dell'Europa e la corrente ben disposta a stringere i legami fra il Continente antico e il Nuovo Mondo si ingrossa sempre più: Harding, prima che si chiudesse l'ultima sessione parlamentare, presentò la proposta, che fu rimandata, di partecipare alla Suprema Corte dell'Aja. Molto probabilmente su tale questione non sarà presa alcuna decisione in senso assoluto, lasciando ad ogni Stato la libertà di seguire l'indirizzo ritenuto migliore.

Sarà infine affrontata l'interpretazione e l'applicazione della dottrina di Monroe? Non si muovono abbiezioni da parte di alcuno sui principii che essa sostiene nei confronti delle potenze extra-americane; la divergenza consiste in ciò: sono gli Stati Uniti i soli garanti dell'applicazione e del mantenimento di questi principii o invece lo sono tutti gli Stati indipendenti dell'America sul piede della perfetta uguaglianza? Il problema è di una estrema importanza in quanto precisa il valore di ogni repubblica di fronte agli Stati Uniti, ma non basta risolverlo a parole perchè il più forte troverà infinite, sottili giustificazioni per intervenire nelle faccende di uno più debole. Nella maggiore potenza, nella maggiore ricchezza di ogni singolo Stato è la sua capacità di resistere alla volontà degli Stati Uniti: è questa una verità storica che non può essere velata da alcun procedimento dottrinario o protocollare. In virtù di tale considerazione noi crediamo che col tempo l'individualità di ogni repubblica dell'America latina si accentuerà di più e che gli organismi superiori dettati dallo spirito di solidarietà pan-americana e domani forse, dallo spirito di solidarietà pan-ispanica o pan-latina, resteranno allo stato amorfo dell'oggi, se pure non saranno soppressi del tutto.

Nel Nuovo Mondo dobbiamo attenderci per l'avvenire un'affermazione rigogliosa del sentimento nazionalistico.

Tuttavia questi congressi, queste conferenze giovano moltissimo a comprendere quali interessi, quali aspirazioni politiche commuovano giovanissime nazioni che non hanno dietro di loro un passato millenario che colle sue tradizioni talora irrigidisce, spesso limita in determinati confini la libera iniziativa di una generazione; in quegli interessi, in quelle aspirazioni scorgiamo le linee direttive delle grandi lotte del domani.

ALFREDO SIGNORETTI.

Tribuna giudiziaria

Un monito della Fed. Naz. forense

Il segretario generale della federazione nazionale forense ha inviato a tutte le curie, che fanno capo alla Federazione, la seguente lettera circa la pratica degli aspiranti procuratori e avvocati.

Fra i capisaldi del programma votato dalle Curie di Roma nell'Assemblea del giorno 14 gennaio 1923, pubblicato da «Battaglie Forensi» nel suo secondo numero del 1923, e confermato ancora nell'adunanza del Collegio dei Procuratori del 15 febbraio vi è quello che la limitazione degli Albi, sino a che non intervenga un provvedimento legislativo, si debba realizzare con mezzi indiretti e precisamente con i seguenti:

1. — Rifiuto alla pratica degli aspiranti non muniti di laurea: e ciò è rimesso alla facoltà individuale degli Avvocati, i quali possono accogliere o meno pel tirocinio nei propri studi coloro che del suddetto titolo non siano forniti;

2. — Rigoroso accertamento che la pratica, tanto per il tirocinio di Procuratore che di Avvocato, sia stata effettiva;

3. — Giusta severità negli esami d'ammissione.

Ora, mentre per il primo punto gli onorevoli Consigli professionali dovrebbero limitarsi all'esortazione di propaganda, rientrano gli altri due nei loro poteri; e poichè per i prossimi giorni sono stati indetti gli esami sia di procuratori che di avvocati, mi permetto di richiamare l'attenzione della S. V. sulla necessità di applicare i suesposti principii, che corrispondono alla giusta aspirazione di tutta la classe forense.

Una tragedia tra fratelli

Domani avrà inizio alla Corte Straordinaria di Assise il processo a carico di Crielesi Romolo e Crielesi Agostino per l'omicidio di Crielesi Angelo, fratello e zio rispettivamente degli imputati, nonchè di mancato omicidio del nipote e cugino Crielesi Terrige, mediante colpi di rivoltella.

Dalla sentenza della Sezione d'accusa si rileva che nel 1916 tra i fratelli Angelo ed Agostino Crielesi fu contratto una società a scadenza al 31 dicembre 1921. Ma innanzi di questo termine i figli di Agostino, tra i quali l'imputato Romolo, si rifiutarono di riconoscere i diritti del loro zio nella soccida pretendendo che i cavalli ad esso appartenenti erano di loro proprietà e quindi di restituire allo zio il solo capitale, da questi versato all'atto della costituzione della soccida.

Di qui una sequela di azioni giudiziarie intentate da Angelo Crielesi per il ricupero dei propri diritti, e di qui uno stato di animo assai teso.

Il 2 agosto 1921 avvenne la tragedia.

Mentre Agostino era in una osteria a bere sopraggiunse il fratello Angelo, il quale cominciò a rimproverarlo ed a litigare con lui.

Ma i presenti intervennero e tutto finì. Indi uscirono, primo l'Angelo con il figliuolo Terrige, poscia l'Agostino. Ma sopraggiunse in quel momento Romolo Crielesi, il quale avendo visto il padre con i segni della colluttazione, cavò di tasca la rivoltella e la puntò contro il cugino Terrige esplodendone un colpo che lo ferì.

Intervenne nella lotta Agostino il quale scagliò contro il fratello Angelo un sasso sulla nuca, mentre Romolo con tre colpi lo rendeva cadavere.

Dopo la sanguinosa tragedia Romolo Crielesi fuggì, Agostino rientrò in casa finchè fu arrestato e Terrige Crielesi venne ricoverato per lungo tempo in Ospedale.

Il giro del mondo in aeroplano
Gli aviatori francesi che parteciperanno al grandioso volo

Bapt — Madon — Lhomme — Picard — Assevillo — De Gaillard

Il Congresso delle scienze inaugurato a Catania
dal ministro della P. I. sen. Gentile

CATANIA, 6. — Con la visita all'Università del Ministro della Pubblica Istruzione completiamo la cronaca della giornata di ieri, data l'ora tarda sommariamente.

Il ministro Gentile, dunque, si è recato accompagnato dal Rettore dell'Università prof. Russo, ed accolto con deferenti e cordiali manifestazioni.

Dopo aver visitato le aule, i gabinetti e la biblioteca l'on. Gentile si è recato a visitare le cliniche, gli edifici universitari, gli ospedali «Garibaldi» e «Vittorio Emanuele» l'«Odeon» ed il teatro greco e quindi ha fatto ritorno all'università ove gli hanno reso omaggio tutti i capi degli istituti scolastici.

Quindi ha partecipato con l'on. Carnazza ad una colazione offertagli al ristorante Sangiorgi dalla Presidenza del Congresso delle Scienze.

La cerimonia al Teatro Massimo

Nel pomeriggio alla presenza del ministro Carnazza, dell'ammiraglio Solari in rappresentanza del ministro della Marina, di senatori, di deputati e di tutte le autorità civili e militari con la partecipazione di numerosi congressisti di ogni parte d'Italia, è stato inaugurato il Congresso delle scienze.

Il Regio Commissario del Comune, colonnello Liotta, ha porto ai convenuti il saluto della città, seguito dal Rettore dell'Università prof. Russo e dal prof. Bonfante presidente della Società «Progresso e Scienza».

Salutato da calorosi applausi il ministro Gentile dopo aver letto l'adesione del Presidente del Consiglio, on. Mussolini, accolta da grandi ovazioni, ha pronunziato il discorso inaugurale sciogliendo un inno alla scienza e al progresso.

Il Ministro ha concluso esprimendo la sua salda convinzione che in quest'ora di profondo rinnovamento morale del nostro Paese, la scienza debba trovare nell'animo degli italiani nuove e preziose riserve di forze contribuite alle fortune della Patria.

Con questa fede l'on. Gentile ha dichiarato in nome del Re aperto il dodicesimo congresso della Società «Progresso e Scienza».

Il discorso del Ministro interrotto spesso da applausi, è stato alla fine coronato da vivissime acclamazioni che si sono rinnovate all'uscita dal teatro.

Terminata la cerimonia, riuscita imponentissima, l'on. Gentile si è recato all'Università ad inaugurare la Mostra d'Arte goliardica siciliana e ha poi partecipato ad un ricevimento offerto dal Municipio in onore dei congressisti; al quale hanno partecipato anche l'on. Carnazza, tutte le autorità e le notabilità cittadine e il cardinale arcivescovo Francica Nava.

L'on. Gentile stamane partirà per Messina.

L'interessante conferenza del col. Crocco
sull'aeronautica mediterranea

CATANIA, 5. — Il colonnello Crocco ha parlato oggi al Congresso delle Scienze di Catania sulle: «Grandi linee di aeronavigazione e la posizione dell'Italia nel Mediterraneo».

L'importanza dell'argomento e l'autorità dell'oratore, come creatore del primo dirigibile militare italiano, ha chiamato a raccolta nell'Aula Magna dell'Università la maggior parte dei congressisti di tutte le classi.

Il conferenziere ha lumeggiato l'importanza delle grandi linee di navigazione aerea intercontinentale, che avranno una ripercussione notevole sulla civiltà, poichè influiranno sulle abitudini commerciali e intensificheranno il movimento dei popoli, sostituendo all'attuale statica delle trattative per corrispondenza, la dinamica potentissima del *Veni, vidi, vici.*

Con argomenti matematici il colonnello Crocco dimostrò come questa funzione di collegamento intercontinentale sia specialmente riserbata al dirigibile, per la sua straordinaria *autonomia* che supera i ventimila chilometri, e il suo *rendimento* commerciale pel quale il costo del passeggero aereo può scendere al disotto di quello del passeggero marino.

Il dirigibile ha tuttavia ancora bisogno di perfezionarsi in alcuni punti di natura commerciale: fra cui quello dell'*elio*, che anche noi possediamo in Italia; quello della *soppressione dei rifornimenti di gas* dopo la navigazione; e quello dell'*armeggio all'aperto* nelle stazioni intermedie.

Raggiunti questi perfezionamenti, che ne preciseranno il valore patrimoniale, il dirigibile sarà la vera *nave aerea*, rispondente alla formula: *una nave, un ricovero ed il mondo*: e potrà sostituirsi per il trasporto passeggeri alla nave marina.

Il conferenziere lumeggiò dettagliatamente la funzione civile di questa nave aerea, soprattutto per l'Italia, popolo di maggiore attività e di minore ricchezza; e mostrò la valorizzazione che risentirebbero le nostre colonie africane diventando linee di transito del traffico sud-africano, e porti di approdo delle grandi linee d'Oriente. Ciò consentirebbe all'Italia di respirare al di là del chiuso mare mediterraneo che la rinserra e che è per noi come il fosso che trattiene i leoni nei serragli di Hagenbek.

«Occorre oltrepassare il fosso dei leoni — conclude con fede entusiasta il colonnello Crocco, fra gli applausi. — Un giorno lo dominò navigando il Leone di S. Marco; domani lo varcherà per l'aria il Leone di Roma».

La requisitoria per l'assassinio
del fascista Petruzzelli ad Andria

TRANI, 5. — Il sostituto Procuratore Generale del Re cav. uff. Erminio Calcagni ha reso alla Sezione d'accusa della nostra Corte di Appello la requisitoria definitiva con la quale chiede che siano rinviati a giudizio innanzi alla Corte di Assise: Centofanti Antonio, Scarcella Nicola, Modugno Nicola, segretario della Camera del Lavoro, Simeone Giuseppe, Matera Tommaso, Lillo Michele, Stasi Francesco, Pastore Michele, Moschetti Michele, D'Ignazio Francesco, Delle Noci Savino, Delle Noci Giuseppe, Delle Noci Riccardo, Zinfolino Domenico, Bellaveduta Vito e Di Ciommo Tommaso, per rispondere di omicidio premeditato in persona di Petruzzelli Nicola fascista, di Andria.

Il truce fatto, come è noto, avvenne in Andria a seguito della festa del 1. maggio dello scorso anno. I sovversivi fin dal 30 aprile avevano alzato su apposite antenne bandiere rosse, e preparavano pel giorno dopo luminarie, spari, comizi e altri festeggiamenti. I fascisti chiesero, ma non ottennero, di poter issare bandiere tricolori, perchè la festa del lavoro non dovesse ritenersi prerogativa dei soli sovversivi, ma sibbene festa di tutti i lavoratori. Vi furono rappresaglie, aggressioni di fascisti, spari di rivoltellate e di bombe, assalti alla sede del Fascio, sparo di armi contro i carabinieri, ed altre violenze.

Una sera, il 25 maggio seguente, i rancori ebbero le prime manifestazioni di sangue con il ferimento a colpi di pugnale di Marotta Nicola, e altre ferite varie al Petruzzelli Nicola, ad Arcieri Michele, ed altri cittadini.

Poche sere dopo i delinquenti, che avevano giurato morte al povero Petruzzelli gli incendiarono la casa sparandogli anche contro dei colpi di rivoltella. Anche questa volta il Petruzzelli la scampò e dall'incendio e dai colpi, ma il 1. luglio il feroce implacabile disegno venne barbaramente compiuto.

I giurati saranno tra breve chiamati a giudicare i due assassini e gli altri colmputati.

Il Congresso del Comitato Olimpionico internaz.

Sono stati diramati gli inviti alla seduta inaugurale del Congresso del Comitato Olimpico internazionale che avrà luogo in Roma nei giorni dal 9 al 10 corrente.

Vi parteciperanno i delegati dei 30 e più Stati aderenti al Comitato stesso: gli onori di casa saranno fatti dai due delegati italiani nel Comitato stesso on. Montù e on. Giorgio Guglielmi.

Il Commissario Regio gr. uff. Cremonesi ha concesso per le riunioni la magnifica Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio.

S. M. il Re ha assicurato il suo intervento alla seduta inaugurale, che avrà luogo sabato prossimo alle 14.30.

Sono state preparate ottime accoglienze ai congressisti, che riporteranno certamente lieto ricordo della loro permanenza in Roma.

Anche il Comitato Olimpico italiano presieduto dall'on. Mauro offrirà un banchetto ai congressisti.

Da Firenze a Vienna in bicicletta

FIRENZE, 6. — Il vecchio è simpatico campione ciclista Tullio Fontana che ha percorso in bicicletta molte strade d'Europa, malgrado i suoi 66 anni, ha pensato di fare il viaggio, sempre sopra il suo cavallo d'acciaio, da Firenze a Vienna e viceversa.

Percorrerà il seguente itinerario: Firenze, Pistoia, Pracchia, Bologna, Ferrara, Rovigo, Padova, Mestre, Treviso, Udine, Pontebba, Tarvis, Villacco, Gianvorl, San Michele, Vizaner, Neustadt, Vienna. I migliori auguri.

Le escursioni del "Club Alpino,,

Il Club Alpino Italiano ha organizzato per domenica 15 aprile una escursione con salita alla «Montagna del Serrone» (m. 1408).

L'appuntamento è alla stazione delle Ferrovie Vicinali (viale Principessa Margherita) alle ore 5.15.

Ecco il programma: partenza con treno speciale ore 5,30; arrivo a Forma-Serrone ore 8,30; partenza a piedi ore 8,45; arrivo alla vetta ore 12,15; colazione al sacco; partenza dalla vetta ore 14,30; arrivo a Piglio ore 17,30; partenza da Piglio in treno ore 18; arrivo a Roma ore 21,30.

La tessera di iscrizione è di L. 12,50. La tessera dà diritto al viaggio di andata e ritorno, ad un biglietto per assistere alla proiezione cinematografica delle gite scolastiche effettuate durante l'anno.

Si raccomanda ai partecipanti robuste calzature, borraccia e bastone ferrato.

Le iscrizioni si chiuderanno giovedì 12 aprile presso gli Istituti scolastici e il 13 aprile presso la sede del C. A. I. (vicolo Valdina, 6, piazza Firenze).

Si rammenta che oltre all'assegnazione di varie medaglie e diplomi agli Istituti per il maggior numero di frequenze, la Commissione per l'Escai alla fine della corrente stagione estrarrà a sorte fra gli intervenuti a tutte le gite un premio per un campeggio estivo in montagna.

Nel mese di maggio verrà indetta una grande escursione al Monte Artemisio, per solennizzare il 50.o anniversario della costituzione della Sezione del C. A. I. di Roma, che proprio sul Monte Artemisio cinquant'anni or sono inaugurò la serie delle proprie escursioni.

Il 3 giugno verrà indetta l'ultima gita della stagione. Mèta di essa sarà la vetta del Monte Gennaro (m. 1271), che verrà raggiunta all'alba, per poter godere da lassù il meraviglioso spettacolo del levare del sole.

Il Congresso Aeronautico Internazionale di Londra si terrà dal 26 al 30 Giugno e sarà presieduto dal Duca di York. Si tratteranno i nuovi metodi di costruzione degli apparecchi, dei motori, delle eliche. Una discussione speciale sarà riserbata ai trasporti commerciali ed una allo studio della costruzione dei dirigibili.

Sadi Lecointe quantunque non sia ancora avvenuta l'omologazione ufficiale dei records americani, conta per la fine del mese di battere il record mondiale di velocità con 400 km. all'ora. L'apparecchio è quasi pronto e verrà trasportato ad Istres fra qualche giorno.

Un bancario condannato a Cuneo
per tentata truffa in danno della Banca Cassin

TORINO, 6. — Ieri il Tribunale di Cuneo ha giudicato per direttissima tale Degli Zoppi, ex-capitano degli alpini ed impiegato prima della Società elettrica e poi della Banca Cassin.

Sabato scorso egli aveva inviato alla succursale di Dronero della Banca Cassin un telegramma a firma Cassin col quale invitava il gerente a versare 10 mila lire all'ordine di certo Terra Felice agente di cambio di Torino alloggiato all'albergo Costamagna. Gerente di quella succursale è una signorina, Maria Rinaudo, che deve avere un buon fiuto, perchè si insospettì per la forma ed il contenuto del telegramma e ne avvertì il contabile della Banca il quale a sua volta ne informava il commissario di P. S. Questi si portava allora a Dronero e all'albergo Costamagna arrestava il Terra, che non era altri che il Degli Zoppi.

Unico punto vivace nel processo è stato quello in cui il proprietario dell'albergo Costamagna ha asserito che il signor Terra portava i baffi finti, ciò che l'imputato ha negato recisamente.

Il tribunale ha condannato il Degli Zoppi a quattro mesi di reclusione e cento lire di multa condizionalmente.

Un genero antropofago ferito a revolverate
dal suocero

GENOVA, 6. — In via Montebruno abita il falegname De Lucchi, di anni 32, con la moglie e il padre di quest'ultima, Costantino Magagnini, di anni 66, da Pisa.

Ieri sera verso le 20, il Magagnini, rientrato in casa aveva un diverbio col genero, il quale fattoglisi addosso, con due morsi cannibaleschi gli asportava addirittura ambedue le orecchie.

Il Magagnini allora estraeva la rivoltella e ne sparava un colpo contro il genero ferendolo gravemente allo spazio intercostale sinistro.

Accorrevano i familiari ed i vicini ed i feriti venivano trasportati all'ospedale. Il Delucchi versava in gravissime condizioni perchè il proiettile era penetrato in cavità; e non è stato possibile nemmeno interrogarlo; il Magagnini se la caverà in una venticinquina di giorni. Intanto la polizia sta indagando per accertare i fatti che hanno dato origine alla tragedia.

I fasci ferraresi
per la tutela dei lavoratori

FERRARA, 5. — Ieri ha avuto luogo qui una importantissima adunanza del Consiglio della Federazione Provinciale fascista. Il comma principale all'ordine del giorno riguardava i rapporti fra la Camera Sindacale a una categoria di datori di lavoro, al di fuori dell'organizzazione Sindacale, e le relative polemiche che hanno avuto uno strascico nella stampa cittadina e nazionale. Presiedeva l'adunanza il dottor Italo Balbo, giunto in volo nella mattinata da Ravenna, ove aveva atterrato la sera prima, dopo la cerimonia di Cattolica. La discussione è stata vivace ed esauriente. I dirigenti della Federazione hanno sviscerato l'importantissimo problema, sul quale hanno lungamente riferito il dottor Balbo e il ten. Beltrami, mantenendo una magnifica identità di vedute, riaffermate con il voto unanime sul seguente ordine del giorno proposto dal dott. Balbo istesso:

«Il Consiglio Federale, discussa la relazione della Camera Sindacale a proposito dei rapporti intercorrenti fra la Camera Sindacale istessa e alcuni datori di lavoro, che non rispettano i patti in vigore, delibera di invitare i Sindacati: a denunciare alla Segreteria politica federale quegli agricoltori e industriali che non si attengono alle precise prescrizioni dei patti di lavoro e di chiedere all'autorità energiche sanzioni contro costoro, che, evidentemente costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico».

Evidentemente il fascismo ferrarese, con l'approvazione di questo ordine del giorno, ha riaffermato il principio di assoluta tutela dei lavoratori, principio solennemente sanzionato fino dai primi mesi del 1921, quando nel Ferrarese sorgevano i primi Sindacati fascisti italiani. Purtroppo la superpopolazione che affligge il ferrarese, obbligandolo a sistemi di lavoro basati principalmente sull'avventiziato, produce acuti fenomeni di disoccupazione, contro i quali combattono una santa battaglia i fascisti e gli onesti agricoltori, mentre da altra parte una categoria di datori di lavoro, restii ad organizzarsi ed a seguire la disciplina dei patti, approfitta della situazione per tentare lo sfruttamento dei disoccupati.

Contro costoro è insorto il Consiglio Federale, approvando e fiancheggiando la battaglia iniziata dal Segretario della Camera Sindacale, Tomaso Beltrani.

Il Consiglio stesso si è proposto di controllare con la maggiore energia l'operato della Federazione Datori di lavoro, esigendo la esplicita espulsione dei violatori dei patti, mentre poi la Camera Sindacale all'epoca dei più urgenti lavori agricoli, avrebbe dovuto lasciare liberi gli operai di pretendere qualsiasi mercede dai datori di lavoro disorganizzati o comunque espulsi dalle organizzazioni.

E' prevalsa però l'opinione del dott. Balbo, che ha rilevato come un simile sistema avrebbe potuto essere interpretato come una coazione contro i restii ad entrare nell'organizzazione fascista padronale, coazione in contrasto con le precise direttive del Governo fascista.

Il dott. Balbo ha sostenuto invece che i violatori dei patti di lavoro debbono essere considerati elementi perturbatori dell'ordine pubblico. Questo in attesa che il Governo dia una forma giuridica ai patti di lavoro, che non possono più, come per il passato, essere imposti da sistemi violenti, iniziative di partito: e il Consiglio Federale ha approvato all'unanimità.

Dopo l'importante adunanza il dott. Balbo ha portato l'ordine del giorno al Prefetto, perchè sia data regolare comunicazione al Governo.

Non sappiamo quale esito potrà avere simile iniziativa, ma sappiamo che la Camera Sindacale e la Federazione dei Fasci hanno manifestato concordemente la loro decisione di risolvere a qualsiasi costo il palpitante problema.

Cinque suicidi a Napoli

NAPOLI, 6. — La cronaca deve registrare oggi parecchi tentativi di suicidio due dei quali seguiti da morte.

Tale Edoardo Di Benedetti di anni 42, già impiegato alla sorveglianza dei lavori edificatori della Banca Italiana di Sconto, non avendo potuto trovare altro lavoro che gli permettesse di mantenere la numerosa famiglia composta della moglie e cinque figli, si è recato ieri in casa del padre cav. Giuseppe ed in un momento di sconforto si è gettato a capofitto da una finestra sul lastricato del sottostante vicolo Rosario di Palazzo. Raccolto da alcuni pietosi e trasportato all'ospedale dei Pellegrini, è morto lungo il percorso.

— Poco prima della mezzanotte la signorina Teresa Ippolito, di anni 22, cassiera della Farmacia Lancellotti, per motivi ancora ignoti, si è avvelenata nella propria abitazione ed è spirata all'ospedale dei Pellegrini non appena vi è stata trasportata.

— Nelle prime ore del pomeriggio la sedicenne Almerelda Esposito, poichè i genitori non le permettevano di sposare il giovane Vincenzo Pellegrini, ha bevuta una forte dose di potassa caustica e si dibatte ora fra la vita e la morte all'ospedale di Loreto.

— Un tale Mario Polidoro, commerciante di anni 23, si trova ora ricoverato all'Ospedale degli Incurabili per aver ingerito una forte dose di tintura di jodio, in seguito a contrasti sorti al rapido effettuarsi del suo matrimonio.

— Finalmente la cameriera Renata Menichini da Messina, di anni 22, ha bevuta una bottiglia di varecchina perchè la padrona le ha fatta una lavata di testa per averla sorpresa a discorrere per le scale col proprio fidanzato: è ora in cura all'ospedale dei Pellegrini.

Le sciagure dei passaggi a livello
Un morto e tre feriti

PALERMO, 6. — Si ha da Naro che ieri il carrettiere Giuseppe Mirabili dovendo attraversare il passaggio a livello venne investito dal treno proveniente da Cavacci. Il Mirabili rimase stritolato mentre un suo fratello e due suoi nipoti che si trovavano pure sul carro furono lanciati contro la vicina scarpata e se la cavarono con alcune contusioni.

I feriti vennero trasportati per le prime medicazioni all'ospedale di Cavacci.

Echi dello scandalo di Massa
La grave accusa del marchese Perrone contro un ex-sindaco.

FIRENZE, 6. — Sono note le vicende di un'aspra polemica svoltasi fra l'avv. Torquato Nanni ex sindaco di Santa Sofia di Romagna è noto esponente del partito socialista di quella regione e l'avv. Odette Santini, fascista, che lo aveva accusato di aver abusato dei risarcimenti elargiti dallo stato per i danneggiati del terremoto del 1918.

In seguito alla divulgazione dello scandalo scoppiato a Fivizzano, per il terremoto della Garfagnana, il marchese Dino Perrone Compagni, raffigurando nelle accuse finora avanzate contro il Nanni, la stessa figura di reato per cui il ragioniere Rovetani di Fivizzano è stato arrestato, ha pubblicato sulla «Nazione» la copia della lettera di lui — Perrone — inviata al Procuratore del Re — che riportiamo per dovere di cronaca. In essa il marchese Perrone riassume i fatti che lo hanno indotto alla grave accusa; e dopo avere premesso: «che, come risulta dal materiale testimoniale allegato l'avv. Torquato Nanni ed altri, che mi rimangono ignoti, abbiano acquistate case diroccate od abbiano fatte apparire distrutte case semplicemente lesionate, percependo indennizzi governativi senza passarli ai proprietari, ma facendovi con essi illeciti e fortissimi guadagni», e dopo essersi dichiarato fiducioso dell'indipendenza della magistratura italiana la quale: «al disopra di ogni cricca ed ogni personale interesse saprà colpire sempre ed ovunque gli innumeri avvoltoi, che si precipitano a sfruttare le umane disgrazie» conclude:

«Per ragioni di umanità, di giustizia, di fede al mio partito, che giurò guerra accanita contro tutti i frodatori dello Stato, per ragioni di decoro del Governo rinnovatore e di tutela alle finanze dello Stato, che debbono essere sacre a chiunque, perchè patrimonio della collettività e ricchezza salvatrice della Nazione.

«Assumendomi ogni e qualsiasi responsabilità: Denuncio, alla S. V. Ill.ma il nominato Nanni avvocato Torquato fu Cipriano di anni 38 (?) nato a Moriano e domiciliato in S. Sofia di Romagna e quanti altri possano emergere responsabili per i *reati di falso in atto pubblico e truffa ai danni dello Stato* perpetrati ai danni di terzi e dello Stato nella zona di *S. Sofia di Romagna*, attraverso l'*acquisto* di case diroccate o fatte apparir tali e la illecita riscossione di indennizzi governativi, potutasi effettuare con la acquiescenza degli uffici governativi.

Dino Perrone Compagni»

Ieri sera poi il marchese Perrone si è recato alla Procura del Re e al sostituto avv. Terra Abrami ha presentato formale denunzia contro l'avv. Torquato Nanni. Lo stesso avvocato Santini ha presentato un'altra denuncia al Procuratore de Re contro l'avv. Nanni ribadendo le accuse che il Santini già pubblicò in un opuscolo e che il Nanni non querelò.

I consiglieri comunali fascisti
e i problemi municipali di Milano

MILANO, 6. — Il Gruppo consigliare fascista ha nominato presidente del consiglio stesso il dott. Ernesto Belloni; a segretario è stato confermato il consigliere Alessandrini. In una lunga ed elevata discussione, durata oltre tre ore, e alla quale hanno partecipato tutti i presenti sono stati esaminati nel loro complesso i problemi municipali ed hanno deciso di fare partecipare ad un colloquio col sindaco i consiglieri ing. Postiglione, rag. Mottini, prof. Lanzillo, Manlio Morgagni e ing. Cicogna.

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 10 Febbraio 1923

ATTIVO

Voce	Lire	Cent.
Riserva metallica ed equiparata	296,863,333	67
Cassa	493,570,637	77
Portafoglio Italia ed Estero	1,252,106,525	67
Anticipazioni	384,204,673	81
Antic. al Tesoro e per c/ del Tes.	1,512,916,741	64
Titoli	150,992,294	78
Immobili per collocamento uffici	29,151,483	93
Partite varie	600,517,836	60
Spese e sofferenze del corr. es.	8,398,127	53
Depositi	4,640,717,977	73

PASSIVO

Voce	Lire	Cent.
Patrimonio e massa di rispetto	[illegible],954,321,	[illegible]
Circolazione:		
per c/ del commercio	1,768,906,158	96
» dello Stato	1,512,916,741	64
Debiti a vista e conti corr. vari	503,131,794	76
Partite varie	482,193,807	13
Rendite del corrente esercizio	21,488,352	44
Utili netti dell'esercizio 1922	5,245,894	67
Depositanti	4,640,717,977	73
Cassa di Risparmio: Depositi	617,307,612	04

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Ferrovie e riforma elettorale

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini, a palazzo Chigi, ha ricevuto l'on. Farinacci venuto espressamente da Cremona.

Nel colloquio — che è durato circa un'ora — è stata trattata la questione della cessione di alcune ferrovie dell'Alta Italia. E si è potuto constatare che tutto il clamore sollevato nell'occasione da una parte della stampa italiana è intenzionalmente esagerato a scopo di antifascismo. Il colloquio tra il Capo del Governo ed il valoroso Commissario politico della regione lombarda è stato improntato a molta cordialità.

L'on. Farinacci, dovendo ripartire in giornata per Cremona per partecipare alla inaugurazione del Consiglio Provinciale, ha scritto al Presidente del Consiglio questa lettera, con la quale si scusa di non poter partecipare alla seduta della Commissione per la riforma elettorale. Questa lettera serve anche a tagliare corto alle solite vociferazioni.

« Caro Presidente, *In seguito al nostro colloquio di questa mane io volentieri avrei oggi partecipato alla adunanza della Commissione speciale nominata dal Gran consiglio per l'esame della riforma elettorale; se impegni indifferibili non mi obbligassero a far ritorno immediato a Cremona.*

« *Perciò l'assenza mia di oggi non deve esser intrepretata affatto come atto di poca cordialità verso i comuni amici, e tanto meno di poca disciplina. Il mio intervento nella discussione ha avuto carattere spassionato, determinato dalla mia convinzione che la grave questione abbia bisogno di un preventivo ampio dibattito. E mi riprometto di partecipare attivamente alle altre sedute alla commissione per illustrarvi la mia opinione in amichevole discussione con i sostenitori delle altre tesi....*

« *Pregoti, caro Presidente, di considerarmi sempre il tuo più devoto ed affezionato milite ed amico.*

aff.mo Farinacci ».

La Commissione fascista incaricata dal Gran Consiglio di trattare la questione elettorale terrà stasera la sua prima seduta, a Palazzo Viminale nel gabinetto del commendatore Michele Bianchi. Intanto è da rilevare che v'è, nel campo fascista, una assai notevole corrente la quale sostiene che non sia oggi il caso di parlare affatto di nuove elezioni entro l'anno corrente — come da alcuni invece si desidererebbe — ed è di ieri un notevolissimo articolo su questo tono, apparso sul giornale L'Assalto *di Perugia. Il giornale — che è diretto dal comm. Bastianini, uno dei vice-segretari della Direzione del partito fascista — sosteneva — nell'articolo in parola — con numerosi e validi argomenti che non si dovesse ora affatto parlare di nuove elezioni.*

Michele Bianchi dal Re

Stamane S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il segretario generale al Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi, Consigliere di Stato.

Il comm. Bianchi si è recato al Quirinale alle 10 e un quarto ed ha avuto un primo colloquio con S. E. il gen. Cittadini primo aiutante di campo del Sovrano. Alle 10 e mezza entrava nel grande, magnifico salone dei ricevimenti, quando dall'udienza sovrana usciva l'Ambasciatore di Spagna on. Paolucci.

S. M. il Re ha trattenuto il Bianchi oltre un quarto d'ora in assai cordiale colloquio.

Quando poco dopo le 10 e tre quarti, nel grande cortile della Reggia abbiamo incontrato il comm. Michele Bianchi — ch'era in compagnia del comm. Allamandola — e gli abbiamo chiesto notizie ed impressioni sul colloquio egli ci ha detto:

— Il Sovrano è un conversatore veramente straordinario. Di un'acutezza rara, di una abilità sorprendente, di una cortesia squisita. Egli non pone mai in imbarazzo la persona che ha dinnanzi. Quando la conversazione è per languire subito il Re abilmente la ravviva, con un nuovo argomento, con una riflessione, con un'osservazione nuova ».

S. M. il Re ha voluto essere informato, dal comm. Bianchi, del genere di lavoro che egli svolge a Palazzo Viminale, dicendogli:

— Ella ch'è uno dei più fidi e vicini collaboratori del Presidente del Consiglio sarà certo oberato di lavoro; perchè il Presidente è un lavoratore instancabile, formidabile. Non lascia requie! Voi dovete avere nel lavoro regolarità e metodo; la fatica viene in tal modo notevolmente alleviata. »

Il Sovrano ha parlato poi al Bianchi — col quale è stato della più schietta e fervida cordialità — molto dell'on. Mussolini. S. M. il Re è un grande ammiratore della operosità del Presidente del Consiglio. E parla sempre di lui con entusiasmo e con bontà grande.

Con il comm. Bianchi abbiamo lentamente — conversando — lasciato la Reggia; la Reggia tutta piena di fervore di lavoro per i preparativi che si fanno per le imminenti nozze di S. A. R. la Principessa Jolanda. E mentre giungeva al Quirinale S. A. R. il Principe Ereditario, S. M. il Re scendeva nel grande cortile per passare in rivista la compagnia di giovani del Collegio militare, che per la prima volta oggi prestavano servizio di guardia.

Il comm. Bianchi al Consiglio di Stato.

Il comm. Michele Bianchi, segretario generale al Ministero dell'Interno, ha preso ieri possesso della nuova carica di Consigliere di Stato, prestando il rituale giuramento nelle mani del presidente sen. Perla con l'assistenza, in qualità di testimoni, del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giacomo Acerbo e del consigliere di Stato Salvatore Gatti.

Iniziatasi quindi la seduta del Consiglio di Stato, il presidente Perla ha porto con elevate parole il benvenuto al neo consigliere Bianchi e prendendo occasione dalla presenza dell'on. Acerbo ha indicato il compito di fervida ed operosa cooperazione al Governo che spetta al Consiglio di Stato nell'attuale momento e ha pregato l'on. Sottosegretario di Stato di esprimere all'on. Mussolini il saluto reverente del Consiglio.

Hanno risposto al presidente l'on. Acerbo e il comm. Bianchi suscitando manifestazioni di vivo consenso nell'Assemblea.

La corrispondenza diretta al Commissariato di Aeronautica.

Per disposizione di S. E. il Ministro degli Interni, la corrispondenza diretta al Commissariato di Aeronautica, dovrà recare sulla busta, oltre l'indirizzo — in modo visibile — la dicitura: *Ufficio Postale — Palazzo Viminale.*

La Direzione del P.P.I.

Sulle riunioni che — in questi giorni — ha tenute a Roma la Direzione del Partito Popolare è stato diramato il comunicato seguente:

« Si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano presenti tutti i componenti meno l'avv. Cappi, in viaggio all'estero. Sono state approvate le varie conclusioni dei relatori dei temi del prossimo Congresso Nazionale e sono stati presi gli opportuni provvedimenti per l'andamento del Congresso, fissando tra l'altro l'ordine dei lavori. La seduta inaugurale si inizierà alle ore 10 del 12 corr. mese con la nomina della presidenza del Congresso e la Relazione del Segretario Politico.

Alle ore 14 del giorno antecedente, mercoledì, vi sarà una riunione del Consiglio Nazionale e dei Segretari provinciali del Partito presso la sede della Sezione di Torino (via Amedeo, 26).

La sera dello stesso giorno si riunirà il Gruppo Parlamentare.

Quindi la Direzione è proceduta ad altri affari di carattere organizzativo e pratico. Ha preso atto con vivo compiacimento della costituzione della Società Editrice Libraria Italiana che si propone la diffusione di libri e opuscoli di carattere sociale, economico, politico e culturale; ed ha accolto la richiesta di un appello agli amici del Partito Popolare.

Inoltre la Direzione ha rilevato con soddisfazione il passo fatto dalla Confederazione Italiana dei Lavoratori presso il Presidente del Consiglio e gli affidamenti avuti per la libertà di organizzazione e per il rispetto all'attività dei bianchi nel campo sindacale.

La Direzione ha approvato un ordine del giorno nel quale ricordato il diritto spirituale della Chiesa Cattolica a operare in nome del Vangelo di Gesù Cristo, in ogni parte del mondo, protesta contro la nefanda persecuzione dei Soviety di Russia, che hanno destato orrore in tutto il mondo civile ».

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza farà ritorno a Roma domani alle 13 da Catania.

Il sabato inglese

Si informa che alcune Camere di commercio, interpretando il desiderio del ceto commerciale, industriale ed agricolo della rispettiva giurisdizione, hanno rivolto un voto alle competenti autorità perchè venga abolito il « sabato inglese ».

La richiesta è stata trasmessa alla presidenza dell'« Unione delle Camere di commercio » perchè faccia da autorevole tramite presso la direzione degli istituti bancari.

Kisitnski all'on. Mussolini

Il Presidente del Comitato polacco alla Camera di commercio Internazionale, lasciando l'Italia, ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma:

« Come presidente Comitato polacco Camera Commercio internazionale mi faccio onore lasciando Italia esprimere V. E. calorosi ringraziamenti incomparabile accoglienza.

F.to: *Kisitnski* ».

Un nuovo libro politico Di Don Sturzo

E' imminente l'uscita di un volume di don Sturzo, segretario politico del partito popolare italiano, intitolato: « Riforma statale e indirizzi politici ».

Il volume è preceduto da una introduzione nella quale il prof. Sturzo illustra la concezione statale propria del partito popolare, passa in rassegna gli ultimi avvenimenti politici determinatisi in seguito all'avvento del fascismo al potere.

« L'avvento del fascismo fa affermare a molti che il partito popolare non ha più ragion d'essere, date le affermazioni cattoliche e le tendenze spiritualiste del partito al governo, e che ormai il movimento sociale non ha una efficiente prevalenza e deve confondersi nel nuovo corporativismo nazionale. Anche in questa concezione semplicista l'equivoco e il pregiudizio mantengono il loro dominio. La sostanza realistica del partito popolare italiano non è coercibile in questi due termini antitetici e polemici: « clericalismo » e « demagogia », dai quali rifugge per intima struttura di pensiero e di finalità. Esso ha una base autonoma e realistica, che si isola con le parole storiche di « democrazia cristiana » e ne deriva un programma organico nel campo costituzionale, economico, sociale e politico con sua propria figurazione e vitalità.

Con la prevalenza del fascismo come metodo e come governo, aggiunge don Sturzo, l'Italia non ha variato la sua struttura economica, non ha mutati gli elementi interiori del suo divenire, nè ha perduto la ragione della sua costituzione: la democrazia intesa come regime di popolo, rimane salda ed integra. Il partito popolare italiano nella sua ideazione programmatica e nella sua azione pratica non può confondersi oggi col fascismo e col nazionalismo, come ieri non si confuse con la democrazia, nonstante i punti di convergenza con gli uni e con gli altri. Nè importa che oggi il fascismo sia il trionfatore, e sebbene minoranza sia arrivato a dominare, « sia pure sotto l'aspetto di fazione armata, perchè aveva i consensi dell'idealismo nazionale e della reazione conservatrice ».

Qualunque possa essere nel decorso del tempo e nello svolgersi degli eventi la posizione pratica e politica del partito popolare italiano, fino a che esso rappresenterà la sintesi programmatica e la teoria del « popolarismo » che gli hanno dato anima e vita, compirà di sicuro un'alta e reale funzione nella vita del paese ».

Gli impianti di segnalazione a Capo Guardafui

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali stranieri hanno recentemente rilevato che tuttora persiste la mancanza di un segnalamento marittimo sul promontorio di Capo Guardafui (costa settentrionale della Somalia Italiana), con grave danno e pericolo per la sicurezza della navigazione internazionale.

Molteplici circostanze hanno ritardata, fino ad oggi, la sistemazione di tale segnalamento.

Il Ministero delle Colonie ha già concretato col Ministero della Marina gli accordi definitivi, per iniziare al più presto l'impianto di apparati modernissimi di segnalamento a Capo Guardafui, in modo da rendere sicura la navigazione in quell'importantissimo punto del traffico mondiale.

La sede del Consolato italiano a Nizza

Per la sistemazione del R. Consolato a Nizza, in una sede decorosa e rispondente alle necessità del servizio, il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con quello delle Finanze, ha provveduto, con piena soddisfazione della nostra Colonia, all'acquisto di un immobile.

Anche dal punto di vista finanziario, l'acquisto è risultato conveniente poichè si ha l'economia di circa un terzo del fitto capitalizzato.

I Fascisti milanesi contrari alla costituzione di un fascio repubblicano

MILANO, 6. — Il direttorio del fascio milanese ha deliberato di intervenire al ricevimento che i partiti politici della città faranno a S. M. il Re in occasione della sua venuta per la inaugurazione della fiera campionaria. Inoltre il fascio milanese nella stessa riunione ha stabilito di non concedere l'autorizzazione alla costituzione di un fascio repubblicano in Milano, aderente al partito fascista.

Le donne fiumane alla Principessa Jolanda

FIUME, 5.

Oggi è partita alla volta di Roma una Commissione di tre signorine tra cui la sorella dell'ex sindaco di Fiume Gigante per recare alla Principessa Jolanda nel giorno delle nozze il dono delle donne fiumane per significare l'amore all'Italia ed alla Casa Savoja in una così fausta ricorrenza. Il dono consiste in un artistico cofano d'argento massiccio con sul coperchio di smalto azzurro l'aquila fiumana con testa mozzata recante il motto dello stemma di Fiume: Indeficienter. *Sul cofano si legge questa affettuosa significativa dedica:* Alla Principessa Jolanda di Savoja il cui sogno d'amore si avvera, Fiume che attende con fede l'avverarsi del suo sogno.

Il cofano contiene trecento fogli grandi di pergamena legati insieme con nastrini fiumani e recanti le firme di tutte le donne italiane di Fiume. Sulla pergamena si leggono dodicimila nomi di tutte le donne veramente fiumane. Bisogna notare che la somma pel dono fu largita nella sua quasi totalità dalle popolane le quali vi contribuirono anche con sottoscrizioni minime di venti centesimi perchè questa testimonianza d'amore e di fede assumesse il significato di un vero e proprio plebiscito.

SUSMEL.

I depositi nelle Casse di Risparmio segnano un aumento costante

L'Ispettorato generale del Credito presso il Ministero dell'Industria e del Commercio comunica il risultato delle sue indagini dei riguardi del movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di Risparmio durante il mese di dicembre 1922.

Il credito dei depositanti all'8 dicembre 1922 era così costituito: Depositi a risparmio, lire 8.224.334.126; depositi in conto corrente lire 524.410.034; depositi da buoni fruttiferi lire 222.819.659.

I versamenti durante il mese di dicembre si effettuarono nel modo seguente: Depositi a risparmio lire 586.415.483; depositi in conto corrente lire 251.624.092; depositi in buoni fruttiferi lire 14.766.362.

Per contro vennero effettuati i seguenti rimborsi: depositi a risparmio per lire 387.062.863; depositi in c. c., per lire 253.611.175; depositi su buoni fruttiferi per lire 10.967.129.

Così che il credito ai depositanti al 31 dicembre era: depositi a risparmio Lire 8.422.764.641; depositi in c. c., lire 522.422.951; depositi su buoni fruttiferi lire 226.618.036.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di Risparmio ordinarie è salito durante il mese di dicembre 1922 da lire 8.971.562.819 a lire 9.171.787.630 con un aumento di lire 200.229.811.

Il barone Costanzo Cantoni arrestato sotto l'accusa di appropriazione indebita

MILANO, 6. — Stamani nella sua abitazione, in via Monte di Pietà, 11, è stato arrestato il barone Costanzo Cantoni, in seguito a mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria dopo le indagini da essa compiute intorno al fallimento dell'ente *Trasporti Cotoni* del quale il Cantoni stesso era segretario generale e direttore.

Il Cantoni è accusato di aver compiuto, abusando di questa sua qualità, appropriazioni indebite a Genova, Torino e Milano per la somma complessiva di circa un milione.

Quando il vice questore cav. Fantusati addetto all'ufficio speciale di polizia giudiziaria, si è recato in via Monte di Pietà insieme al vice commissario dott. Torello, per procedere all'arresto del barone, questi era ancora a letto; e alla grave comunicazione è rimasto vivamente colpito. Egli riteneva — a quanto pare — che il colossale crack non avrebbe potuto condurre al suo arresto; ed alla presenza dei funzionari ha manifestato così disperata agitazione, da rendere necessario il loro energico intervento per impedirgli qualche atto insano.

Il barone Costanzo Cantoni deve il provvedimento molto grave preso a suo carico, ad una constatazione compiuta dal curatore del fallimento avv. Emilio Poli e dal perito prof. De Piccoli. Esaminando le perdite della gestione cassa, il curatore e il perito si dice abbiano rilevato degli ammanchi che ammontano a circa 800 mila lire e dai quali furono chieste al Cantoni notizie precise, ma che non furono mai date.

Le imputazioni che annovera il mandato di cattura sono molteplici e cioè: di aver trattenuto a suo profitto 643.000 lire che l'ente gli aveva affidate perchè fossero consegnate al sig. Giacomo Giannazzi-Lavelli; di aver pure trattenuto 142.181 lire differenza in meno nell'acquisto del vapore *Monte Grappa*; di aver prelevato per sè dalla cassa dell'ente a Torino 5000 lire; di aver lucrato illecitamente 190.000 lire dalla vendita di dollari; infine di essersi trattenute le somme di alcuni grossi incassi: uno di circa 48,000 lire, l'altro di 79.000 ed un terzo di 120.000 lire.

Le tragedie della gelosia
Una giovane e un ragazzo uccisi

PALERMO, 6. — Bolognetta è stato teatro ieri sera di un grave fatto di sangue. Da alcuni malfattori sono stati esplosi vari colpi di fucile contro una intera famiglia che si trovava davanti alla porta di una casa. E' rimasta ferita certa Giovanna Scianna, e uccisi un figlio di lei, Ciro di Marco di anni 10 e la fidanzata di un figlio adottivo della Scianna, a nome Emilia Citrionello. Le cause che hanno provocata la tragedia vanno attribuite a sentimenti di gelosia e di odio. Ci risulta infatti che negli ultimi giorni dello scorso mese il figlio adottivo della Scianna aveva scambiato promessa di matrimonio con una giovane già cameriera a Palermo. Questo fidanzamento era stato male accolto da certo Pilieddu, giovane di Bolognetta il quale sembra nutrisse delle aspirazioni sulla Citroniello; questa però non ricambiava affatto i suoi sentimenti, tanto che un tentativo di ratto compiuto un anno fa dal Pilieddu aveva avuto esito negativo perchè la giovane non voleva assolutamente sentire parlare di lui.

Intanto sabato si era celebrato il fidanzamento ufficiale della giovane con il figlio adottivo della Scianna. Ieri sera la Scianna si trovava davanti la casa della Citronello quando vennero esplose due fucilate che come abbiamo detto ferirono la Scianna ed uccisero la giovane Citronello ed il piccolo Di Marco.

Un funzionario di P. S. di Misilmeri accorso sul luogo ha iniziato le opportune indagini.

Il Pilieddu e i suoi complici sono ora ricercati attivamente.

Un marinaio assassinato e decapitato a Napoli

NAPOLI, 6. — Ieri verso la mezzanotte, presso la bettola di tale Ciro D'Ambrosio e la piccola locanda di Luca Conte, al vico Vinaio, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo orrendamente decapitato.

Dalla perquisizione operato sul corpo dell'infelice è risultato che l'assassinato era il marinaio Decimo Giovanni di anni 43 brindisino, della Withe Star Linie. Secondo le indagini esperite dalla polizia, egli sarebbe stato assassinato a scopo di furto e gravi sospetti si addensano su tale Ferdinando Miele, soprannominato «Arturo o' nasone»; il quale avrebbe avuto anche un complice.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 81.75; Fine 82.02 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. L. 88.49; Fine L. 88.75.

Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 909 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 95 — Meridionali 391 — Rubattino 583 — Tramways Roma 127.50 — S.N.I.A. 68.50 — Acqua Marcia 1655 — Gas Roma 611 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 481 — Miniere Elba 63.50 — Ansaldo 7 — Metallurgica 128 — « Ilva » Acciaierie d'Itala 11.50 — Miniere Antimonio 27 — Miniere Montecatini 178.50 ex — Immobiliari 528 — Beni Stabili 464 — Imprese Fondiarie 135.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 57 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 187 — Eridania 451 — Fondi Rustici 251 — Marconi 247 — Cotoniere Meridionali 84 — Fiat 319.50 — Risanamento 576 — Kerka 835 — Banca Commerciale Triestina 550 — Cosulich 306 — Mediterranee 284 — Viscosa di Pavia 107.

CAMBI: Parigi 132.50, 133 — Londra 93.90, 94 — Svizzera 370, 370.50 — New York chèque telegr. 20.11,25, 20.12,50 — Berlino 0.09,25 0.09,50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 Lire 82 — Consolidato 5 0/0 L. 88 75 — Banca d'Italia 1441 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 730 — Credito Marittimo 95 — Meridionali 398 — Mediterranee 280 — Rubattino 582 — Costruzioni Venete 190 — S.N.I.A. 69 — Libera Triestina 342 — Coton. Cantoni 1550 — Cascami Seta 769 — Tessuti Stampati 758 — Linificio Canap. Nazionale 387 — Man. Coton. Meridionali 85.50 — Man. Tosi 316 — Unione Manifatture 270 — Acciaieria Terni 482 — Ansaldo 6.50 — « Ilva » 12 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 63 — Miniere Montecatini ex 12.75, 176 — Automobili Fiat 320.50 — Id. Isotta 9.50 — Id. Bianchi 71 — Officine Mecc. Breda 260 — Id. id. Miani [illegible] — Id. id. Reggiane 6.50 — Adriatica di Elett. 130 — Edison 465 — Ligure Toscana 230 — Vizzola 830 — Esercizi Elettrici 77 — Marconi 249 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 512 — Raffineria L. L. 532 — Molini Alta Italia 515 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 600 — Fondi Rustici 252 — Beni Stabili Roma 462 — Eridania 455 — Esp. Italo-Americana 686 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 132.90 — Londra 94 — New York 20.15 — Belgio 114.25 — Olanda 788 — Pesos oro 16.80 — Svizzera 370.25 — Berlino [illegible] — Bukarest 9.63 — Vienna 0.03 — Praga 59.75.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 82.10 — Consolidato 5 0/0 L. 88.77 — Banca d'Italia 1508 — Banca Commerciale Italiana 908 — Credito Italiano 728 — Banco di Roma 96 — Aedes 10.92 — Meridionali 390 — Mediterranee 277 — Rubattino 582 — Lloyd Sabaudo 251 — S.N.I.A. 68.50 — Eridania 450 — Raffineria L. L. 531.50 — Industrie 467.50 — Acquedotto Pugliese 280 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Acciaierie di Terni 482 — Ansaldo 7 — « Ilva » 12 — Miniere Elba 60,50 — Ferriere Voltri 282 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 506 — Somoleria 965 — Silos 295 — Fiat 320 — Itala 13.25 — Spa 86 — Libera Triestina 346 — Gulinelli 116 — Beni Stabili 460 — Industriale 69.

CAMBI: Parigi 132.90 — Londra 93.97.50 — New York 20.11 — Svizzera 370 — Spagna 307.75 — Germania 0.09.50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 Lire 81.87 — Consolidato 5 0/0 L. 88.70 — Banca Commerciale italiana 910 — Credito Italiano 726.50 — Banca d'America e d'Italia 105.50 — Risanamento di Napoli 575 — Navigazione generale 589 — Ansaldo 7 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 83.75.

CAMBI: Francia 131.50 — Inghilterra 93.90 — Germania 0.09.50 — Stati Uniti d'America 20.05.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0, Lire 82.56 — Consolidato 5 0/0 88.90 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale Italiana 910 — Credito Italiano 729.75 — Ferrovie Mediterranee 280 — Meridionali 393 — Rubattino 582 — Navigazione Alta Italia 170 — S.N.I.A. 77,50 preferite — Ansaldo 7.75 — Acciaierie Terni 478 — Automobili Fiat 319 — Spa 85 — Montecatini 189 — Eridania 449 — Beni Stabili 460 — Marconi 249 — Valle di Lanzo 51.25.

CAMBI: Parigi 133 — Londra 94 — Svizzera 372 — New York 20.13.50 — Belgio 144.50 — Germania 0.096.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 Lire 82.40 — Consolidato 5 0/0 L. 88.77.50 — Banca d'Italia 1505 — Banca Commerciale Italiana 908 — Credito Italiano 727 — Banco di Roma 96 — Meridionali 391.50 — Mediterranee 285 — Rubattino 585 — S.N.I.A. 68 — Fondiaria Vita 472 — Fondiaria Incendio 357 — Immobiliari 534 — Ansaldo 7 — Ilva 12 — Elba 66 — Magona d'Italia 337 — Fonderia Veraci 175 — Monte Amiata 104 — Miniere Lignitifere 110.25 — Marconi 245 — Fiat 319.75 — Eridania 453 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84.50 — Molini Biondi 200 — Birra Paszkowski 29.3/8 — Conserve Torrigiani 26 — Prodotti Chimici Pegna 14 — Adriatica Elettricità 125.

CAMBI: Parigi 132.75 — Londra 93.85 — Svizzera 370 — New York 20.08,75 — Berlino 0.09,75.

La DITTA MARTINI E ROSSI DI TORINO annuncia con profondo dolore la morte del

Cav. GIOVANNI FONTANA

suo affezionato collaboratore da oltre quaranta anni.

Roma, 5 Aprile, 1923.

Stamane spegnevasi serenamente la cara esistenza del

Cav. GIACINTO SCARPELLI

Rappresentante delle Cartiere Vonwiller e C. e del Maglio

Ne danno il triste annuncio i figli, il genero, la nuora, i fratelli, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 8 aprile alle ore 10.30, dall'abitazione dell'Estinto (Via delle Coppelle 35) per la Chiesa parrocchiale di S. Agostino, ove sarà celebrata la messa di requiem.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21